



Mario Salomone - Alessandra Brizio

Protagonisti della sostenibilità

**Parchi, territorio, cambiamento socio-economico
e il nuovo ruolo dell'educazione ambientale**

Prefazione di **Alessandro Colucci** - Assessore ai Sistemi Verdi e Paesaggio

Presentazione di **Carmelo Gambitta** - Parco Nord Milano

Introduzione di **Tomaso Colombo** - AREA Parchi



Regione Lombardia

Sistemi Verdi e Paesaggio



AREA Parchi





Regione Lombardia
Sistemi Verdi e Paesaggio

Mario Salomone - Alessandra Brizio

Protagonisti della sostenibilità

**Parchi, territorio, cambiamento socio-economico
e il nuovo ruolo dell'educazione ambientale**

Prefazione di **Alessandro Colucci** - Assessore ai Sistemi Verdi e Paesaggio

Presentazione di **Carmelo Gambitta** - Parco Nord Milano

Introduzione di **Tomaso Colombo** - AREA Parchi



AREA Parchi



La ricerca è stata realizzata nel 2010 in collaborazione con la Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio della Regione Lombardia – U.O. Parchi e rete natura 2020 Struttura Valorizzazione delle aree protette e biodiversità – e con l’Archivio Regionale sull’Educazione Ambientale nei Parchi lombardi (AREA Parchi) presso il Parco Nord Milano, grazie al determinante supporto di Alessandra Dellocca, Eleonora Dallolio, Anna Redondi.

Il coordinamento generale è di Tomaso Colombo e la cura del testo è di Mario Salomone, cui va attribuita la stesura del capitolo 1, mentre i capitoli 2 e 3 sono da attribuire ad Alessandra Brizio.

Le interviste ai referenti di educazione ambientale dei parchi sono a cura di Alessandra Brizio.

Si ringrazia per il lavoro svolto Antonella Songia e Fabrizio Garavaglia di Regione Lombardia e tutti referenti dell’educazione ambientale nei parchi lombardi che hanno fin dall’inizio appoggiato questa ricerca: senza il loro contributo questa pubblicazione non sarebbe mai nata.

Il presente volume può anche essere scaricato gratuitamente in PDF dai siti www.educazionesostenibile.it, www.parchi.regione.lombardia.it e www.areaparchi.it

È possibile anche richiedere una copia gratuita del testo (al netto delle spese postali, fino ad esaurimento) a areaparchi@parconord.milano.it

Progetto grafico di copertina: Beppe Enrici

Foto di copertina di Maurizio Agostinetti, su concessione di Parco Nord Milano

© 2011 - Istituto per l’Ambiente e l’Educazione Scholé Futuro Onlus
Via Bligny, 15 – 10122 Torino

Stampa: Tipografia Casalese, Villanova Monferrato (AL) – marzo 2011

ISBN 978-88-85313-22-4

INDICE

Prefazione , di Alessandro Colucci	5
Presentazione , di Carmelo Gambitta	7
Introduzione , di Tomaso Colombo	9
Capitolo 1. Parchi, biodiversità, sostenibilità	17
1.1. I cittadini e la biodiversità: atteggiamenti e bisogni	17
1.2. I parchi come laboratorio di realtà e di complessità	20
1.3. Una ricerca sulla capacità di risposta del modello lombardo	
1.4. L'indagine del 2005	22
1.5. L'indagine del 2010: il quadro generale	25
1.6. Le aree tematiche	29
1.7. Le eccellenze	36
1.8. Potenzialità e criticità	37
<i>Scheda/Le aree protette partecipanti alla rilevazione</i>	41
Capitolo 2. Le aree tematiche	42
2.1. Area tematica A: Luoghi e strutture	42
2.2. Area tematica B: L'organizzazione	47
2.3. Area tematica C: I progetti e le iniziative	54
2.4. Area tematica D: Relazioni con le altre agenzie educative	59
2.5. Area tematica E: Le relazioni con il territorio	63
2.6. Area tematica F: Il target di riferimento	65
2.7. Area tematica G: Risorse finanziarie	69

Capitolo 3. Eccellenze e punti deboli	71
3.1. La presenza di eccellenze	71
3.2. Le eccellenze nella testimonianza dei protagonisti	74
Riferimenti bibliografici	87
Appendice 1. Nota metodologica	89
Appendice 2. Tabelle	97
1. Tabella 1. Presentazione del 2010	98
2. Tabella 2. Risultati dell'autovalutazione 2010	100
3. Tabella 3. Le eccellenze	109
4. Tabella 4. I risultati del 2005	111
Appendice 3. Il quadro normativo	117
Allegato. Le interviste	121
Intervista 1	123
Intervista 2	127
Intervista 3	131
Intervista 4	134
Intervista 5	139
Intervista 6	141
Intervista 7	146
Intervista 8	149
Intervista 9	152
Intervista 10	157
Intervista 11	160
Intervista 12	165
Intervista 13	170
Intervista 14	173
Gli autori	176

Prefazione

Alessandro Colucci



Il Sistema verde lombardo è rappresentato da una pluralità di soggetti, tra questi gioca certamente un ruolo fondamentale la rete dei Parchi e delle Aree protette di Regione Lombardia.

In questo trentennio – il 1983 vede la luce, infatti, la legge istitutiva dei parchi regionali – è cresciuta la percezione tra i cittadini dell'importanza di tutelare, potenziare e rafforzare i nostri Parchi. Non solo, i Parchi sono oggi patrimonio noto e condiviso da tutta la comunità lombarda.

Certo, ancora molto resta da fare, in particolar modo per rendere più snelli ed efficienti gli enti gestori, per “pensare” al sistema verde come un'infrastruttura portante del sistema lombardo, per fruire tutti assieme di questa ricchezza naturale, senza mai dimenticare la tutela e la protezione che l'ambiente merita. E in questo senso è da leggere la proposta di legge approvata dalla Giunta e in discussione in questi giorni al Consiglio regionale per la revisione della normativa del 1986.

Una funzione determinante per raggiungere questi obiettivi è svolta dalla comunicazione. Saper trasmettere ai cittadini lombardi e ai milioni di turisti che annualmente – per ragioni diverse – frequentano i territori e le città lombarde, l'idea di un bene comune da difendere e da fruire, saper comunicare le eccellenze, le grandi potenzialità economiche che possono e debbono avere ricadute positive sui territori, per le Comunità, per il sistema verde nel suo complesso.

Accanto a questo, o meglio, tassello fondamentale di tutto ciò è l'educazione ambientale, il rapporto con i ragazzi e con le giovani generazioni. Ma non solo: oggi l'educazione ambientale si rivolge anche al mondo degli adulti, dei fruitori, degli amanti del verde e della natura, di tutti noi cittadini.

È qui che possiamo vincere la nostra scommessa culturale.

Un ringraziamento, in questa occasione, va a tutti gli operatori, ai volontari, ai ricercatori dell'Università di Bergamo, ai nostri collaboratori che con professionalità accompagnano questa nostra politica e con grande passione sanno trasmettere e divulgare il valore del nostro “*Sistema verde*”.



Alessandro Colucci
Assessore ai Sistemi Verdi e Paesaggio
Regione Lombardia

Milano, 15 marzo 2011

Presentazione

Carmelo Gambitta

Il Parco Nord Milano, grazie alla fattiva collaborazione con Regione Lombardia che ha voluto realizzare presso il nostro parco il Centro di Documentazione AREA Parchi sulle tematiche dell'educazione ambientale, è da sempre impegnato nel promuovere la sensibilità al rispetto della natura.

Grazie alla sua collocazione fisica, che si estende per larga parte all'interno della Città di Milano, e per una lungimirante scelta strategico-politica supportata da un'eccellente capacità operativa, il Parco Nord ha inteso investire energie e risorse finalizzate alla "socializzazione nel Parco", coinvolgendo Istituzioni, giovani, studenti, famiglie per rendere più sostenibile una moderna visione del delicato tema dell'ambientalismo al servizio del cittadino.

I parchi, infatti, non solo sono delle necessarie "infrastrutture" verdi che garantiscono la migliore qualità della vita per tutti, ma rappresentano una bellissima occasione di socializzazione e di fruizione, sia spontanea che organizzata, ma sempre e comunque rispettosa dell'ambiente.

Questa autorevole ricerca testimonia documentalmente l'impegno di tutte le Istituzioni coinvolte (Parco, Comuni, Provincia, Regione) alla valorizzazione di un notevole patrimonio comune quali sono i Parchi per restituirlo alla fruibilità e al godimento dei cittadini.

È nostro preciso intendimento intensificare sempre di più tale impegno e contribuire in tal modo alla crescita culturale-ambientale ed alla promozione del bene comune.

Carmelo Gambitta

Presidente Parco Nord Milano

15 marzo 2011

Introduzione.

Alcuni spunti di un linguaggio comune tra i parchi lombardi

Tomaso Colombo

Ho conosciuto Mario Salomone in Sudafrica, terra di mille colori e di mille suggestioni, durante il 4° Congresso mondiale sull'Educazione Ambientale (WEEC). Il ruolo che ricopriva in quel contesto era di assoluta primaria importanza – Segretario generale della rete dei World Environmental Education Congress) – e malgrado questo mai ho avuto la sensazione che non fosse disponibile a conoscere le persone e le realtà con cui veniva incontro; mi sorprese la sua scarsa predisposizione a parlare lingue straniere e, al contempo, la sua facilità ad entrare in contatto con tutti i delegati di tutte le nazioni del mondo.

Mi sono figurato visivamente una situazione che ritrovo ora quando affronto le tematiche legate all'educazione in generale e all'educazione ambientale nello specifico: la relazione tra le persone prescinde dall'utilizzo degli strumenti di comunicazione, o almeno non si esaurisce in essi. La tecnica, i linguaggi, gli strumenti informatici restano “a valle” della relazione tra le persone; nel profondo, il fattore educativo rimane innanzitutto una questione di comunicazione e di incontro tra persone, uomini e donne del nostro tempo, mediati dal contesto che le circonda.

È questa, credo, la chiave di volta qualitativa della ricerca che Salomone – insieme ad Alessandra Brizio – hanno portato avanti nel corso del 2010, grazie al contributo importante dell'Archivio regionale di educazione ambientale AREA Parchi, in particolare attraverso il lavoro di Alessandra Dellocca, Eleonora Dallolio, Anna Redondi.

Nello scoperchiare il mondo dell'educazione ambientale nei parchi lombardi, i ricercatori sono riusciti a mettere sotto la lente di ingrandimento, come piccoli organismi pluricellulari, alcuni “germi di vitalità” di una professione in continua crescita, capace di interpretare con

estrema attenzione i disagi e le esigenze profonde della nostra società contemporanea.

Fuor di metafora questo indica una capacità della regione più industrializzata d'Italia di promuovere attraverso i propri parchi una cultura dell'ambiente e della sostenibilità grazie a cui riaccostarsi ai tempi e ai ritmi della natura, affrontare tematiche complesse senza soluzioni a priori o ideologiche, imparare a leggere da punti di vista differenti e prospettive ed angolature non convenzionali. Il mondo naturale ci insegna proprio questo: a sentirsi parte di quello che osserviamo, non solo spettatori di uno schermo a Lcd che, per quanto riesca attraverso gli occhiali 3D a dare l'impressione della tridimensionalità, rimane piatto.

Vorrei approfondire meglio quali sono questi "germi di vitalità" che traspaiono nella ricerca che presentiamo, anche perché non sempre emergono attraverso la semplice lettura dei dati. Talvolta emergono nelle interviste finali, talaltra nell'incrocio di più risposte conoscendo la persona che ha riempito il questionario, talaltra nell'individuazione di un'eccellenza o nell'esemplificazione di una criticità.

La mia interpretazione, insomma, partendo dagli spunti qualitativi e quantitativi che sono emersi nella ricerca, fa ampio riferimento al mio ruolo di osservatore privilegiato di chi ha visto crescere negli ultimi quindici anni questo sistema. Il mio commento vuole dare un senso aggiuntivo rispetto all'interpretazione più esterna e scientifica di Salomone e di Brizio, ripercorrendo quelle parole chiave di un bagaglio professionale e culturale comune di chi opera nell'educazione ambientale nei parchi lombardi.

La professione dell'educatore ambientale: motivazione, competenza, coraggio

A dispetto di un'immagine deteriorata della Pubblica Amministrazione, gli Enti Parco conservano una vitalità creativa e organizzativa efficiente, che consente loro di reperire e attrarre risorse nuove, promuovere e orientare lo sviluppo della comunità, suscitare passioni, favorire il volontariato, far crescere idee imprenditoriali tra i giovani.

Nel settore dell'educazione ambientale da un lato si assiste a una certa stabilizzazione professionale (45 dipendenti per i 36 centri parco analizzati, quindi in media più di una persona stabile per Centro Parco) dall'altro si intravede una capacità notevole di generare nuove opportunità di lavoro e di imprenditoria giovanile (circa 300 persone impegnate "a progetto",

presumibilmente nelle tre stagioni di massima domanda – il dato è in crescita rispetto alla rilevazione del 2005) e di suscitare dedizione volontaria (almeno ben 282 GEV lavorano con continuità alle tematiche educative).

In un momento storico di crisi economica in cui i giovani fanno fatica ad inserirsi nel mondo del lavoro, questa capacità delle aree protette di dare spazio all'imprenditoria giovanile appare un segnale di forte vicinanza del parco alla comunità locale, una risposta concreta in particolare per quelle aree montane e collinari periferiche rispetto agli insediamenti produttivi. Con un pizzico di presunzione, quei giovani che ritornano nelle proprie valli di origine dopo aver studiato ed essersi laureati (161 operatori impiegati risultano laureati), che affrontano con coraggio un'avventura imprenditoriale in controtendenza e che dedicano la miglior parte della loro vita al radicamento del parco nel territorio ci pare una sorta di "meglio gioventù", in ogni caso un fenomeno rilevante nella regione più industrializzata d'Italia, senza peraltro nessun riconoscimento professionale di tipo istituzionale, come invece è avvenuto per altre figure professionali legate al turismo urbano e/o all'accompagnamento in montagna.

La professione dell'educatore ambientale come specializzazione comunicativa e relazionale

L'educazione ambientale nei parchi lombardi emerge dalla ricerca come un ambito di specializzazione che supera i confini del proselitismo e rientra a pieno titolo in quelli della comunicazione pubblica. Dai questionari analizzati si delinea un educatore ambientale che non è sorta di doppione del maestro di scuola, come forse succedeva un tempo, ma come una figura in grado di interagire in maniera complessa con diversi attori a diversi livelli di relazione.

L'educatore ambientale deve saper interagire innanzitutto con gli insegnanti della scuola, certamente, però in modo diverso rispetto al passato, senza accettare nessuna "delega in bianco" da parte del docente, ma instaurando una relazione di reciproca responsabilizzazione e complementarità dei ruoli (ciò che scopri qui al parco lo devi poi "imparare" a scuola).

Oltre a questo, tuttavia, l'educatore ambientale deve interagire anche con le figure di riferimento delle molteplici agenzie educative dell'extrascuola che sempre di più utilizzano i servizi dei parchi, con gli stessi genitori per quanto riguarda le situazioni di campi avventura o di

attività residenziali, con le famiglie nelle attività domenicali, con le agenzie culturali per l'organizzazione e la gestione di mostre, fiere, corsi e conferenze sulle tematiche della sostenibilità, con le imprese per quanto riguarda progetti di responsabilità sociale e di compensazione ambientale, con i cittadini nel loro insieme e con quelli appartenenti all'associazionismo nelle innumerevoli occasioni di incontri, assemblee, dibattiti.

Da una professione di “insegnante della natura” – se vogliamo identificare con questa espressione un certo modo di fare educazione ambientale di una ventina di anni fa – l'educatore ambientale è diventato nel tempo una figura professionale specializzata nella comunicazione relazionale: sa stare con le persone, sa condurre gruppi, sa trovare soluzioni creative e organizzative, sa raccontare il territorio, sa suscitare domande, è in grado di agire nel territorio a più livelli, in maniera coerente con la comunicazione pubblica che l'ente parco svolge.

Dal problem solving al capacity building

L'agire su problematiche reali che il territorio offre e non solo sulle “eccellenze” naturalistiche e ambientali è diventato ormai una vera e propria metodologia comune nelle aree protette lombarde. Tutte le aree protette intervistate nella ricerca quando parlano di educazione ambientale non lo fanno mai a prescindere da un tema concreto e da un territorio reale – l'educazione ambientale in senso astratto non ha valore intrinseco, ma è sempre relativa ad un sé che vive nell'ambiente, e, parallelamente ad un territorio di vita e di cultura.

Affrontare le problematiche che il territorio dei parchi mostra – e sono problematiche evidenti, a volte altamente conflittuali, vista la vicinanza dell'agglomerato urbano a tutti i parchi lombardi – non significa più fare proselitismo come forse avveniva un tempo quando i parchi erano stati appena istituiti, né convincere che la mia soluzione al problema è la migliore, come spesso avviene per le associazioni ambientaliste. Il processo educativo e il coinvolgimento della popolazione non è visto più come un'azione suppletiva per “risolvere problemi” rispetto all'inerzia amministrativa dell'ente competente, ma come occasione per costruire nuove capacità dinamiche nelle persone, inducendole a riflettere meglio e in maniera più complessa dei problemi ambientali che hanno di fronte, imparando a porsi da più punti di vista.

La natura ci insegna che non esistono scorciatoie o risposte facili ai problemi ambientali, che a volte gli stessi “comportamenti ecologici” nascondono conseguenze negative sull’ambiente in un altro contesto, che le tematiche ambientali non sono di “parte”, ma fanno parte della comunità nella sua interezza. L’educazione ambientale allora abbandona la fantasia onnipotente di “avere la soluzione giusta” ai problemi di carattere ambientale e avvia parallelamente processi lenti di consapevolezza e di scelte in cui gli errori sono ammessi, a condizione che non pregiudichino la sopravvivenza stessa di quel bene ambientale per le generazioni future.

L’autenticità dell’esperienza educativa e l’allenamento al multilinguaggio

Un ulteriore elemento di questo patrimonio comune tra i parchi lombardi riguarda quella che potremmo definire “l’autenticità dell’esperienza educativa”. Un’esperienza autentica è più importante di una corretta conoscenza dei fenomeni: il sapere locale – anche quello pre-scientifico degli zulu delle grandi regioni centrali sudafricane – è parte integrante dell’ambiente, del paesaggio modellato, della natura attraversata. In una prospettiva pedagogica ne consegue che non è più sufficiente insegnare comportamenti – individuali o collettivi che siano - o conoscenze, ma che si insegnano soprattutto relazioni. O meglio, sono le relazioni che ci segnano dentro, ci *in-segnano*: a comunicare, a cambiare, a crescere.

Un’educazione ambientale attenta unicamente a modificare i comportamenti (ad esempio quella che afferisce alle “campagne” sulla raccolta differenziata dei rifiuti o sul risparmio idrico o energetico) o orientata solo all’apprendimento di conoscenze rischia di perdersi per strada la relazione con i propri utenti, nel tempo del presente, del qui e ora, dentro il contesto naturale.

Al contrario l’unica relazione che può diventare rilevante per chi svolge la professione di educatore ambientale nel parco come segno del successo o del fallimento del proprio lavoro è quella che si instaura tra albero e bambino, tra bambino e albero, tra albero, bambino e adulto, tra bosco, bambini e comunità di adulti, tra ecosistema, ex-bambini e piccoli adulti e così via in una rete sempre più complessa e stringente, sempre più significativa, tra elementi naturali e attori sociali che è il territorio del parco.

Tutta l'educazione ambientale nei parchi lombardi ha come scopo quello di rafforzare le relazioni tra elementi naturali e attori sociali, partendo dalla scelta di non occuparsi troppo del "prima" e del "dopo" in senso cognitivo (semmai questo verrà affidato, se c'è, all'insegnante della classe), ma soprattutto dell'"ora", quale luogo della relazione. La via intrapresa nei parchi lombardi è da questo punto di vista drastica, a mio parere: solo uscendo in natura alla scoperta del parco e dei suoi ambienti naturali questa relazione è possibile, ed è possibile che sia significativa.

Da questo approccio consegue il passo successivo che, come emerge dalla ricerca, vede coinvolti metodologicamente tutti i parchi lombardi: quello della comunicazione del lavoro di educazione ambientale che si svolge. Il qui e ora, l'esperienza condivisa con un gruppo di visitatori è cioè troppo preziosa per poterla disperdere e quindi va "accumulata" perché l'esperienza successiva (di quel gruppo o di un altro) non deve ogni volta ripartire da zero, occorre sempre poter ripartire da chi mi ha preceduto, dalle esperienze degli altri. In questa prospettiva, l'educazione ambientale nei parchi è una catena che connette la mia esperienza che acquisisce valore nel momento in cui posso metterla a confronto con quella degli altri.

Proprio perché l'educazione ambientale non riguarda solo le scuole o i bambini ma è un processo specializzato che riguarda l'intera comunità, l'educatore ambientale deve riuscire a interagire con l'anziano che ricerca il contatto con la terra attraverso l'esperienza degli orti sociali come con il giovane che misura il suo battito cardiaco mentre fa jogging, o con la signora che ogni giorno per cinque volte esce con il suo cane nei prati e nelle radure; l'educatore ambientale deve riuscire a parlare alle famiglie nei fine settimana; ai giovani che per una volta non stanno al muretto, alla gente di cultura interessata di quella certa peculiarità e unicità naturalistica o storico-architettonica del luogo: ognuno deve poter trovare una propria esperienza di riconnessione, di interpretazione con la natura.

È per questo che l'educazione ambientale mette al centro il territorio, non i saperi; e per farlo deve non solo trovare il codice giusto per le diverse tipologie di visitatori, ma anche il linguaggio più evocativo e appropriato per far scoprire il territorio – non per spiegare meglio i saperi. I linguaggi attraverso cui narrare il territorio devono essere necessariamente molteplici, non solo scientifici: una passeggiata all'alba o al tramonto in ascolto dei suoni della natura, la forza della narrazione di un mito, la potenza vocale di un canto, la suggestione sonora di un concerto, la armonia flessuosa di un corpo che danza, la presenza muta e simbolica di un'installazione artistica, la rappresentazione di uno scalpello, ecco alcuni esempi di linguaggi

complementari a quello scientifico e didascalico che pure costituiscono il bagaglio di una professione che si reinventa costantemente nella relazione con gli utenti.

Dal localismo e dal nozionismo alla localizzazione dei saperi

La ricerca esplicita infine come per tutti i parchi lombardi le più alte finalità educative devono manifestarsi nella materialità di un'azione che è al tempo stesso trasformazione del territorio e trasformazione della coscienza di chi è parte di quel processo, adulto o bambino che sia.

Ci muoviamo ogni giorno - noi, i nostri amici, i nostri anziani, i nostri figli e nipoti - in contesti ambientali e sociali alcune volte fortemente degradati, diffidenti, spersonalizzati, "megalopolizzati", altre volte - di solito nei week end o durante le vacanze - invece in luoghi incredibilmente selvaggi, quasi vergini in cui recuperiamo gesti fuori dal tempo. Il parco - selvaggio e antropizzato al tempo stesso, lontano dalla nostra routine quotidiana e così terribilmente vicino - ci obbliga a convivere con questa polarizzazione esistenziale. Nel parco siamo ospiti. È forse questo il primo atteggiamento mentale che ci aiuta nel rivedere i nostri comportamenti quotidiani, il primo passo di igiene mentale per ricostruire una nostra capacità di "passo lieve" sulla terra. Siamo ospiti, padroni mai; artefici, talvolta; ed è in questa dimensione - di ospiti e di artefici - che l'educazione ambientale apre ancora spazi di azione e di senso perché promuove lo sviluppo sostenibile - o durevole - cioè l'unico orizzonte esperienziale possibile che può garantire alle generazioni future di trovare la terra più ospitale della generazione che l'ha preceduta.

Cosa esattamente sia lo sviluppo sostenibile e come si misuri la sostenibilità dello sviluppo in realtà è tema di dibattito nella comunità scientifica. Tuttavia nei parchi lombardi lo sviluppo sostenibile è concetto assai concreto: ha la solidità dei tronchi delle farnie che crescono, ha la vaporosa frescura di foglie larghe che fissano l'anidride carbonica, ha l'intermittenza luminosa delle lucciole che sono tornate dopo decenni di degrado di quell'area, ha la viscidità gibbosa della pelle del rospo smeraldino che riesce a riprodursi ogni anno malgrado la letterale invasione di tartarughe americane e di pesci rossi "liberati" da cittadini troppo pavidi per dover ammettere che si sono stufati del loro "peluche vivente".

È questo che i parchi intendono quando affermano, con percentuali sopra l'85%, di privilegiare nelle attività di educazione ambientale

l'esperienza concreta del lavoro per progetto, di assumere il territorio come terreno di indagine, di mettere in relazione i problemi locali con i fenomeni globali. Perché è ormai patrimonio di tutti la consapevolezza che, per rifuggire dal nozionismo più o meno asettico dei libri di scienze naturali e dal localismo di chi crede che in ecologia l'essere autoctono indichi una superiorità della razza da difendere "a priori", l'unica strada percorribile è quella di contestualizzare nel qui e ora i saperi disciplinari, per scoprire o per stimare quanto vale davvero quell'elemento naturale dentro quel contesto, e gli effetti possibili di una sua tutela o di un suo sradicamento.

I processi di educazione ambientale nei parchi lombardi insegnano a strutturare quelle "competenze che servono in quel dato luogo" cioè ad attuare piani di azione (composti sì da conoscenze e da comportamenti) che abbiano senso in quel dato contesto, che producano effetti per l'intera comunità locale a cui le azioni si rivolgono. Nei fatti si traduce nel "prendersi cura" di una parte del territorio, combinando i propri interessi con quelli della collettività; i propri bisogni e i propri usi con quelli della collettività.

Indagare, scoprire, emozionarsi, prendersi cura di tronchi, foglie, insetti o anfibi – in una parola della *biodiversità* presente in quel dato luogo – significa esattamente affrontare il tema dello sviluppo sostenibile: perché una città, una provincia o una regione che non riuscisse più a prendersi cura neanche di un rospo smeraldino, sarà – a maggior ragione – invivibile per l'uomo, diventato non più ospite ma padrone del suo nulla.

Capitolo 1

Parchi, biodiversità, sostenibilità

1.1. I cittadini e la biodiversità: atteggiamenti e bisogni

Non poteva esserci un’occasione migliore del 2010, anno internazionale della biodiversità, per esplorare le attività di educazione ambientale dei parchi lombardi, uno dei tre principali canali, insieme ai Crea e alle iniziative rivolte a scuole e popolazione, in cui si articola l’offerta educativa in campo ambientale nella regione.

Il 2010, però, è per i parchi lombardi anche un anno di imminente passaggio, da consorzi a enti regionali. Un cambiamento di modello gestionale e di conseguenza organizzativo che offre l’occasione per ripensare e per innovare. Fare il punto sul percorso seguito finora è dunque anche una necessità per intraprendere un nuovo cammino sulla scorta di dati e di analisi approfondite e la ricerca qui presentata offre un ampio materiale di riflessione.

La perdita di biodiversità, insieme al cambiamento climatico, è, infatti, uno dei due problemi cruciali che l’umanità deve affrontare se vuole assicurare alle generazioni presenti e future un quadro di vita sostenibile¹.

¹ Sul fatto che la biodiversità abbia lo stesso peso del cambiamento climatico concorda Janez Potočnik, Commissario per l’Ambiente dell’UE. «Together with climate change, loss of biodiversity is the most critical global environmental threat and gives rise to substantial economic and welfare losses» (Comunicazione della Commissione del 19/01/2010 - *Options for an EU vision and target for biodiversity beyond 2010*).

Infatti, oggi molti ecosistemi stanno arrivando a un punto di non ritorno, con il calo di diversità aumenta la fragilità degli ecosistemi. In Europa, benché il 17% del territorio faccia parte della rete Natura 2000, «between 40 and 85% of habitats and 70% of the relevant European species don’t reach what is considered an adequate state of conservation» (EEA 2009).

L'educazione ambientale nei parchi ci porta fuori dagli ambienti costruiti, in cui passiamo la maggior parte della nostra vita: l'85 per cento del nostro tempo scorre in casa, in ufficio, in fabbrica, in un centro commerciale, in un'aula o dentro un mezzo di trasporto, chiusi in una capsula di cemento, di ferro, di vetro, inquinata (l'inquinamento "indoor", benché sia molto grave, è sottovalutato), ma riscaldata d'inverno e climatizzata d'estate.

Una piccola, troppo piccola frazione del tempo che resta la passiamo in un ambiente "naturale". Il quanto dipende dalla nostra passione, dalle circostanze, dalle sensibilità dell'insegnante (se siamo studenti), dall'attenzione dei nostri genitori (se siamo figli) per una formazione fisica, intellettuale, morale completa, da molti altri fattori.

Ai parchi, dunque, oltre a quella di preservare la biodiversità almeno nelle aree protette, compete la grande responsabilità di attirarci e convincerci a uscire dal bozzolo, per affrontare quei grandi rischi costituiti da caldo, freddo, sole, pioggia e magari perfino le zanzare, tutti "gravi" fastidi cui ci siamo progressivamente disabituati, circondati sempre più da sistemi tecnologici e ritrovati chimici che ci fanno credere di essere eccezionali ed "esenti" dai condizionamenti fisici (Dunlap e Catton, 1994, Dunlap *et al.* 2002).

La domanda (o il bisogno) c'è. Secondo Eurobarometro (2010) – dati relativi alla conoscenza del termine "biodiversità" e alla percezione del problema di una sua perdita – i due terzi dei cittadini europei conoscono il termine "biodiversità" (anche se il 28% non ne conosce il significato e sommato al 34% che non lo ha mai sentito nominare va a costituire un'ampia fascia di pubblico su cui impegnarsi). Il 25% degli intervistati afferma di non essere informato sulla perdita di biodiversità, il 37% di non essere bene informato, mentre il 32% di essere ben informato e solo il 5% di esserlo molto bene.

Dalla stessa ricerca emerge che i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni si dimostrano per più della metà sensibili al tema della perdita di biodiversità, ma che molti di essi non sanno come agire per combatterla: il 22,1% afferma di fare qualcosa (contro il 36,7% dell'intero campione), il 36.6% degli intervistati afferma di compiere delle azioni a livello personale per proteggere la biodiversità e di voler fare di più, mentre il 29.5% (contro il 20,4% dell'intero campione) afferma di non far nulla perché non sa cosa fare. Fra i giovani, infatti, il 24,3% non è informato sulla perdita di biodiversità, il 39,9% pensa di non essere ben informato, il 30,7% si sente ben informato e solo il 4,4% si dichiara molto ben informato. Non stupisce

quindi che il 21% dei ragazzi di età compresa tra i 15 e i 24 anni affermi che per combattere la perdita di biodiversità l'UE dovrebbe come prima azione informare meglio i cittadini sulla sua importanza.

Ai parchi, allora, spetta di rendere particolarmente attrattivo ed efficace questo compito di diffusione della cultura dell'ambiente e della biodiversità, per spiegare meglio la natura a quei due terzi di cittadini che non ne conoscono un concetto base o che addirittura lo ignorano del tutto e per offrire ai due terzi dei giovani tra i 15 e i 24 anni degli esempi concreti e delle possibilità di fare di più in favore della biodiversità.

Ancora, i parchi hanno a che fare con un rapporto fondamentale: quello tra cultura e natura. O meglio, tra "culture" (plurale) e natura. La questione è spinosa e forse irrisolvibile. Quanta natura c'è nelle culture umane? Quanta cultura è presente nei paesaggi e negli ecosistemi che per la loro gran parte sono segnati dall'impronta umana (la "Human Footprint", da non confondere con la "Ecological Footprint" che segna il livello di consumo delle risorse rinnovabili e che nel 2010 ha superato i limiti di rinnovabilità già il 21 agosto, data in cui è caduto l'Overshoot Day)?

Il rapporto tra umanità e natura, tra culture e natura, è un rapporto inscindibile, mobile, in continua evoluzione. Non può quindi essere ridotto alla contrapposizione tradizione-modernità, civiltà-Terra madre, artefatto-spontaneo o "selvaggio", contaminato-incontaminato (l'ambiente naturale dei depliant turistici, i quali però subito ci rassicurano che lì accanto troveremo poltrone e cocktail *on ice*).

La conclusione, allora, è che i parchi hanno a che fare con la complessità e con la sfida da vincere per vincere le altre due (quella della biodiversità e quella del clima): la sfida della sostenibilità.

Ricapitolando, insomma, i parchi si trovano di fronte a persone che vivono quasi tutta la loro vita – né troppo sana né troppo felice – in ambienti costruiti, che ne sanno poco di natura e di biodiversità, specie se locale (e sapendone magari di più a proposito di ippopotami e leoni: la comunicazione ambientale, infatti, predilige spesso il modello "Oh Oh! Ah Ah!" stile... Parco del Serengeti), che vorrebbero però saperne di più e anche fare di più.

A queste persone, dunque, i parchi devono dare strumenti di interpretazione di un territorio segnato da millenni di rivoluzione agricola, pieno di segni della cultura materiale come di elementi del patrimonio storico e artistico, dove si sono stratificate popolazioni, lingue, culture, che è profondamente cambiato nel tempo, vorticosamente in tempo recenti.

Un territorio “artificiale” se guardiamo alla presenza di specie vegetali e animali, ai filari, alle strade, ai canali, al tracciato dei fiumi e a tutti gli altri elementi che lo compongono, “naturali” e costruiti.

I parchi devono permettere alle persone di “fare qualcosa” (“partecipando”), sapendo legare ciò che accade sul posto (il locale) con quanto accade altrove (il globale), e prendendo in mano il destino proprio e delle generazioni future. Per ottenere questo risultato, nessuno può agire da solo: bisogna lavorare, come si suo dire, in rete (ma bisogna anche intendersi bene su cosa significa “rete”, termine su cui ci sono molti equivoci e che può indicare tanto un rizoma quanto, all’opposto, una piramide).

1.2. I parchi come laboratorio di realtà e di complessità

“Artificiali” o “naturali”, i territori dei parchi possiedono qualcosa di unico, di cui abbiamo bisogno. Questa unicità è essere dei *luoghi che parlano*: sono il teatro di un evento concreto fatto di cicli fenologici, stagioni, lavoro umano, ampia presenza di esseri viventi vegetali e animali. La vita e la morte qui non sono nascosti, la nebbia, il sole, la pioggia sono componenti ordinarie indispensabili a quei cicli (tanto che ci si preoccupa se si manifestano troppo o troppo poco, e non perché bisogna alzare o abbassare il condizionatore o il riscaldamento). L’educazione ambientale in città troppo spesso ci mette a contatto solo con cose, con oggetti (il bidone dei rifiuti, il rubinetto, l’interruttore della luce), qui invece con una natura-soggetto che è animata anche nelle sue parti inorganiche, che scambiano continuamente con piante e animali e che mutano in continuazione, in un ambiente che co-evolve per interazione tra tutti i suoi elementi, dagli agenti atmosferici ai cicli vitali all’azione umana.

Tra le varie emergenze del nostro tempo possiamo annoverare una *emergenza* cognitiva ed emotiva: l’attenuazione dei cinque sensi (compromessi dall’inquinamento atmosferico, acustico e luminoso delle aree più antropizzate e dal tempo passato in “non luoghi” e dall’uso di protesi tecnologiche - per quanto prodigiose e perfino utilissime), la perdita di capacità che solo nella natura possono essere acquisite. Muoversi in spazi aperti, affrontare situazioni nuove, sviluppare il pensiero simbolico, coinvolgere tutto il corpo sono i contributi che la natura dà all’educazione dell’individuo in qualità di partner pedagogico.

Il parco deve sapere dare una risposta a questo bisogno di fisicità, dirci in cosa consiste l'incontro con la natura in un parco, posto che noi (sia pure in modo inconsapevole e deformato) incontriamo la natura continuamente e ovunque, dato che, anche se ci percepiamo come distinti dal mondo naturale in cui introduciamo i nostri artefatti e che plasmiamo profondamente, noi «siamo parte del mondo naturale e viviamo in esso» (Heyd, 2007, p. 181).

L'educazione alla/nella natura degli spazi aperti, in realtà, non riguarda la natura (non è una educazione "naturalistica"), ma le persone e nei parchi trova un laboratorio ideale di trasversalità, di saper fare, di saper agire. C'è la memoria del passato (la storia naturale, misurata magari in miliardi o in milioni di anni, e il tempo breve ma densissimo della storia della presenza umana), c'è il presente, c'è il futuro. C'è la scelta, "politica", di tutelare il paesaggio e la biodiversità, ci sono le scelte di quale futuro costruire, ci sono le relazioni tra quanto accade qui e ora, il "locale", e quanto accade o accadrà altrove, il "globale". C'è il parco, il confine del parco, ciò che c'è fuori del confine del parco (il modo di arrivarci, noi con i nostri pensieri e i nostri stili di vita quotidiani, il resto del mondo, gli animali e le piante che migrano, il cambiamento climatico,...). C'è, insomma, tutta la complessità del mondo contemporaneo e del quale la protezione della natura rappresenta una sfida fondamentale, da affrontare ovunque, ma che nei parchi deve trovare le soluzioni ottimali e l'esempio paradigmatico, per aiutare tutti a trovare, come si dice oggi, la via della sostenibilità.

1.3. Una ricerca sulla capacità di risposta del modello lombardo

Da questo punto di vista, il sistema lombardo delle aree protette, con i suoi 24 parchi regionali (montani, di cintura metropolitana, fluviali, agricoli e forestali), cui si aggiungono 87 parchi di interesse sovra comunale, 64 riserve naturali e 31 monumenti naturali (per un totale di oltre 450.000 ettari e una superficie protetta pari a un quarto dell'intero territorio regionale) rappresenta una importante realtà nel panorama italiano e anche europeo della protezione della natura.

L'educazione ambientale e il programma didattico "Sistema Parchi" sono lo strumento coordinato con cui le aree protette rispondono, appunto, alla domanda di conoscenza della natura e della biodiversità, di crescita di consapevolezza, di strategie condivise per la sostenibilità. Come questo strumento funzioni nel dettaglio, quali siano le sue criticità e i suoi successi

è l'oggetto della ricerca condotta tra la fine del 2009 e la prima metà del 2010 e che segna una positiva collaborazione tra istituzione regionale e istituzione-accademia. In linea generale, il coinvolgimento dell'università può assicurare un valore aggiunto sia alla formazione del personale sia alla ricerca.

La ricerca (v. la *Nota metodologica*) si basa su un questionario messo a punto dalla Regione Lombardia e da Area Parchi grazie all'esperienza di una precedente rilevazione, realizzata nel 2005 dalla Regione Lombardia, Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, con la collaborazione della Fondazione Lombardia per l'Ambiente (Regione Lombardia, 2005). Le risposte ai questionari sono state integrate con interviste semi-strutturate a un certo numero di referenti di educazione ambientale dei parchi (realizzate a cura dell'Università di Bergamo) e dalla riflessione con la Direzione Generale, il gruppo di lavoro tematico regionale sull'educazione ambientale nelle aree protette, cui partecipano anche alcuni referenti dei parchi, e i partecipanti ad alcuni workshop dei parchi. Dalle interviste, come si vedrà più avanti, emergono un quadro ricco e vivace di vita reale quotidiana e una serie di dettagli e di esempi concreti che i questionari da soli non possono esprimere.

1.4. L'indagine del 2005

Può essere utile, prima di analizzare i risultati dell'indagine del 2010, richiamare brevemente i dati emersi cinque anni prima. Va però detto che il confronto tra i dati del 2005 e quelli del 2010 ha un valore solo indicativo, in quanto non corrispondono completamente né i soggetti intervistati né gli indicatori, parzialmente modificati alla luce dell'esperienza.

Complessivamente l'indagine del 2005 (Tab. 4) evidenziava la collocazione dei centri parco in ambienti naturali di notevole pregio, utilizzati come risorsa didattico-educativa principale. Le strutture che ospitano le attività derivano spesso dal recupero di cascine abbandonate quindi sono ben inserite nel contesto ambientale. Le strutture sono dotate di spazi differenziati, in grado di ospitare le diverse attività educative e che spesso si aprono anche all'esterno dell'area che circonda i centri parco.

L'attenzione all'uso di pratiche ecologiche nelle strutture risultava però limitata spesso alla raccolta differenziata dei rifiuti e al contenimento dei consumi energetici (4 parchi non specificavano le pratiche svolte). Venivano segnalate alcune pratiche interessanti come la certificazione

ambientale ISO 14001 per l'educazione ambientale e lo smaltimento dei rifiuti, l'uso di caldaie a legna-cippato per il riscaldamento e la presenza di pannelli fotovoltaici (Parco Nord Milano).

I centri parco sono, per la maggior parte, raggiungibili con mezzi pubblici, ma solo quattro di essi promuovevano l'utilizzo di questo tipo di trasporto nel loro catalogo. Il Parco delle Groane all'epoca stava stipulando una convenzione con le ditte di trasporto pubblico. Alcuni parchi promuovevano l'utilizzo della bicicletta incentivandone il noleggio. Il Parco della Valle del Lambro utilizzava una barca elettrica per il trasporto sul lago.

Dal punto di vista del modello organizzativo dell'educazione ambientale, i centri parco risultavano organizzati secondo tre tipologie differenti, presentando comunque équipe sostanzialmente stabili in tutti i tre casi:

A. L'educazione ambientale è gestita da un funzionario del parco che coordina un gruppo di collaboratori. L'offerta si rivolge principalmente alle scuole dei comuni consorziati.

B. Un funzionario del parco coordina le attività che sono gestite da cooperative e/o associazioni, grazie ad una convenzione stipulata con il parco in seguito alla vincita di un bando.

C. Le attività sono date in appalto ad associazioni e/o cooperative esterne che propongono i loro percorsi con maggiore libertà. Alla fine dell'anno riportano i risultati al parco. Il legame con la rete dei Cea e la Regione è più debole.

Nel corso dell'anno 2005 i centri parco avevano lavorato con 132.500 utenti, in gran parte derivanti dal mondo scolastico, anche se cercavano di rivolgere la propria offerta anche ad altri tipi di utenza, soprattutto alle famiglie, ai diversamente abili e agli anziani.

Al momento dell'indagine risultavano collaborare con i consorzi 20 associazioni e/o cooperative (casi B e C). Le persone assunte stabilmente (sia funzionari dei parchi sia appartenenti ad associazioni o cooperative) erano 33, i collaboratori a progetto erano 119.

Già nella rilevazione del 2005 i volontari rivestono grande importanza. Si trattava soprattutto di guardie ecologiche, di volontari di varie associazioni presenti sul territorio e di volontari del servizio civile e quelli censiti ammontavano a 225 (5 parchi indicavano solo la presenza di volontari ma non il loro numero).

Generalmente la progettazione risultava condivisa tra l'équipe, composta da educatori ed operatori specializzati in diverse discipline. Pur non rappresentando la regola, l'indagine evidenziava la presenza di una

discussione a più livelli tra personale del parco, insegnanti e volontari. L'attività di ricerca e l'apertura a una consulenza esterna erano invece minime.

I progetti prevedevano una fase di valutazione sia interna all'équipe sia attraverso il confronto con l'utenza, grazie a schede o questionari di valutazione somministrati a insegnanti e ragazzi. Il rapporto numerico operatore-gruppo era solitamente previsto in un operatore per gruppo classe, raramente con un rapporto di 1 a 12, a causa della limitata capacità finanziaria.

Uno dei punti forza dei centri risultava essere la metodologia educativa: il lavoro per progetti e l'offerta di esperienze concrete erano i due punti fermi della proposta educativa. Le attività di campo si basavano sull'“apprendere facendo” e sull'esperienza vissuta, permettendo un grosso coinvolgimento pratico oltre che emotivo.

Il teatro delle attività educative – come è giusto attendersi – era il territorio, con le sue potenzialità e problematiche: i progetti proposti assumevano le reali questioni del parco, come recuperi ambientali, riforestazioni e monitoraggi ambientali. L'approccio interdisciplinare era sentito come pratica abituale dell'educazione ambientale, in grado di affrontare la complessità dei temi toccati. L'apprendimento era giudicato dinamico, con le lezioni aperte alle discussioni e ai confronti, lavori in gruppo, ricerche sul campo, giochi di ruolo e altro. Nella fase terminale dei progetti solitamente è prevista una valutazione sia da parte degli insegnanti che dei ragazzi, con schede e questionari di valutazione, oppure attraverso giochi finali, elaborati, poesie, relazioni e altro.

La scuola, come si è visto, era il principale bacino di utenza delle attività dei centri parco, con contatti però non sempre ben strutturati e una comunicazione che si limitava spesso all'invio di materiale tramite posta o e-mail. Il contatto con gli insegnanti appariva episodico, spesso solo telefonico, e solo per sei parchi l'incontro con i docenti era una prassi consolidata. I programmi proposti ruotavano intorno ad attività svolte all'aria aperta, dove è forte il coinvolgimento emotivo e si sperimenta il proprio stare nell'ambiente, in netta discontinuità tra le attività proposte dai parchi e la didattica ordinaria in aula.

Dai questionari somministrati nel 2005 emerge comunque una grande attenzione per le esigenze curriculari della classe: i centri dichiaravano di essere molto disponibili alle esigenze degli insegnanti, personalizzando programmi o creando progetti ad hoc ben inseriti nella progettazione scolastica, anche se l'attività formativa rivolta ai docenti era poco

sviluppata, così come la collaborazione con le altre agenzie educative, circoscritta a casi sporadici.

Il ruolo svolto nella promozione sul territorio di processi partecipativi per la costruzione di società sostenibili era diversamente interpretato: per alcuni parchi l'esperienza risultava significativa, mentre circa un terzo di essi si definiva non ancora attrezzato per affrontare questa tematica.

I parchi segnalavano una buona collaborazione tra loro e con gli uffici regionali, con i quali il rapporto spesso si esauriva però nella sola adesione alle proposte ricevute, senza trasformarsi in una vera occasione di scambio. Pochi intervistati interagivano con altri soggetti della rete di educazione ambientale.

Dal questionario di autovalutazione del 2005 emergevano insomma molti elementi di forza e alcuni punti deboli:

- la valutazione della qualità e del gradimento dei percorsi educativi e l'organizzazione di percorsi formativi per educatori e collaboratori appariva poco esplorata;
- i centri risultavano poco aperti ad una consulenza esterna e alla collaborazione con altre agenzie territoriali;
- l'attività di ricerca sulle metodologie educative risultava raramente praticata;
- sembrava poco esplorata la conoscenza dell'utenza reale e utenza potenziale, affidata soprattutto all'esperienza maturata nel corso degli anni.

1.5. L'indagine del 2010: il quadro generale

Le presenze

Delle due sezioni in cui era divisa la scheda di rilevazione, la prima (Tab. 1) era dedicata a una presentazione complessiva dell'attività dei centri parco.

Il primo dato che colpisce è l'alto numero di fruitori dei parchi, con una utenza complessiva nel 2009 di 211.354 utenti/contatti appartenenti al mondo della scuola (di cui il 55% sono utenza e il 45% sono contatti; le utenze scolastiche spesso sono stimate per l'anno scolastico 2008/2009), 33.174 utenti/contatti extra-scolastici (di cui l'81% sono utenti e il 29% sono contatti) e 114.145 utenti/contatti appartenenti alla fascia adulta o famiglie (di cui il 54% sono utenti e il 46% sono contatti). In questa sede con "utenti" si intendono non quanti fruiscono delle aree protette in modo spontaneo e autonomo, ma le persone che hanno aderito ad un progetto

strutturato. In alcuni casi, ogni fruitore è calcolato come singola presenza anche se un progetto è articolato su più giorni, mentre con “contatto” invece si intendono le presenze giornaliere degli utenti e se il progetto è pluri-giornaliero l'utente viene contato per il numero di giorni di contatto.

La provenienza media dell'utenza (3 centri parco non rispondono) risulta essere per il 16% comunale, per il 32% sovracomunale, per il 26% provinciale, per il 19% regionale, per il 6% nazionale e per l'1% internazionale.

Si tratta, insomma, di una utenza notevole, ma, come si vedrà più avanti, suscettibile di ampi margini di ampliamento e in parte non abbastanza conosciuta, soprattutto nelle sue dimensioni potenziali. A sfavore l'apertura verso pubblici più lontani è, oltre alla difficoltà per i parchi di sviluppare efficaci politiche di marketing a largo raggio, la doppia politica tariffaria praticata in alcuni casi: attività gratis per chi è nell'area del consorzio, a pagamento per chi viene da fuori. Sono costi che si aggiungono al viaggio e all'eventuale soggiorno, ma che evidentemente non possono neppure essere accollati alle comunità locali.

Le risorse finanziarie e gli staff

Un secondo dato significativo (anche se incompleto: 4 centri parco non rispondono) è la presenza di un importante budget per quanto riguarda la sola educazione ambientale: si tratta di circa 1.500.000 euro per le realtà che rispondono a questo punto del questionario.

Per l'esattezza, il budget annuale risulta di 1.223.722 euro per la spesa corrente e di 263.977 euro per la spesa in conto capitale, per un totale di 1.440.024 euro. Di questo importo 98.000 euro derivano da sponsor, 35.000 euro da fondazioni, 117.200 euro da bandi, 103.105 euro da proventi dovuto alle quote pagate dagli utenti e 37.000 euro da “altro”. Il finanziamento pubblico resta comunque molto rilevante.

Si tratta di un budget ingente, che peraltro meriterebbe di essere incrementato, sia per i risultati positivi che produce, sia per alcuni segnali di insufficienza di risorse (v. oltre).

All'impegno finanziario (che in termini assoluti apparirà magari piccolo rispetto alle cifre cui siamo abituati in altri comparti, ma in termini relativi è di assoluto rilievo rispetto alle risorse mediamente allocate all'educazione ambientale in Italia) corrisponde un ampio numero di persone impegnate, tra personale diretto, collaboratori retribuiti e volontari e al personale e ai

volontari dei soggetti che collaborano e che spesso sfuggono al censimento in quanto non hanno rapporti contrattuali diretti con i parchi.

Nei 39 centri parco (e tenendo conto che si tratta di stime approssimate per difetto) risultano assunti stabilmente 45 persone e 300 collaboratori a progetto (compresi funzionari dei parchi e di associazioni o cooperative). Grande rilievo rivestono i volontari, tra cui le Guardie Ecologiche Volontarie, che ammontano a 282. Dall'intervista al referente (intervista 11) emerge però che solo al Parco del Ticino sono presenti più di 300 volontari, divisi in dieci distaccamenti diversi e gestiti da un'unica persona. Sempre dalle interviste, emerge in genere l'esistenza di un notevole numero di volontari il cui numero, difficilmente calcolabile, deve comunque essere aggiunto a quanto dichiarato nei questionari.

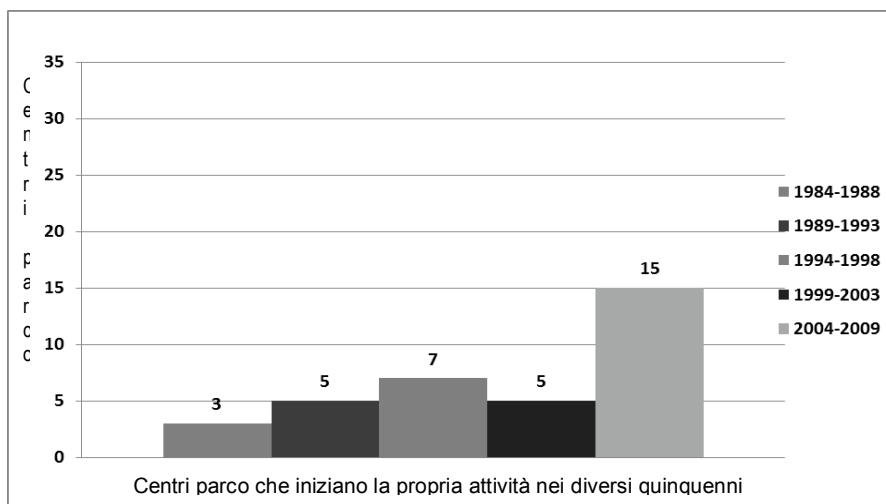
Ancora più notevole, forse, il grande numero di realtà pubbliche e private che collaborano con i parchi (un dato che si è cercato di approfondire nelle interviste e che meriterà di essere ulteriormente studiato in futuro).

La scheda di presentazione valuta anche il grado e il titolo di studio degli operatori presenti (sia del parco sia delle cooperative): sono presenti 33 lauree triennali, 128 lauree specialistiche (5 anni) e 62 diplomi. Rispetto alle lauree vengono segnalate 34 lauree ad indirizzo umanistico e 137 lauree ad indirizzo scientifico. Il livello di formazione risulta quindi piuttosto alto, gli indirizzi maggiormente indicati sia umanistici sia scientifici comprendono: educatore professionale, giurisprudenza, turismo, storia dell'arte, beni culturali, scienze biologiche, scienze naturali, ecologia, archeologia, agraria ed altre.

I servizi offerti

Da quanto visto finora, si constata come le aree protette siano un'importante risorsa educativa locale (e il proprio territorio bisogna conoscerlo), in rapida crescita negli anni (se si guarda alla progressione nell'avvio delle attività, in crescita negli anni con un 42% concentrato nell'ultimo quinquennio – v. Figura 1 e, in Appendice, Tab. 1), ma anche una risorsa per altre aree (è giusto conoscere ambienti diversi) e per il turismo a più largo raggio: un dato che andrebbe potenziato, non in alternativa, ma insieme all'utenza locale.

Figura 1
Anni di inizio dell'attività dei centri parco partecipanti all'indagine



Il tipo di servizi e di attività in cui i settori di educazione ambientale dei parchi appaiono più impegnati (era possibile più di una risposta) sono ovviamente i progetti didattico-educativi (74,4%), seguiti a pari merito dall'informazione e comunicazione (realizzazione di materiali ed iniziative per l'informazione della comunità) e dal supporto a processi di sviluppo territoriale (61,5%). Consistente anche l'azione di rete e la formazione (43,6%), mentre, come si vedrà anche più avanti, qualche difficoltà in più è incontrata nell'inserirsi in modo organico dei processi del sistema educativo formale (la scuola).

Questa intensa attività, ed è una criticità su cui occorrerà tornare, non è però sufficientemente supportata da percorsi e strumenti sistematici di aggiornamento, ricerca, innovazione, che appaiono complessivamente scarsi e disorganici: infatti, 14 centri non rispondono (7) o rispondono negativamente (7) al punto "Riferimenti culturali e linee guida"².

² A fronte dei sette centri parco che rispondono di non avere riferimenti culturali e dei sette centri parco non rispondono (Tab. 1), la maggior parte dei centri parco nel realizzare le proprie attività si ispira a riferimenti culturali, normativi e linee guida, che concettualmente rimandano però ad autorità e a istituzioni o ambiti scientifici differenti: si va da indicazioni,

Dall'indagine risulta ancora poco sviluppata anche l'attività di sperimentazione ed innovazione (solo 8 centri indicano questo servizio), che è indispensabile per migliorare le attività, i metodi e i percorsi di lavoro nel confronto costante con il contesto di riferimento e con i progressi della ricerca anche a livello internazionale.

Ci troviamo insomma di fronte a un dato che se confermato appare clamoroso e che può inficiare alcuni dati della Tabella 2 (in Appendice).

1.6. Le aree tematiche

Come si è già detto, la seconda parte del questionario è suddivisa in sette aree tematiche. All'interno di ciascuna area sono presenti più indicatori di qualità, cui l'intervistato doveva rispondere indicando se il criterio è pienamente soddisfatto, parzialmente soddisfatto, soddisfatto al minimo o sostanzialmente non soddisfatto. Vi era poi la possibilità di segnalare per ogni indicatore l'eventuale presenza di eccellenze.

Area A: luoghi e strutture

Sommando il totalmente e il parzialmente soddisfatto il risultato di quest'area tematica dà un livello molto elevato di qualità (fino al 100%, come è in fondo logico aspettarsi, dell'A/3.2. – “Presenza di particolari elementi naturali o segni culturali utilizzati come contesti di realtà dell'attività didattica”), dato coerente con l'alta presenza di eccellenze segnalate. Forse, qualcosa di più – stando a quanto dichiarato dagli intervistati – si potrebbe fare in termini di stanziamenti per spazi e beni strumentali e per un completo adeguamento delle strutture a criteri ecologici.

obiettivi, criteri e regolamentazioni provenienti dal governo, dalle amministrazioni pubbliche e dalle organizzazioni internazionali (come le linee guida del Ministero dell'Ambiente in materia, le direttive dell'Unione Europea per approfondire i temi come acqua, biodiversità, conservazione della natura, gli incontri formativi tenuti dalla Regione Lombardia, le linee guida dei Crea o materiali che nascono comunque all'interno di sistemi pubblici, come i contatti con Sistema Parchi o i materiali del sistema nazionale Infea) alla ricerca e all'elaborazione del mondo accademico e del non profit (come la partecipazione a seminari organizzati da associazioni come il WWF, la lettura della rivista “Eco, l'educazione sostenibile”) e a letture personali di testi di pedagogisti, scrittori, psicologi, filosofi (come Francesco Tonucci, Valerio Giacomini, Italo Calvino, Karl Propp, Igor Salomone, Gregory Bateson, Nunzio Rizzoli e altri, magari genericamente indicati come esponenti della pedagogia internazionale o dell'ecologia sociale).

Ad abbassare la media, troviamo un elemento che non rientra nelle competenze e nelle possibilità di intervento dei parchi, come la raggiungibilità con mezzi di trasporto pubblico. Come si vedrà più avanti, i parchi sono comunque impegnati nel favorire la mobilità sostenibile, ma tocca anche all'utenza di fare la sua parte e dedicare più attenzione nell'uso dei mezzi pubblici.

Le interviste, infatti, aiutano a chiarire le dinamiche della mobilità di là dei numeri riportati in tabella. Dagli approfondimenti effettuati telefonicamente con i parchi che hanno segnalato come eccellente questo aspetto, e da alcune note del questionario (cfr. Tab. 2), è emerso che spesso, nonostante la comodità di raggiungere facilmente il parco tramite mezzi pubblici, gli insegnanti scelgono ancora di muoversi con mezzi privati, soprattutto con il pullman.

Il Parco del Serio (intervista 3) presenta un'esperienza di pregio, in quanto alcune classi del comune di Romano Lombardia raggiungono il parco con le biciclette: la scuola, infatti, dista circa tre chilometri dal parco. Nonostante questa eccellenza, e la facile raggiungibilità del parco con i mezzi pubblici, viene specificato che le altre scuole utilizzano ancora il mezzo privato per raggiungere l'area protetta, soprattutto il pullman.

Il Parco delle Querce di Seveso (intervista 1) segnala come eccellenza la facile raggiungibilità del parco con il treno e la presenza di una strada che collega la stazione all'area protetta. Nonostante questa possibilità, anche in questo caso emerge l'abitudine da parte di alcuni insegnanti e scuole di utilizzare un mezzo privato.

L'esperienza del Parco delle Groane considerata un'eccellenza è stata approfondita tramite intervista (intervista 4). In realtà, come spiega il referente, non esiste una convenzione vera e propria ma è presente un accordo verbale con le società dei trasporti che nel corso degli anni si è consolidato. Dalla società di partenza (GTM) l'accordo si è esteso anche alle Ferrovie Nord. Le scuole sono informate della possibilità di utilizzare i mezzi pubblici messi a loro disposizione, pagando il solo biglietto della tratta. In questo caso i mezzi di linea, che solitamente percorrono la tratta a orari e percorsi fissi, oltre a portare le classi al parco, si rendono disponibili all'orario in cui queste terminano la visita. A differenza di altri casi, le scuole optano spesso per questa soluzione. La scelta dipende anche da chi decide la modalità di spostamento, se a decidere è la dirigenza, oppure se gli insegnanti sono autonomi nella scelta.

Solitamente il noleggio di un mezzo privato dura l'intera giornata e il pullman rimane a disposizione della classe, nonostante rimanga inutilizzato

durante la visita all'area protetta. Eppure, quando le aree protette risultano raggiungibili con mezzi di linea, il noleggio potrebbe essere facilmente sostituito optando, appunto, per l'impiego di modalità di trasporto più sostenibili.

Spesso accessibili con mezzi pubblici, in genere i parchi sono accessibili anche alle persone con mobilità ridotta. Uno degli indicatori dell'area è, appunto, quello riguardante l'accessibilità e fruibilità da parte degli utenti deboli (bambini, anziani, portatori di handicap). Dall'autovalutazione risulta che quasi la totalità dei parchi è accessibile da tutti i tipi di utenza (solo per 6 parchi il criterio risulta soddisfatto al minimo): alcuni risultano completamente privi di barriere architettoniche, per altri l'accessibilità è parziale in quanto, data la conformazione o la struttura (zone montane, difficoltà di spostamento su piste ciclabili), alcune zone non consentono la fruizione da parte di utenti disabili. Sono spesso presenti sentieri natura percorribili da tutti, inoltre in due casi i percorsi sono in fase di costruzione o comunque progettati (Parco delle Groane e Riserva della Val Predina). L'ambiente pianeggiante che caratterizza certi parchi favorisce notevolmente l'accesso (da tenere presente che alcuni parchi indicano solo il proprio grado di soddisfazione senza fornire spiegazioni). Tre centri parco segnalano, inoltre, la presenza di pannelli in Braille per facilitare la fruizione dei percorsi da parte degli utenti non vedenti (Parco della Grigna Settentrionale, Parco del Mincio Centro Parco Bertone, Parco dell'Adamello Centro Faunistico).

Nel complesso, comunque, i parchi possiedono e tutelano un patrimonio naturale, storico, artistico e di cultura materiale di straordinario valore e che permette loro di praticare attività educative in luoghi di pregio: boschi, fiumi, laghi, monti, aree agricole salvate dall'*urban sprawl*, ville storiche e cascine rurali, villaggi industriali, centrali idroelettriche, sistema di chiuse, castelli, mulini ad acqua, siti religiosi, fortificazioni medioevali, trincee risalenti alle guerre mondiali,.... Grazie alla presenza di questi elementi si possono trattare con efficacia argomenti che approfondiscono il rapporto tra genere umano e natura, anche dal punto di vista delle tradizioni locali e dell'utilizzo delle risorse naturali.

Area B: organizzazione

In quest'area tematica l'obiettivo della qualità risulta raggiunto (pienamente o almeno parzialmente) per i tre quarti dei casi (64,3%).

I punti di attenzione sono il B/2.1 ("Formazione/autoformazione anche attraverso il confronto con associazioni e istituzioni in materia di

educazione ambientale”) e B/2.2 (“Sono previsti processi di valutazione e/o auto-valutazione all’interno dell’équipe”) e soprattutto il B/3.1 (“Rapporto numerico operatore/gruppo”). Mentre il rapporto numerico operatore/gruppo risponde a una esigenza di contenimento dei costi e rimanda a un problema di risorse, che per quanto ingenti sono insufficienti rispetto ai bisogni attuali e soprattutto futuri, la formazione e autoformazione degli operatori e i processi di valutazione e autovalutazione (che vanno visti insieme come facce di una complessiva attenzione all’empowerment degli operatori e allo sviluppo di processi di ricerca-azione) risultano dei criteri soddisfatti, sia pure leggermente, in misura inferiore alla media dell’area e concordano con altri segnali ricavati dall’indagine svolta.

Questi primi due punti, infatti, vanno visti insieme ad altri e confermano che un’azione più decisa di formazione iniziale e in servizio e di sostegno alla ricerca, al monitoraggio e alla valutazione è probabilmente una delle chiavi per far fare un ulteriore passo avanti al sistema lombardo di educazione ambientale nei parchi.

Area C: progetti e iniziative

Anche in questo caso i dati ci restituiscono un quadro ampiamente positivo, in quanto i criteri sono soddisfatti (in pieno o almeno parzialmente) in misura superiore all’80%.

I centri di educazione ambientale dei parchi regionali lombardi (considerando l’indice di soddisfazione complessiva, totale o parziale, del rispettivo criterio):

- Privilegiano l’esperienza concreta: lavorano per progetti, concentrando l’attenzione su situazioni reali di natura ambientale, interessanti per destinatari prescelti (88,9%).
- I loro progetti assumono il territorio, le sue necessità e le sue possibilità come terreno privilegiato di indagine e di azione (85,7%).
- Sono attenti alla dinamica singolo/gruppo: cercano di partire dal vissuto di bambini, ragazzi o adulti alternando momenti di approfondimento individuale con fasi di lavoro in gruppo (88,6%).
- I loro progetti sono caratterizzati dalla trasversalità e dall’approccio interdisciplinare: cercano di attingere dai contenuti specifici di ciascuna disciplina per stimolare una prospettiva integrata ed equilibrata (88,5%).
- Cercano di stimolare nei loro fruitori le qualità dinamiche e le competenze necessarie per essere cittadini consapevoli nel mondo contemporaneo: cercano, infatti, di favorire l’autonomia, la capacità critica, l’assun-

zione di responsabilità, la valutazione di rischi e incertezze, il senso del limite (82,9%).

- Mettono in evidenza l'interdipendenza tra i fenomeni locali e quelli globali (82,3). Come si vedrà meglio più avanti, in molti casi partono dal locale per giungere poi a una visione globale, mentre in altri, all'opposto, prendono spunto da una questione globale per cercarne la verifica sul terreno.

- Promuovono riflessioni, azioni e comportamenti per la costruzione di una cittadinanza attiva (80,0%).

Due i punti che meritano però attenzione: il C/7 ("Monitoraggio e valutazione: predisporre strumenti di monitoraggio in itinere e valutazione da parte degli utenti") e il C/8 ("Documentazione dei risultati"). Da un lato possono rivelare una cultura della valutazione e della disseminazione ancora inadeguata nel nostro paese (la documentazione è funzionale a entrambe), dall'altra, però, possono essere una conferma della necessità di destinare maggiori risorse umane e finanziarie a questo importante aspetto dell'azione educativa pubblica: monitorare, valutare, documentare sono un lavoro, richiedono tempo e risorse umane che possono mancare una volta assicurato il servizio essenziale, mentre non sarebbe possibile il contrario. Si può procedere un po' "a vista", anche se dal punto di vista della qualità del processo non è corretto, ma ovviamente non è possibile valutare o documentare se non c'è un'attività a monte...

Formazione, aggiornamento in servizio, valutazione e autovalutazione (Area B), monitoraggio in itinere delle attività e "ascolto" dei fruitori (Area C) compongono un quadro organico di pratiche essenziali per la qualità e tra loro complementari e su cui lavorare per consentire un processo di miglioramento continuo.

Area D: relazioni con le agenzie educative

Anche i dati dell'Area D sono largamente positivi (75,5% come media di criteri pienamente o almeno parzialmente soddisfatti).

Complessivamente, però, il livello di soddisfazione dei criteri appare in cedimento rispetto al quadro delineato dalla rilevazione del 2005 (cfr. Tab. 4).

Leggermente più debole tra questi criteri, rispetto alle alte performance dell'area, è il D/1.1. ("Comunicazione all'interno della rete e ricerca di sinergie educative"), comunque altamente positivo anche se il piccolo cedimento potrebbe essere messo in relazione con dati che emergono, ad esempio dal successivo punto E/4,

Colpisce però un D/3 (“Il CREA/CE è punto di riferimento territoriale per gli insegnanti”) nettamente insufficiente: 14,3% di soddisfazione totale del criterio, 22,9% di soddisfazione parziale. Si tratta di un dato significativamente inferiore alla media dell’area, con un livello di non soddisfazione del criterio sensibilmente superiore rispetto agli altri indicatori. La rete con le scuole (D/3) risulta insomma insufficiente nonostante la loro prevalenza tra i fruitori delle attività educative dei centri parco (come si è visto più sopra, cfr. Tab. 1). Se, come si vedrà nell’area tematica E, quattro parchi su cinque interagiscono “in modo continuativo ed organico” con partner territoriali, tra questi partner le scuole evidentemente latitano maggiormente, nonostante gli sforzi dei centri parco (indicatori D/1.1, D/1.2, D/2.1, D/2.2).

Ci dovremo tornare più avanti, perché il rapporto con le scuole, con le sue luci e le sue ombre, è uno degli aspetti meglio evidenziati dalla ricerca e uno dei nodi essenziali dell’educazione ambientale.

Area E: relazioni con il territorio

Anche in questa area tematica troviamo dati complessivamente positivi (oltre il 65%), con l’eccezione dell’E/2.2 (“Promozione sul territorio di processi partecipativi per la costruzione di una società sostenibile”) che ottiene solo il 25,7% di piena soddisfazione del criterio e il 17,1% di parziale soddisfazione.

Il livello di soddisfazione totale o parziale del criterio E/4 (“Partecipazione alla rete regionale per l’EA - CREA e Centri parco”) è però inferiore del 16,7% a quello del criterio E/3 (“Vi sono partner territoriali con cui il centro interagisce in modo continuativo ed organico”): i centri fanno più facilmente rete con i soggetti locali che con gli omologhi vicini e lontani e il livello regionale.

Infatti, se in alcuni casi il dato va ascritto a una complessiva difficoltà di fare rete sia a livello locale sia a livello regionale, in altri la capacità di azione a livello locale non è accompagnata da una pari capacità di fare rete su scala più ampia: in particolare, la presenza di partner territoriali (E/3) risulta soddisfatta al minimo o non soddisfatta solo per sette casi (su 36) e correlando i dati affiora che per sei di questi casi anche la partecipazione alla rete regionale EA risulta soddisfatta al minimo o sostanzialmente non soddisfatta, mentre per l’altro caso rimanente questa risulta parzialmente soddisfatta. Al contrario, invece, emerge che per gli altri sette casi in cui è la partecipazione alla rete regionale (E/4) ad essere soddisfatta al minimo o

non soddisfatta la presenza di partner territoriali risulta comunque pienamente o almeno parzialmente soddisfatta.

Merita un commento anche l'auto-valutazione data dai compilatori rispetto al citato criterio della "Promozione sul territorio di processi partecipativi per la costruzione di una società sostenibile". Lo scarto rispetto a livelli raggiunti dagli altri indicatori dell'area tematica è significativo e appare in contraddizione, oltre che con gli alti livelli di soddisfazione del criterio segnalati per gli altri indicatori di questa stessa area tematica, con il fatto, già evidenziato a proposito della sezione di presentazione generale (cfr. Tab. 1), che il 61,5% dei centri parco include tra i servizi offerti quelli a favore dei processi di sviluppo locale. Anche questa, dunque, è una criticità da annotare tra quelle meritevoli di costante osservazione e di attivazione di eventuali azioni correttive.

Area F: target di riferimento

I dati di quest'area sono prevalentemente positivi se sommiamo la piena soddisfazione del criterio con la sua soddisfazione parziale. Come si vedrà meglio dalle interviste, emerge qualche difficoltà in più per i parchi montani nel coinvolgere il territorio e nell'allargare il proprio bacino di utenza. Si tratta di difficoltà dovute probabilmente a un insieme di fattori: declino economico e demografico di molte aree montane colpite da fenomeni di "pianurizzazione" (Salomone, 2007), distanza dalle aree di provenienza dei fruitori, ecc.

Se però consideriamo solo il livello di piena soddisfazione e, all'estremo opposto, quali sono i criteri sostanzialmente non soddisfatti, notiamo una polarizzazione confermata anche dalle interviste di approfondimento e da un insieme di altri segnali che si possono cogliere qua e là nelle risposte al questionario.

Da un lato, infatti, i parchi stanno sviluppando un notevole sforzo di iniziative, di cui si colgono i risultati, per allargare il proprio pubblico e per coinvolgere i cittadini nel loro insieme, coinvolgendo diverse tipologie di utenza. Dall'altro lato, incontrano difficoltà nell'analisi dei dati dell'utenza e nell'agganciare, per così dire, quella vasta utenza potenziale che pure esiste, ma che non conosce sufficientemente.

Area G: risorse finanziarie

L'area tematica G non ha bisogno di molti commenti: il livello di soddisfazione del criterio è complessivamente buono ed è coerente con

quanto emerso, e già sottolineato, dalla sezione della scheda dedicata alla presentazione generale dei centri.

1.7. Le eccellenze

Come si è accennato, la scheda di autovalutazione offriva la possibilità di segnalare l'esistenza di particolari eccellenze, un'altra utile spia circa caratteristiche e potenzialità dei parchi lombardi nel campo dell'educazione ambientale.

Diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, in alcuni casi è indicata una eccellenza anche in presenza di un criterio non pienamente soddisfatto. La scelta è motivata in alcune interviste: ci si trova di fronte a un'eccellenza, a dire degli intervistati, quando una situazione o una esperienza possiedono elementi di qualità pur in presenza di limiti strutturali o di altro tipo. C'è eccellenza, in altri termini, in senso relativo valutando sforzi e risultati in rapporto ai mezzi disponibili e al contesto.

Solo 23 centri su 36 autocertificano delle eccellenze. Due centri parco dichiarano eccellenze in tutte le aree e due parchi sui 23 che dichiarano eccellenze totalizzano da soli ben il 37% delle eccellenze (42 su 113).

La distribuzione delle eccellenze tra le varie aree tematiche vede una loro concentrazione nell'area "Luoghi e strutture", seguite dalle relazioni con il territorio, quindi da organizzazione e progetti.

Pur tenendo conto che le eccellenze sono frutto di autovalutazione e non di un audit esterno (così come tutti i livelli di soddisfazione indicate nella scheda), è interessante notare quali sono le aree in cui i centri parco si sentono più "forti" e quelle in cui invece trovano poche eccellenze da segnalare.

Posto che la concentrazione di molte eccellenze nell'area "Luoghi e strutture" non deve stupire (è normale che i parchi tutelino aree di pregio ed è auspicabile che le loro strutture siano il più possibile concepite secondo una linea di coerenza con i contesti naturali in cui sorgono), è da segnalare con piacere che molte eccellenze si trovino in corrispondenza con indicatori come la capacità di dotarsi di una programmazione pluriennale o di costruire partenariati nel territorio. Viceversa, le eccellenze scarseggiano nell'area tematica dedicata alle relazioni con le agenzie educative (e ben due indicatori non presentano nessuna eccellenza) e in quella dedicata alla conoscenza del target di riferimento (le eccellenze riguardano le iniziative,

ma sono assenti nei due indicatori volti a censire la capacità di “studiare” la composizione del pubblico.

1.8. Potenzialità e criticità

Da questo primo panorama (che sarà ripreso e commentato più in dettaglio nei capitoli successivi) è possibile ricavare alcune considerazioni:

1. L'educazione ambientale dei parchi lombardi rappresenta una realtà in espansione (come si è visto più sopra), diffusa, consolidata e vivace, che intercetta e soddisfa un pubblico numeroso, crescente e sempre più diversificato. I parchi, infatti, non si rivolgono soltanto alle scuole, ma anche, in modo sempre più programmato e organizzato, alle famiglie e a gruppi di adulti. Si tratta di una tendenza senz'altro da incoraggiare e da rafforzare: il pubblico adulto (come, potremmo aggiungere, quello giovanile in ambito extrascolastico e quella fascia più difficile da coinvolgere, dei giovani tra i 18 e i 24-25 anni) offre grandi margini di crescita che vale la pena esplorare. Non è ovviamente solo una questione di numeri: la ri-costruzione del nostro rapporto con la natura e la biodiversità e di una coscienza ambientale è una sfida, una forma essenziale di “apprendimento sociale”, che riguarda tutte le età e tutti gli ambiti della vita (è un “life long” e un “life wide learning”).

2. Un aspetto di grande interesse nel *modus operandi* del sistema lombardo è l'ampio arco di soggetti con cui i parchi interagiscono, aprendosi alla collaborazione di *pro loco*, circoli, volontari, associazioni, cooperative, enti locali, agricoltori, imprese, ecc., che affiancano il personale dipendente o comunque contrattualizzato. Nel complesso, dunque, l'educazione ambientale crea importanti reti e partenariati locali e attiva direttamente o indirettamente centinaia di posti di lavoro e, comprendendo anche il volontariato, mobilita alcune migliaia di persone. Alla capacità di moltiplicare le risorse umane, si aggiunge la capacità di moltiplicare le risorse finanziarie: l'investimento della Regione e delle Amministrazioni locali è integrato da contributi di fondazioni (in primis, va segnalato lo straordinario impegno della Fondazione Cariplo), aziende pubbliche e private e degli utenti stessi, per i servizi che prevedono una quota a carico dei fruitori.

3. Livelli occupazionali, capacità attrattiva, creazione di strutture ricettive e didattiche e di una gamma di servizi, valorizzazione del patrimonio e del prodotto locale, supporto all'ecoturismo, ruolo di animazione territoriale che crea "capitale sociale" (ovvero un prezioso tessuto di relazioni, di fiducia, di partecipazione), tutto concorre a fare dei parchi grazie alle loro attività di educazione ambientale un fondamentale (e indispensabile) volano di sviluppo territoriale sostenibile.

Come in ogni opera umana, ontologicamente imperfetta, non mancano evidentemente aspetti che meritano attenzione, cogliendo anche l'occasione del passaggio dei parchi da consorzi a enti. Si tratta di elementi che in parte hanno bisogno di tempo per maturare (come si è visto, in oltre il 40% dei casi l'attività è iniziata solo negli ultimi anni) e che sono tutti suscettibili di miglioramento grazie a un'azione combinata di ricerca, formazione, impegno "dal basso" e regia regionale, già emersi prima qua e là ma che è forse bene riassumere:

1. La varietà di matrici formative degli operatori e la varietà di soggetti coinvolti a vario titolo nell'educazione ambientale costituisce una ricchezza: approcci, conoscenze, competenze diverse sono la base di una "diversità culturale" preziosa tanto quanto la diversità biologica, da rivendicare e rispettare anche se non vi fosse la Costituzione a sancire la libertà di ricerca e di insegnamento, che non deve valere solo per le agenzie educative formali come la scuola, ma anche per quelle non formali, come appunto in questo caso i parchi. La diversità dei linguaggi e dei saperi deve però, per potere dialogare e trasformarsi in forza, essere voluta e non subita, governata e non lasciata al caso. In altre parole, una azione continua di confronto e empowerment degli operatori può consentire di integrare meglio i diversi profili e quindi di accrescere l'efficacia dell'attività educativo-ambientale. Procedure più omogenee di selezione e formazione continua degli addetti possono essere di aiuto rispetto al "fai da te".

2. Il fare rete, come si è visto, è uno dei molti aspetti positivi del modus operandi dei parchi lombardi, in quanto la rete è uno degli aspetti chiave dell'educazione ambientale (Salomone, 2005). Anche su questo piano comunque è possibile ottenere dei miglioramenti, sviluppando specifiche ricerche su concezione, struttura, elementi di forza e di debolezza, ricadute delle reti, allineando meglio e sviluppando sempre più le reti in senso

orizzontale (come capacità di coinvolgimento di tutti gli attori sociali del territorio), sia in senso verticale (dal livello locale al livello sovra locale).

3. Al rafforzamento della capacità di fare rete si abbina la capacità di "lettura" del territorio e delle tendenze e dei bisogni anche in aree vaste. Come si è già notato (e come si vedrà anche dalle interviste), i parchi hanno bisogno di supporto e accompagnamento nell'analisi dei loro pubblici, attuali e potenziali. Anche gli strumenti di comunicazione possono essere affinati. Animazione territoriali, raccolta ed elaborazione di dati, ricerche anche di tipo qualitativo su aspettative e atteggiamenti, forme innovative di comunicazione attente anche ai nuovi media: questi sono probabilmente alcuni degli ingredienti di una strategia che può al tempo stesso consolidare il rapporto dei parchi con le comunità dei territori più direttamente coinvolti e ampliare il numero dei fruitori "consapevoli" (quelli, cioè, per i quali le aree protette sono occasione di apprendimento e di formazione intellettuale e morale).

4. Anche le pratiche locali di documentazione (necessarie tra l'altro per alimentare il centro regionale di Area Parchi) sono un punto su cui si deve lavorare. La documentazione richiede investimenti in termini di tempo e di risorse umane adeguatamente formate ed è dunque anch'esso un tema che non può essere lasciato solo alla buona volontà dei singoli parchi, ma da risolvere in un'ottica collettiva.

5. Infine, le scuole. I parchi puntano a un rapporto non episodico, ma inserito in progetti organici e a carattere continuativo, riuscendo in alcuni casi a diventare un punto di riferimento per gli istituti scolastici del territorio. Il questionario e le interviste ci dicono però che in numerosi casi l'azione dei parchi si scontra con una certa rigidità da parte degli insegnanti: si veda ad esempio la difficoltà per i docenti nel lavorare fuori dallo stretto orario di lezione, la poca sensibilità all'uso dei mezzi pubblici anche quando sarebbero disponibili o la poca disponibilità a co-progettare. Abbastanza diffusa la segnalazione da parte dei parchi di una difficoltà a entrare in rapporto con le scuole non appartenenti al territorio e il fatto che in questi casi funziona meglio il passaparola che non le brochure o le e-mail etc. (anche perché, va detto, le scuole sono sollecitate da proposte di ogni tipo e sono sommerse da montagne di comunicazioni). Si tratta di criticità leggibili anche come problemi oggettivi dovuti all'organizzazione scolastica e alla limitatezza di mezzi di cui le scuole dispongono, ma anche come frutto di una insufficiente formazione degli

insegnanti alla trasversalità, ai nuovi scenari epistemologici schiusi dai nuovi paradigmi scientifici della complessità, ai processi di insegnamento/apprendimento interattivi, alla scarsa abitudine al lavoro sul campo.

Il rapporto collaborativo con le scuole dovrebbe invece generalizzarsi, secondo una dialettica che abbiamo definito di continuità e discontinuità: continuità nell'offrire attività integrative in sintonia con i programmi e gli obiettivi della scuola, discontinuità nel fare ciò fuori dalle aule, offrendo alle scuole ciò di cui meno dispongono, ovvero una natura viva, spazi aperti, stimolazioni plurisensoriali. Anche in questo caso, un'accorta azione di regia, una riflessione specifica su questo aspetto e l'attivazione di strumenti di sostegno ai singoli parchi possono consentire un grande incremento qualitativo e quantitativo su un fronte, quello scolastico, che pur essendo già soddisfacentemente coperto offre ancora margini di crescita e di miglioramento.

Scheda/Le aree protette partecipanti alla rilevazione

Hanno risposto alla presente indagine 27 Aree Protette per un totale di 36 centri parco (Parco Adda Nord 2 centri parco, Parco Agricolo Sud Milano 4 centri parco, Parco Montevicchia Valle del del Curone 2 centri parco, Parco del Mincio 2 centri parco, Parco del Rio Vallone 2 centri parco, parco dell'Adamello 3 centri parco).

Le schede di presentazione totali sono 39, in quanto Area Parchi partecipa all'autovalutazione compilando la scheda di presentazione, il Parco del Mincio manda una scheda di presentazione aggiuntiva per stimare le cifre delle gite al Garda al Po, e per il Parco Agricolo Sud Milano un punto parco manda solo la scheda di presentazione.

Questi i parchi che hanno compilato le schede di autovalutazione:

Parco Del Serio, Parco delle Groane, Parco Oglio Sud, Parco Montevicchia Valle del Curone, Parco Agricolo Sud Milano, Parco del Mincio, Parco Adda Nord, Riserva Naturale della Val Predina, Riserva Naturale Pian di Spagna Lago di Mezzola, Parco Pineta di Appiano Gentile, Parco Bosco delle Querce di Seveso, Parco della Grigna Settentrionale, Parco Spina Verde, Parco Adda Sud, Parco della Valle del Lambro, Parco del Monte Barro, Parco Alto Garda Bresciano, Parco dell'Adamello, Parco Oglio Nord, Parco del Ticino, Parco Nord Milano, Parco del Rio Vallone, Parco dei Colli di Bergamo, Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Paline, Riserva Naturale Regionale SIC Monticchie, Parco Brughiera Briantea e Parco delle Orobie Valtellinesi.

Sono state fatte 14 interviste a: Parco Bosco delle Querce (referente di educazione ambientale intervistato Massimiliano Fratter), Parco del Serio (referente intervistato Ivan Bonfanti), Parco Pineta di Appiano Gentile (referente intervistato Paola Casale), Parco Oglio Sud (referente intervistato Graziella Rossetti), Parco delle Groane (referente intervistato Susanna de Biasi), Riserva Naturale Pian di Spagna Lago di Mezzola (referente intervistato Arianna Aceti), Parco Nord (referente intervistato Massimo Urso), Parco del Mincio (referente intervistato Gloria de Vincenzi), Parco Oglio Nord (referente intervistato Paola Rosati), Parco Del Curone (referente intervistato Francesca Brambillasca), Parco della Grigna Settentrionale (referente intervistato Daniela Scaccabarozzi), Parco Adda Nord (referente intervistato Luisella Buzzini), Parco del Ticino (referente intervistato Francesco Magna).

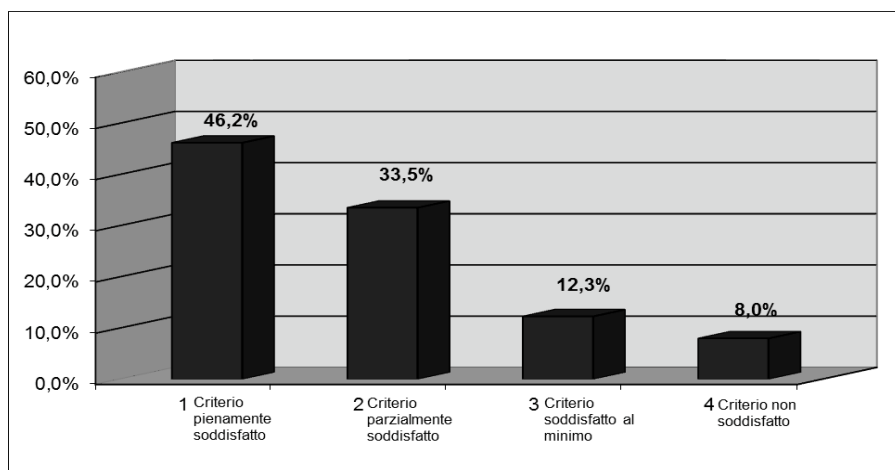
Il Parco Campo dei Fiori non ha partecipato all'indagine poiché si trova in una fase particolare di transizione, per cui partecipando all'indagine i dati sarebbero stati falsati e non avrebbero fornito la reale attività del parco che nel prossimo periodo dovrebbe nuovamente prendere avvio.

Capitolo 2

Le aree tematiche

2.1. Area tematica A: luoghi e strutture

Figura 2
Area tematica A: Luoghi e strutture



Complessivamente dalla media del grado di soddisfazione (Fig. 2) si evince che i luoghi e le strutture rappresentano un aspetto di qualità per la maggior parte dei parchi. Questo risultato è dovuto soprattutto a due elementi principali, che caratterizzano la maggior parte delle realtà indagate: il luogo di pregio in cui sono collocati i centri e le strutture che ospitano le attività. Queste ultime derivano soprattutto da ristrutturazioni ad hoc di vecchie cascine, che oltre ad inserirsi armoniosamente nel contesto ambientale sono dotate di spazi e strumenti adatti alle diverse attività.

Dall'intervista effettuata al Parco delle Groane (intervista 4) emerge, ad esempio, che il Centro di Educazione Ambientale inaugurato nel 2008 consente di migliorare una precedente situazione di disagio. L'attività di educazione ambientale, infatti, prima dell'inaugurazione del nuovo centro venivano svolte nella sede del parco che lasciava a disposizione un salone. Questa sistemazione creava disagi facilmente immaginabili, mentre attualmente la struttura può ospitare classi per le attività, laboratori, feste di compleanno e altro.

Analizzando i singoli indicatori, l'aspetto che appare immediatamente è il punto di forza rappresentato dall'ambiente naturale in cui ovviamente sono collocati i centri parco. Questo dato rappresenta una delle principali risorse attorno a cui vengono organizzate le attività didattiche.

La presenza di particolari elementi naturali o culturali utilizzati per l'attività didattica risulta in quasi tutti i parchi (anche se non sempre è indicato l'esempio specifico). Fanno eccezione due centri parco, per cui il criterio risulta parzialmente soddisfatto: il Parco del Serio (dove alcuni ambienti si trovano in cattivo stato di conservazione), e l'associazione Salvambiente (Parco Agricolo Sud Milano), che non specifica le motivazioni. Il Parco dell'Adamello (centro Vezza d'Oglio) segnala la necessità di un intervento di manutenzione urgente per Rocolo Pornina, nonostante il criterio sia pienamente soddisfatto.

Spesso le strutture che ospitano i centri parco – come si è già accennato – sono nate dal recupero di vecchie cascine ristrutturate in modo da poter ospitare attività educative e didattiche. Questo ha permesso loro di inserirsi nel contesto ambientale e di rappresentare un bene storico ed architettonico.

Dall'indagine risulta che le strutture sono dotate di spazi differenziati dove è possibile svolgere le attività aule didattiche, biblioteche, laboratori, sale convegni e sale riunioni. In alcuni casi i centri ospitano musei archeologici o naturalistici, in altri sono dotati di spazi all'esterno con la presenza di zone attrezzate e organizzate, come sale picnic, porticati e giardini. Intorno ai centri sono presenti zone umide, zone boschive, sentieri appositamente attrezzati che permettono di svolgere le attività in aree di grande naturalità.

Il Parco del Ticino indica che grazie alla Regione (e ai finanziamenti concessi sulla legge 86/83) si sta attrezzando un primo centro che possa avere al suo interno tutta una serie di sale e laboratori mirati per diversi tipi di utenza.

Per quanto riguarda la strumentazione, la risposta che emerge rivela un risultato abbastanza soddisfacente. Alcuni segnalano l'intento di ampliare la propria strumentazione e generalmente sono presenti kit strumentali, tra

cui kit per analisi delle acque, binocoli, biblioteche, videoproiettori, saloni polifunzionali, microscopi, bussole, pannelli didattici. È da tenere in considerazione che molti parchi non hanno specificato nelle note gli strumenti di cui dispongono.

L'attenzione all'uso di pratiche ecologiche nella struttura riguarda la raccolta differenziata e il contenimento dei consumi energetici. Alcuni parchi utilizzano materiali di recupero. Diverse strutture sono state restaurate con parziale attenzione a dispositivi per il risparmio energetico ed idrico, altre sono attualmente in fase di ristrutturazione. Alcuni parchi, inoltre, segnalano la presenza di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.

Vengono rilevate alcune pratiche come la certificazione ISO 14001 per l'educazione ambientale e lo smaltimento dei rifiuti.

Il Parco Nord Milano segnala l'uso di caldaie a legna (cippato) per il riscaldamento e la presenza di pannelli fotovoltaici. La riserva Pian di Spagna ne segnala la presenza presso la propria sede, il Parco della Grigna Settentrionale e il Parco del Monte Barro specificano che le rispettive sedi sono alimentate dall'energia elettrica prodotta da un impianto fotovoltaico. Nel 2007 il Parco dell'Alto Garda ha installato un impianto fotovoltaico che consente di immettere nella rete una parte dell'energia elettrica prodotta, la Riserva naturale della Valpredina segnala la presenza di pannelli termici e fotovoltaici. Il Parco Rio Vallone (centro Castellazzo) indica la presenza di un impianto a biomassa per uso dell'acqua calda sanitaria, di pannelli solari termici e fotovoltaici, la fitodepurazione degli scarichi.

Il Parco del Rio Vallone per il centro Gaia e il Parco Brughiera Briantea specificano di non avere strutture dove praticare gli interventi di educazione ambientale, ma le attività vengono prevalentemente svolte a scuola e nel territorio del parco.

Il Parco Bosco delle Querce di Seveso specifica che gli stabili sono in fase di ristrutturazione, e il Monte Barro indica il criterio parzialmente soddisfatto in quanto sono sia in corso sia programmati importanti interventi di ristrutturazione.

Per quanto riguarda l'aspetto dei trasporti i parchi risultano per la maggior parte raggiungibili con i mezzi pubblici, che siano essi treni o autobus. Spesso viene incentivato l'uso della bicicletta, data la presenza di piste ciclabili e di servizi di noleggio.

Dagli approfondimenti effettuati telefonicamente con i parchi che hanno segnalato come eccellente questo aspetto, e da alcune note del questionario

(Tab. 2) è emerso però che spesso, nonostante la comodità di raggiungere facilmente il parco tramite mezzi pubblici, gli insegnanti scelgono ancora di muoversi con mezzi privati, soprattutto con il pullman.

Il Parco del Serio (intervista 3) presenta un'esperienza di pregio, in quanto alcune classi del comune di Romano Lombardia raggiungono il parco con le biciclette: la scuola, infatti, dista circa tre chilometri dal parco. Nonostante questa eccellenza, e la facile raggiungibilità del parco con i mezzi pubblici, viene specificato che le altre scuole utilizzano ancora il mezzo privato per raggiungere l'area protetta, soprattutto il pullman.

Il Parco delle Querce di Seveso (intervista 1) segnala come eccellenza la facile raggiungibilità del parco con il treno e la presenza di una strada che collega la stazione all'area protetta. Nonostante questa possibilità, anche in questo caso emerge l'abitudine da parte di alcuni insegnanti e scuole di utilizzare un mezzo privato.

L'esperienza del Parco delle Groane considerata un'eccellenza è approfondita tramite intervista (intervista 4). In realtà non esiste una convenzione vera e propria ma è presente un accordo verbale con le società dei trasporti che nel corso degli anni si è consolidato. Dalla società di partenza (GTM) l'accordo si è esteso anche alle Ferrovie Nord. Le scuole vengono informate della possibilità di utilizzare i mezzi pubblici, che vengono messi a loro disposizione pagando il solo biglietto della tratta. A differenza di altri casi, le scuole optano spesso per questa soluzione. La scelta dipende anche da chi decide la modalità di spostamento, se a decidere è la dirigenza, oppure se gli insegnanti sono autonomi nella scelta.

In questo caso i mezzi di linea, che solitamente percorrono la tratta ad orari e percorsi fissi, oltre a portare la classi al parco, si rendono disponibili all'orario in cui queste terminano la visita effettuata.

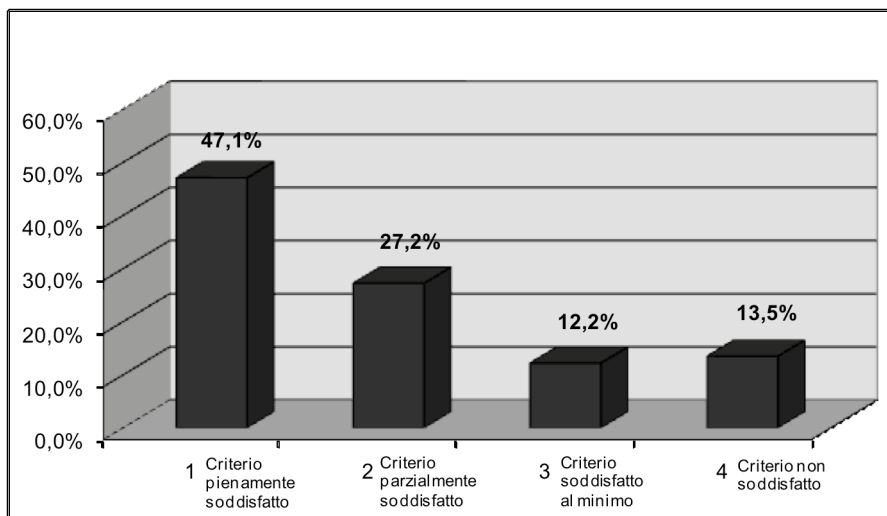
Solitamente, invece, il noleggio di un mezzo privato consiste nel noleggiare per l'intera giornata un pullman che rimane a disposizione della classe, nonostante sia inutilizzato durante la visita all'area protetta. Quando le aree protette risultano raggiungibili con mezzi di linea, questa modalità di trasporto potrebbe essere facilmente sostituita optando, appunto, per l'impiego di modalità di trasporto più sostenibili, che coprono comunque la stessa tratta.

Il Parco della Valle del Lambro dispone di una barca elettrica per il trasporto sul lago (nell'area protetta sono presenti il lago di Alserio e il lago di Pusiano). Questa caratteristica veniva già indicata nel questionario precedente. Il Parco del Mincio (Centro educativo Rivalta sul Mincio) segnala la presenza di servizi di trasporto fluviale anche attraverso imbarcazioni con motore elettrico.

In questa area tematica è presente un criterio riguardante l'accessibilità e fruibilità da parte degli utenti deboli (bambini, anziani, portatori di handicap). Dall'autovalutazione risulta che quasi la totalità dei parchi è accessibile da tutti i tipi di utenza (solo per 6 parchi il criterio risulta soddisfatto al minimo): alcuni risultano completamente privi di barriere architettoniche, per altri l'accessibilità è parziale in quanto, data la conformazione o la struttura (zone montane, difficoltà di spostamento su piste ciclabili), alcune zone non consentono la fruizione da parte di utenti disabili. Sono spesso presenti sentieri natura percorribili da tutti, inoltre in due casi i percorsi sono in fase di costruzione o comunque progettati (Parco delle Groane e Riserva della Val Predina). L'ambiente pianeggiante che caratterizza certi parchi favorisce notevolmente l'accesso (da tenere presente che alcuni parchi indicano solo il proprio grado di soddisfazione senza fornire spiegazioni). Tre centri parco segnalano, inoltre, la presenza di pannelli in Braille per facilitare la fruizione dei percorsi agli utenti non vedenti (Parco della Grigna Settentrionale, Parco del Mincio Centro Parco Bertone, Parco dell'Adamello Centro Faunistico).

2.2. Area tematica B: L'organizzazione

Figura 3
Area tematica B: L'organizzazione



Come si può notare dalla percentuale totale (Fig. 3) l'area tematica dell'organizzazione risulta soddisfacente per la maggior parte delle realtà indagate. In particolare la stabilità dell'équipe e la progettazione condivisa risultano aspetti di notevole soddisfazione, rappresentando due punti in comune tra le diverse realtà.

La progettazione risulta condivisa tra l'équipe specializzata (come si è già visto) in diversi campi. Ciò permette di avere contributi differenti, confronti stimolanti, che arricchiscono la progettazione. La presenza nell'équipe di operatori specializzati in diverse discipline viene considerata un elemento di pregio, in quanto, il confronto tra le diverse competenze e lo scambio di pareri e di idee offrono un contributo interessante e stimolante alla progettazione.

Alcuni parchi coinvolgono nella progettazione gli stessi insegnanti che partecipano ai percorsi e i volontari. In genere, però, sembra mancare l'apertura a una consulenza esterna e l'attività di ricerca sembra poco sviluppata.

Sembra qui interessante l'esperienza del Parco Oglio Sud, approfondita tramite intervista (intervista 2), il cui gruppo di educazione ambientale è composto da operatori specializzati in diversi campi (avifauna, pedofauna, macroinvertebrati, insetti ecc..) e da un gruppo di insegnanti che collabora e si incontra periodicamente per affrontare le problematiche insorte, scambiarsi idee, pareri, proposte ecc. Il gruppo nasce quindici anni fa e fanno parte di esso persone che condividono il legame con il territorio. Il parco inoltre risponde all'esigenza degli insegnanti in materia di educazione ambientale proponendo corsi di formazione.

In generale la formazione dell'équipe è effettuata partecipando a corsi di formazione proposti dallo stesso parco, corsi proposti da Comuni, oppure realizzati in collaborazione con i Crea o altre associazioni. Viene promossa la partecipazione a seminari e a convegni a tema. In alcuni casi sono stati organizzati corsi specifici per educatori ambientali.

Il Parco Nord Milano specifica nel questionario che:

L'Ente di riferimento prevede un piano di formazione continua per i propri dipendenti all'interno del quale le tre figure coinvolte in questo servizio partecipano a momenti di formazione comuni e a momenti specifici, quali convegni nazionali e internazionali (vedi la partecipazione ai congressi mondiali sull'educazione ambientale di Durban - 2007 e Montreal - 2009), incontri di confronto con gruppi di insegnanti), senza tralasciare l'autoformazione (in particolare gli aspetti informatici legati alla gestione del sito internet). Il responsabile partecipa altresì attivamente ai momenti di confronto istituzionale con tutti i referenti dei servizi di educazione ambientale dei parchi regionali lombardi.

In particolare, il Cea Isola Borromeo (Parco Adda Nord), propone ogni anno un corso di 80 ore volto alla formazione di operatori ambientali. Questo aspetto viene considerato un'eccellenza in quanto consente di operare sempre con educatori selezionati, in grado di seguire nello specifico le indicazioni metodologiche e di utilizzare al meglio la sinergia tra le diverse professionalità, in modo da fornire un'elevata qualità alle proposte. Il corso è finanziato dal parco.

Il Parco della Valle del Lambro propone un corso per educatori ambientali. Questo è stato proposto per la prima volta nel 2009. Chi completa il corso con la discussione di una tesi viene iscritto nell'albo degli educatori ambientali del parco. Al momento dell'indagine risulta in corso la seconda edizione.

Il Parco dell'Adamello (Centro Vezza d'Oglio) segnala come eccellenza la partecipazione a corsi di perfezionamento dell'Università Cattolica (sede di Brescia).

Notevole l'esperienza del Parco del Mincio, che ha istituito una "Consulta dell'educazione ambientale e dell'ecoturismo del parco" composta da ventisei realtà locali (tra le quali la Pro Loco di Rivalta) operanti nel territorio. L'équipe di lavoro che si forma include specialisti in diverse discipline ed ogni anno viene ri-progettata l'attività. Nella rilevazione del 2005 le realtà che componevano la consulta erano sedici. Si riscontra quindi un incremento nella partecipazione.

Riguardo alla valutazione dei progetti generalmente viene effettuati confronti sia interni all'équipe sia esterni, a cui partecipa l'utenza. Sono previsti questionari o schede di valutazione destinate ad insegnanti e/o alunni.

Il rapporto numerico operatore-utente (l'ideale è di 1 a 12) risulta pienamente soddisfatto solo in pochi casi, spesso risulta pienamente soddisfatto solo per le attività di laboratorio e si alza per le altre attività. I rapporti più frequenti sono 1 a 20 e 1 a 25, in diversi casi è presente un solo operatore per gruppo classe o in rari casi 1 operatore per due classi. Questo si verifica soprattutto per rispondere ad una richiesta degli insegnanti volta a diminuire i costi, per cui ad affiancare l'operatore, durante i percorsi o i laboratori, sono gli insegnanti o gli accompagnatori stessi.

Il Parco dell'Adamello (Vezza d'Oglio) indica un'eccellenza in quanto le escursioni per soli ragazzi (5-12 anni) vengono svolte con un rapporto numerico operatore gruppo di 1 a 8, mentre nei campi natura questo è di 1 a 4 o a 5.

Il criterio risulta invece parzialmente soddisfatto per la maggior parte dei parchi (51,4%).

Tra i centri residenziali operanti vi sono:

- Centro Parco del Serio: considera eccellente l'esperienza del campo in quanto capace di sensibilizzare e responsabilizzare gli utenti rispetto alla natura, agli sprechi e alla condivisione con gli altri. La scelta effettuata di definire il criterio soddisfatto al minimo è dovuta alle strutture ospitanti, non progettate con criteri ecologicamente sostenibili, per cui manca una coerenza totale tra l'esperienza vissuta dagli utenti e la struttura in cui sono ospitati. Questo aspetto è stato approfondito tramite intervista (intervista 3). Viene comunque effettuata la raccolta differenziata, si usano lampade solari, torce ricaricabili ecc.

- Parco del Monte Barro e Riserva della Valpredina: si collocano nel livello di criterio pienamente soddisfatto; durante il soggiorno degli utenti sono effettuati programmi che stimolano alla partecipazione ed assunzione di responsabilità nei confronti della struttura stessa.
- Parco Adda Nord (Villa Gina): sta prendendo accordi per la realizzazione di una struttura ricettiva a Villa Adda.
- Parco del Mincio (Centro Parco Rivalta sul Mincio): gestisce insieme alla Pro Loco di Rivalta l'ostello del Mincio. Il Comune tramite una convenzione dà la possibilità al parco di utilizzare l'ostello a tariffa privilegiata. Le attività di educazione ambientale devono ancora partire.

Rispetto all'indicatore che indaga la prospettiva temporale, risulta che la maggior parte dei parchi operano in base a progetti pluriennali. Solo in alcuni casi i parchi agiscono su base annuale.

L'aspetto dell'organizzazione in generale è approfondito, tramite intervista, con 7 centri parco differenti (interviste 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14), per meglio comprendere come le diverse realtà si organizzano per progettare e praticare l'attività di educazione ambientale. Solo in un caso tra quelli approfonditi telefonicamente (Parco della Grigna Settentrionale) la progettazione e la realizzazione dell'attività di educazione ambientale sono svolte direttamente dal parco, che si avvale di quindici operatori e non utilizza collaborazioni di cooperative. Negli altri sei casi i parchi si affidano, totalmente o parzialmente, a una o più cooperative e/o associazioni esterne, con cui vengono stipulate convenzioni. Questa modalità risulta la più frequente.

Nello specifico:

- Parco Nord Milano: opera con due livelli di interazione: il primo dura da quindici anni e coinvolge la cooperativa Koiné, con cui si stipula un appalto che dura tre anni per volta, attraverso il quale si affida alla cooperativa l'incarico di realizzare programmi e progetti. Nel secondo livello di interazione, cooperative ed associazioni propongono dei programmi alle scolaresche, che il parco autorizza, ma che sono svolti a spese delle associazioni. Inoltre c'è una convenzione con l'associazione IDEA, che dura da più di un anno. Questa gestisce il suo laboratorio all'interno del parco. Le attività sono pagate dalle scuole. In particolare nei casi in cui le attività sono a spese delle scuole il referente di EA del parco controlla i progetti prima che siano proposti ma non c'è interazione o collaborazione successiva.

- Parco Oglio Nord: collabora con una cooperativa, l'Alboran, che ha vinto un bando e si occupa dell'attività di EA. Solitamente a maggio, oppure ad agosto, viene organizzato un incontro in cui si valutano i temi da proporre nei progetti. La cooperativa fa molto, il referente di educazione ambientale del parco fa da mediatore e filtro tra le richieste della scuola e la cooperativa. Nel caso in cui le scuole mostrino di avere esigenze particolari si vede con la cooperativa come rispondere alle richieste.

- Parco del Mincio: indica nel questionario di autovalutazione per il Centro Bertone che

l'ente ha in organico a tempo pieno una persona che coordina l'attività di educazione ambientale ed ecoturismo e la segreteria didattica e i rapporti con le scuole sono gestiti dalle due società che si occupano anche di educazione ambientale. La gestione è appaltata a associazioni locali, le attività di EA vengono realizzate da educatori esterni di società di comprovata esperienza con le quali il parco ha stipulato convenzione e attivato un percorso di rete.

- Analogamente, lo stesso parco indica che per il Centro Rivalta *l'ente ha in organico a tempo pieno una persona che coordina l'attività di educazione ambientale ed ecoturismo e una persona part-time che gestisce i rapporti con le scuole. La gestione è stata affidata alla locale Pro loco che vanta un nucleo stabile di residenti altamente motivati e attivi. Le attività di EA dei programmi del parco vengono realizzate da educatori esterni di associazioni di comprovata esperienza con le quali il parco ha stipulato una convenzione e attivato un percorso di rete.*

Dall'intervista emerge inoltre che il parco collabora, tramite convenzione con due onlus presenti sul territorio dotate di esperti in materia. Dall'anno scorso è stata loro affidata la segreteria didattica, che gestiscono alternandosi un giorno a testa. Le onlus svolgono inoltre progetti a rotazione e interagiscono con altre organizzazioni a seconda delle esigenze. Le attività scolastiche sono progettate in modo uguale, il contenuto delle lezioni è lo stesso per entrambe le onlus. Il parco ha istituito una consulta: "Consulta dell'educazione ambientale e dell'ecoturismo" (di cui si è parlato in precedenza).

- Parco Adda Nord (Villa Gina). Nell'autovalutazione spiega l'organizzazione dell'équipe:

Il responsabile del Servizio EA è un dipendente fisso del Parco. La gestione operativa dei progetti e delle visite guidate è effettuata da 24 GEV e dalle guide di Coclea, cooperativa sociale di San Pellegrino Terme (BG), dalla Pro Loco di Cornate d'Adda per la gestione dell'Ecomuseo Adda di Leonardo, dal WWF di Trezzo sull'Adda per la gestione dell'Oasi Le Foppe di Trezzo, da Legambiente Lecco per la gestione della Palude di Brivio, dall'Associazione Risorse Onlus per la gestione della Penisola di Capriate San Gervasio, dall'Azienda Agricola e allevamento di cavalli "Nozza" a Fara Gera d'Adda, Casa Lonati, esempio di casa in bio-edilizia a Groppello frazione di Cassano d'Adda, dalle guide della cooperativa sociale Alboran per la gestione del Cea di Cassano d'Adda.

L'intervista approfondisce altri aspetti riguardanti l'organizzazione. In particolare la referente di educazione ambientale del parco comunica con gli insegnanti, gestisce i moduli di richiesta degli interventi e il calendario che poi trasmette alla cooperativa Coclea che manda le proprie guide. Si opera nello stesso modo anche per i progetti svolti dalle Gev.

Con gli altri gestori sono stabilite delle convenzioni e nella progettazione si inseriscono anche i progetti degli altri gestori. Chi vuole può contattare gli altri gestori direttamente.

- Parco del Ticino: ha stipulato una convenzione con 20 agenzie che operano sul territorio, vanno nelle scuole e nei centri di EA, il parco fa da catalizzatore. Le agenzie inoltre collaborano anche tra loro, infatti, la collaborazione in rete viene considerata un elemento molto importante dal parco. Nella valutazione dei progetti, che hanno partecipato ad un bando, vengono proprio favoriti quelli svolti in rete. Le associazioni/cooperative convenzionate sono spesso specializzate su diversi temi, come storia, agricoltura, naturalistica ecc..

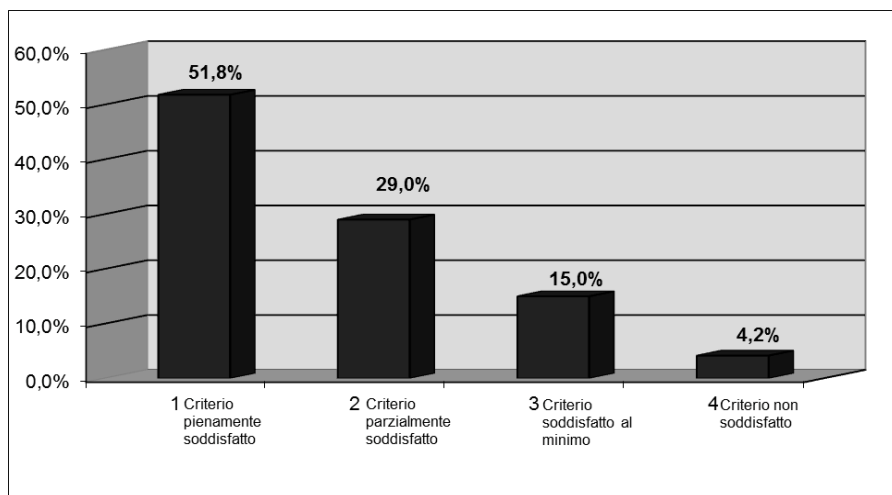
Le interviste hanno approfondito alcuni aspetti che riguardano la collaborazione dei centri parco con partner territoriali.

Dalle interviste emerge che i centri parco dialogano con diversi soggetti sia per condividere progetti e organizzare eventi in comune, sia per altre forme di collaborazione. Ogni parco collabora con più soggetti, in alcuni casi i contatti e le collaborazioni sono più continuative, in altri più sporadiche, tra questi figurano le amministrazioni locali (Comuni e Province), le università, i musei, l'Ersaf, la Fondazione Lombardia per l'Ambiente e varie associazioni come Lipu, Legambiente Lombardia, Wwf, associazioni micotiche ed altre.

La maggior parte delle aree protette partecipa alla rete regionale per l'EA, partecipa ad incontri per i referenti di educazione ambientale in Regione, aderisce a Sistema Parchi, intrattiene rapporti di scambio con realtà locali e molti parchi partecipano attivamente alle iniziative proposte dalla Rete parchi.

2.3. Area tematica C: I progetti e le iniziative

Figura 4
Area tematica C: progetti e iniziative



Come si nota dalla percentuale complessiva, i progetti e le iniziative promossi dalle aree protette risultano di piena soddisfazione per la maggior parte delle realtà indagate (Fig. 4). Questo risultato è merito soprattutto della modalità operativa che accomuna le diverse realtà e che rappresenta un punto di forza: la maggior parte dei centri opera soprattutto per progetti, concentrando la propria attenzione su situazioni reali in grado di offrire esperienze concrete. Sono privilegiate le esperienze pratiche in grado di coinvolgere l'utenza anche emotivamente, quali le attività sul campo, la manipolazione. Le attività sono basate sull'"apprendere facendo". Il territorio in queste esperienze si trasforma in un laboratorio dal vivo e risulta essere protagonista nei percorsi educativi. Le tematiche proposte, come recuperi ambientali, riforestazioni, monitoraggi, rimandano alla vita del parco. Si valorizzano le attività tradizionali, i corsi pratici (corsi di panificazione, costruzione di orti, laboratori con erbe officinali, attività pratica in campo agricolo, ecc.), progetti particolari come l'inanellamento e

l'osservazione di uccelli. Come già accennato in precedenza, il territorio risulta "teatro delle attività educative".

Ad esempio il Parco Nord Milano specifica che il programma didattico prevede l'aderenza del progetto ad insorgenze naturali legate alla giovane età degli ecosistemi del parco.

Viene rilevata *"l'esperienza peculiare del Parco Oglio Sud, che opera sistematici monitoraggi ambientali con dati certificati dall'Arpa di Cremona"*.

Sia dall'analisi dei questionari sia dall'approfondimento effettuato telefonicamente risulta che diversi parchi indagano il territorio prestando particolare attenzione ai suoi bisogni e possibilità, al fine di creare percorsi educativi che abbraccino quanto emerso e rispondano anche alle esigenze ambientali che caratterizzano il territorio. Collaborano e intrattengono rapporti di scambio con gli insegnanti e i Comuni, rispondendo volentieri a richieste specifiche effettuate dai docenti e proponendo percorsi su temi ritenuti di particolare interesse.

Da notare il Punto Parco Bosco della Giretta (Parco Agricolo Sud) che segnala di effettuare indagini con vari questionari e di rapportarsi direttamente con l'assessore all'ecologia.

Il Parco Pineta specifica che la programmazione nasce dalla conoscenza del difficile rapporto tra cittadinanza e parco e cerca di sensibilizzare i cittadini sull'importanza dell'area protetta.

L'apprendimento avviene in modo dinamico, sono svolti lavori in gruppo, con confronti tra gli stessi, attività ludiche, lezioni aperte a discussioni e confronti. Si praticano uscite sul territorio, gite ed alcuni progetti che prevedono l'aiuto reciproco. L'ambiente come quello del parco consente ai partecipanti di sperimentarsi in un contesto poco conosciuto, affrontando anche eventuali imprevisti. Grazie a questi percorsi è favorita allo stesso tempo l'autonomia individuale.

Quasi tutti i centri operano attraverso approcci interdisciplinari (solo per 4 centri su 35 il criterio risulta soddisfatto al minimo), affrontando le tematiche da un punto di vista naturalistico, scientifico, storico, artistico e via dicendo, nel rispetto della complessità dei problemi ambientali.

La metodologia educativa appare uno dei punti di forza dei centri di esperienza, dove le attività sul campo giocano un ruolo preponderante.

Risulta interessante il progetto "Speciale Accoglienza" effettuato dal parco delle Groane, segnalato come un'eccellenza e approfondito con l'intervista (intervista 4). In questo progetto l'esplorazione del territorio lega diverse le discipline e l'obiettivo trasversale è di aiutare la formazione del gruppo classe, coinvolgendo all'inizio dell'anno soprattutto le classi di

prima media, dunque tra alunni che ancora non si conoscono bene: gli studenti si sperimentano così in situazioni diverse dalle lezioni scolastiche per meglio comprendere le loro attitudini e difficoltà.

Alcuni nuovi indicatori chiedono se durante le attività viene messa in evidenza l'interdipendenza tra fenomeni locali e globali e se vengono promosse le riflessioni e l'azione per la costruzione di una cittadinanza attiva. Dalle risposte si evince che i parchi affrontano queste tematiche, se non pienamente, almeno parzialmente, soprattutto attraverso progetti che trattano temi legati al territorio locale, per poi affrontarli in un'ottica globale, o realizzando percorsi volti a sensibilizzare e formare la cittadinanza.

Le interviste mostrano che i temi adottati sono i rifiuti e la raccolta differenziata, la riforestazione, il clima, l'acqua, la biodiversità ed equilibri ambientali, l'energia. Solitamente l'interdipendenza tra locale e globale viene affrontata dando risalto nei progetti a temi che interessano il territorio locale, in modo da avere un riscontro concreto. Nello specifico, la maggior parte dei parchi procedono partendo dalla situazione locale e dalla pratica, andando ad indagare la situazione globale (interviste 1, 2, 5, 7, 9, 10, 11, 12, 14), mentre altri parchi iniziano con una considerazione generale e globale della tematica per arrivare poi ad esaminare le ricadute sul territorio locale (interviste 3, 4, 6, 9). In entrambi i casi vengono utilizzati approfondimenti, lezioni introduttive, calcoli, ricerche e studi.

Il Parco Montevicchia Valle del Curone (intervista 8) precisa che lo spazio dato dipende dalla richiesta delle scuole: alcuni temi possono essere trattati facilmente nelle due prospettive, globale e locale, per altri progetti invece questo non viene fatto a meno che non sia esplicitamente richiesto.

Durante le visite e i percorsi didattici si cerca di responsabilizzare la cittadinanza, stimolando la nascita di una coscienza critica e aperta alla consapevolezza, sottolineando come i comportamenti e le abitudini di ognuno abbiano ripercussioni sull'ambiente. Il dato coincide con quanto emerso anche nella ricerca IRER (2010)

Gli enti parco mostrano una grande attenzione alla declinazione delle tematiche alla scala locale e, in particolare, sembrano orientati a promuovere iniziative che rafforzino il senso di appartenenza al territorio mediante la riscoperta del mondo rurale, di elementi delle civiltà del mondo rurale, di elementi tipici della civiltà contadina in un contesto nel quale una delle priorità è la conoscenza del territorio e del suo patrimonio naturale. (p. 58)

Il progetto “Vitamina” del Parco delle Groane (intervista 4) individua ad esempio due punti critici del territorio come i rifiuti e la fruizione del parco e li inserisce in un progetto finalizzato appunto alla sensibilizzazione degli studenti e della cittadinanza.

La Riserva Pian di Spagna Lago di Mezzola (intervista 6) ha intenzione di riattivare in primavera le serate a tema sul salvataggio dei rospi, coinvolgendo i cittadini su un problema di questo territorio come l’investimento dei rospi da parte delle automobili.

Il progetto “Boscolandia” del Parco Nord Milano (intervista 12) punta a rendere partecipi i bambini e a fare conoscere loro il territorio.

In passato si era chiesto alle classi si progettare delle parti del parco, che essendo giovane permette queste attività. Nel 2005 una scuola ha progettato e creato un sentiero vero e proprio. Sono stati piantati sedici alberi e sono stati ideati dei giochi. Nel 2009 scorso questa attività è ricominciata con il ciclo successivo delle classi. Sono stati ripresi dei punti del percorso precedente ed inoltre è stata creata una mappa.

La maggior parte dei progetti e delle visite guidate (Tab. 2, C7) prevede fasi di valutazione sia da parte degli insegnanti (attraverso apposite schede di valutazione o questionari), sia da parte dei ragazzi (attraverso relazioni, momenti finali o intermedi di confronto, giochi, disegni, elaborati e altro). Alcuni parchi segnalano la presenza di schede di valutazione o questionari destinati, oltre che agli insegnanti, anche agli educatori, per individuare elementi positivi ed eventuali criticità ed effettuare eventuali correzioni in itinere. Ad attività conclusa viene proposto un momento di riflessione da parte dell’operatore, tenuto a scrivere un breve resoconto sull’andamento dell’esperienza.

Il questionario indaga anche le pratiche di documentazione dei processi e dei risultati e se esse vengono archiviate. Dall’indagine risulta che la percentuale maggiore di parchi si colloca nel “parzialmente soddisfatto” (32,4 %). In certi casi, comunque, i centri redigono relazioni, elaborano prodotti finali e consegnano documenti all’archivio di Area Parchi. Alcuni parchi compilano dei rapporti di attività dove vengono inseriti i dati delle richieste di intervento, quelli programmati e quelli eseguiti, relativi all’utenza scolastica e non. La Riserva Naturale Pian di Spagna Lago di Mezzola redige una relazione sui flussi di utenza scolastica. In altri casi si compilano i quaderni pubblicati dal parco e alcuni parchi archiviano i lavori svolti con le classi. Il Centro Parco Vezza d’Oglio del Parco dell’Adamello specifica di redigere solo delle relazioni conclusive dell’attività che vengono archiviate. Il Parco Oglio Sud redige quaderni in cui è presente una sezione dedicata ai lavori svolti dalle classi nell’ambito

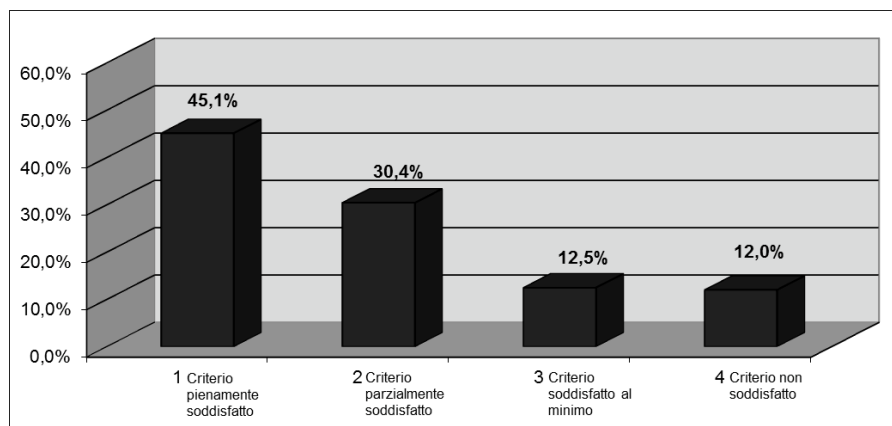
dei monitoraggi ambientali, mentre il Centro Parco Cà Soldato (Parco Montevicchia Valle del Curone) archivia il materiale che gli viene inviato spontaneamente.

Alcuni parchi producono e archiviano una documentazione fotografica, mentre i lavori realizzati vengono lasciati ai singoli istituti, come ad esempio il Centro Parco Bertone (Parco del Mincio) che produce documentazione fotografica in aggiunta alla relazione annuale delle attività. Il Cea Isola Borromeo di Cassano D'Adda (Parco Adda Nord) spesso produce una documentazione fotografica, mentre gli altri prodotti sono lasciati alle classi e archivia i materiali del monitoraggio. Il Parco del Serio lascia i lavori effettuati ai singoli istituti.

Altri parchi, infine, indicano il grado di soddisfazione del criterio ma non specificano gli strumenti utilizzati.

2.4. Area tematica D: Relazioni con le altre agenzie educative

Figura 5
Area tematica D: Relazioni con le altre agenzie educative



Il risultato complessivo di questa area tematica si può considerare sostanzialmente positivo (Fig. 5). In particolare risulta una piena soddisfazione circa la possibilità di offrire una continuità rispetto all'attività scolastica, in quanto la maggior parte dei progetti prevede, oltre ad uscite sul territorio, lo svolgimento di una o più lezioni teoriche. Inoltre i parchi spesso risultano disponibili ed attenti alle esigenze curricolari della classe e alle richieste degli insegnanti. L'offerta di attività che permettono di vivere l'avventura, ovvero di elementi di discontinuità rispetto all'attività scolastica, risulta un aspetto generalmente presente e viene soddisfatto soprattutto grazie alle particolari caratteristiche naturali dell'ambiente in cui sono collocati i centri parco. Per la metà delle realtà indagate risultano pienamente soddisfacenti la comunicazione all'interno della rete educativa e la collaborazione a livello progettuale con altre realtà. Si tenga presente però che la comunicazione risulta per nove casi soddisfatta al minimo o non soddisfatta (Tab. 2, D 1.1). La media complessiva dell'area tematica, come si vedrà più avanti, viene abbassata da un aspetto in particolare (criterio D 3) che riguarda l'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento rivolti ai docenti, presente solo in pochi casi (solo 5 centri parco su 35 indicano l'indicatore come pienamente soddisfatto).

I contatti intrattenuti dai parchi riguardano soprattutto le scuole, quelli più strutturati risultano interessare maggiormente le scuole dei comuni facenti parte del consorzio. Rispetto ai contatti con gli altri centri ed agenzie educative presenti sul territorio, emergono rapporti con le associazioni di volontariato, come WWF, Lipu, Legambiente, Gev, o con altri soggetti che svolgono attività di educazione ambientale. In due casi risultano contatti con i Crea (Parco Spina Verde e Parco Oglio Sud). Il Parco del Mincio (centro Rivalta) segnala come particolarmente attiva la collaborazione con il Crea di Mantova. È comunque da tener presente che molti parchi nelle note non specificano nessun elemento, nonostante si collochino nel criterio pienamente soddisfatto (Tab. 2).

Il Parco Nord Milano specifica che le attività del centro sottendono un'ottica di rete, anche se a livello differente. In particolare a livello intercomunale, sia con soggetti istituzionali (Comuni, Provincia, ASL, università, scuole) sia a livello associativo (associazioni, gruppi di volontari, gruppi di interesse).

Con le scuole e con gli insegnanti sono intrattenuti rapporti via e-mail, per comunicare le attività e le novità del parco: in generale si cerca di non perdere i contatti. Con le scuole del territorio il rapporto è amicale, in quanto il contesto e gli anni di collaborazione consentono di arrivare ad una buona conoscenza dei singoli insegnanti.

Risulta interessante l'esperienza del Parco del Serio (intervista 3), inserita tra le eccellenze, di "Una rete per il Serio", cui il parco partecipa dal 2009 coinvolgendo soprattutto le classi bergamasche del parco.

I contatti e i rapporti con gli insegnanti sono consolidati per le scuole dei comuni consorziati, e in alcuni casi avvengono degli incontri con gli stessi per la presentazione del programma e/o per la progettazione condivisa. Questa prassi risulta consolidata per: Centro Parco Oglio Sud, Parco delle Groane, Parco Pineta di Appiano Gentile, Parco Nord Milano, Parco Adda Nord (talvolta prevede incontri con gli insegnanti, e i programmi possono essere modificati in base alle diverse esigenze), Parco del Mincio e Parco della Grigna Settentrionale (dove c'è collaborazione con le scuole del territorio).

Alcuni parchi si collocano solo nel criterio senza specificare altro.

Il contatto con le scuole al di fuori dei comuni consorziati avviene soprattutto tramite invio di materiale informativo e depliant, posta elettronica e contatti telefonici. Il rapporto con gli insegnanti è meno strutturato rispetto alla situazione precedente.

In generale sembra essere utile lo strumento del passaparola tra insegnanti che si sono trovati bene, questo porta spesso nuovi contatti.

Alcuni parchi sviluppano programmi pluriennali in particolare per le scuole dei comuni consorziati e alcuni progetti di tre parchi sono inseriti nei POF: Parco Pineta, Parco Oglio Sud, Parco del Bosco delle Querce di Seveso.

La realtà del parco offre la possibilità di sperimentarsi in situazioni dove è netta la discontinuità con le attività didattiche ordinarie. I percorsi effettuati nel territorio dell'area protetta permettono di vivere l'avventura in un ambiente poco conosciuto, dove sono presenti boschi, laghi, paludi e altro. In questi ambienti vengono stimulate emozioni e si sperimenta in prima persona il rapporto con l'ambiente naturale. Nei percorsi educativi possono emergere le diverse personalità e spesso si rovesciano i ruoli che caratterizzano gli alunni e la classe. Spesso, comunque, troviamo una o più lezioni in classe in aggiunta all'uscita sul territorio, offrendo in questo modo anche attenzione e continuità rispetto alla didattica scolastica.

L'indagine evidenzia la notevole attenzione alle esigenze curricolari della classe: quasi tutti i centri si mostrano molto disponibili, rispondendo alle esigenze formulate dagli insegnanti, inserendo lezioni in classe, approfondimenti, laboratori, ecc. Vengono confezionati progetti ad hoc, su temi e con modalità richieste, ben inseriti nella programmazione scolastica.

La continuità e la discontinuità rispetto all'attività scolastica sono insomma da considerare, entrambe, nella loro accezione positiva. La capacità di offrire percorsi che permettano di vivere un'esperienza educativa lontana dalla realtà scolastica, anche in grado di coinvolgere le emozioni, e nello stesso tempo l'attenzione per gli obiettivi e per le attività scolastiche, sono tutti e due elementi di pregio che conferiscono qualità ai progetti educativi proposti.

Le aree protette si pongono come punto di riferimento per insegnanti per il materiale informativo e didattico. Alcuni parchi organizzano momenti di formazione e corsi di aggiornamento. Il Parco Nord Milano precisa che gli insegnanti vengono coinvolti in momenti occasionali di formazione e progettazione. Negli anni passati sono stati organizzati vari corsi di aggiornamento annuali. Inoltre il Parco dell'Adda (centro Vezza d'Oglio) organizza una volta l'anno una giornata di aggiornamento per gli insegnanti.

La Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Paline indica che l'Ersaf ha ospitato e contribuito alla realizzazione di un corso d'aggiornamento residenziale per insegnanti.

Il Cea “Isola Borromeo” (Parco Adda Nord) precisa che sono stati organizzati corsi di aggiornamento per insegnanti e nella programmazione sono previsti annualmente seminari e incontri. Il Parco della Valle del Lambro al momento dell’indagine stava elaborando un progetto di sensibilizzazione e orientamento sull'educazione ambientale per insegnanti/docenti delle scuole primaria e secondaria (NB. poi realizzato). Il Parco dal Mincio (Centro Parco Bertone) in passato ha organizzato momenti di formazione per docenti e attualmente risultano in fase di studio nuove proposte.

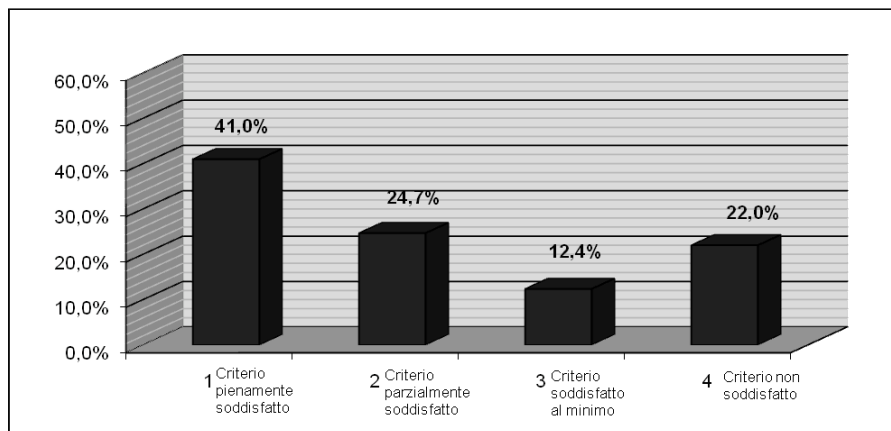
Rilevante a questo riguardo l’esperienza del Parco Oglio Sud, approfondita tramite intervista (intervista 2), il quale organizza momenti di formazione per gli insegnanti dato che la filosofia che guida tutti i suoi percorsi è “Formare il formatore”. Il lavoro del parco viene impostato sul coinvolgimento attivo degli insegnanti nelle attività educative, in modo che siano loro stessi gli attori principali dei progetti di educazione ambientale, lavorando in sinergia con il Parco.

In ottobre e poi in primavera vengono organizzati due brevi cicli di incontri di formazione e confronto con i docenti. Dal primo ciclo di incontri i docenti scelgono il percorso didattico relativo all'educazione ambientale e durante tutto l'anno scolastico saranno seguiti nella programmazione didattica. L'intervento dell'esperto è previsto per attività in o per la classe solo come supporto alla formazione dell'insegnante. Nella seconda parte dell’anno vengono proposti corsi meno impegnativi. Tra questi figurano il corso di filatura e tessitura, che si compone di una parte pratica ed una teorica, il corso per imparare a lavorare l’argilla e altri. Ad esempio, il corso “Alla scoperta della creatività” nasce dall’esigenza mostrata degli insegnanti di imparare come creare storie, lavorare con i miti, ecc. Vengono effettuati corsi più scientifici come quelli di ornitologia, pedofauna, flora in generale, flora acquatica, ecc. La partecipazione di solito è buona, varia comunque dai corsi e dal periodo in cui sono effettuati. La risposta complessiva è positiva.

Per l’anno 2008/2009 il Centro Visite Cascina Butto (Parco Montevecchia Valle del Curone) ha organizzato e svolto corsi di aggiornamento per gli insegnanti.

2.5. Area tematica E: Le relazioni con il territorio

Figura 6
Area tematica E: Relazioni con il territorio



Il risultato complessivo dell'area tematica mostra un discreto livello di soddisfazione (Fig. 6). In particolare, gli aspetti la cui piena soddisfazione risulta particolarmente condivisa riguardano le attività di riflessione con il territorio, la produzione di materiale culturale per la comunità, l'interazione e collaborazione continuativa con partner territoriali e la partecipazione alle reti regionali per l'educazione ambientale. Le attività svolte dai centri parco inducono il destinatario a riflettere sul rapporto con il territorio e il rapporto uomo-natura, sul proprio essere, sul proprio impatto e sullo stretto legame con l'ambiente. Si cerca di trasmettere la conoscenza e il rispetto del territorio e delle sue tradizioni, della sua cultura e della sua storia.

Viene rilevata l'importanza del volontariato, anche se il suo coinvolgimento nelle diverse occasioni risulta poco o niente soddisfatto per tredici parchi. Le percentuali dei singoli gradi di soddisfazione del criterio rivelano però una certa disparità. Complessivamente il nuovo criterio inserito E5 sul rapporto di attività risulta generalmente poco soddisfatto e la promozione di processi partecipativi per la costruzione di una società sostenibile risulta poco soddisfatto per 20 parchi su 35.

Dall'approfondimento telefonico risulta che solitamente i progetti rivolti a sensibilizzare gli utenti hanno notevole successo. I momenti di riflessione

e rielaborazione che avvengono durante i percorsi e al loro termine permettono di valutare in che modo e quanto l'utenza sia stata stimolata e se i comportamenti sono stati in qualche modo modificati. Per i bambini e i ragazzi risulta particolarmente stimolante l'“apprendere facendo” e grazie a questo sembra che certe attività e conoscenze rimangano impresse in maniera più vivida e stabile.

I parchi producono materiale informativo per le scuole e per la comunità, sono prodotte pubblicazioni, depliant, quaderni di lavoro sul campo, materiale promozionale sull'area protetta e sulle iniziative, guide naturalistiche e viene aggiornato il sito web. Alcuni organizzano mostre, serate tematiche, convegni, conferenze stampa.

La presenza e la collaborazione dei volontari con le aree protette risulta rilevante. Oltre alle Gev i parchi collaborano proficuamente con i volontari di altre associazioni già presenti sul territorio. I volontari partecipano direttamente e attivamente ai progetti di educazione ambientale svolti, oppure si occupano delle iniziative di divulgazione rivolte alla popolazione, come feste, banchetti informativi, manifestazioni, giornate ecologiche, biciclettate.

Generalmente i volontari hanno un'età che varia dai trenta ai settanta anni e oltre, con un'età media che si aggira intorno ai 40-55 anni. La maggior parte di essi è pensionata e il livello culturale solitamente medio con alcuni picchi. In base alla percezione dei vari intervistati sembra che la maggior presenza di pensionati sia dovuta – come in effetti plausibile – al fatto che questi hanno più tempo a disposizione. In genere i volontari sono accomunati dalla passione per il territorio. Spesso con il parco collaborano anche studenti per stage, tesi, ricerche e altro. Una volta terminata l'esperienza spesso rimangono come volontari.

In particolare l'importanza delle Gev sul territorio lombardo emerge anche dalla ricerca IRER (2010):

Tra le priorità delle Gev vi è proprio quella di promuovere un'educazione della cittadinanza sui temi della tutela ambientale anche attraverso il ricorso a sanzioni e al pieno esercizio di poteri di accertamento in campo ambientale che gli enti locali presso i quali prestano servizio possono loro conferire. L'attivismo delle Gev nei progetti di Educazione alla sostenibilità è emerso soprattutto nelle iniziative di aree protette, comunità montane, province e comuni dove la competenze acquisita da volontari mediante specifici percorsi formativi ha potuto esprimersi compiutamente in azioni locali mirate. (p. 75)

Rispetto alla collaborazione e alla promozione di processi partecipativi, risulta attiva soprattutto la partecipazione a processi di Agenda 21 locali. Alcuni centri parco promuovono gruppi di lavoro e tavoli di collaborazione per progetti specifici. Per la maggior parte dei parchi però il criterio risulta ancora soddisfatto al minimo o sostanzialmente non soddisfatto (Tab. 2).

In questa area tematica sono stati aggiunti tre nuovi indicatori, volti soprattutto a mettere a fuoco i partner territoriali con cui il centro interagisce organicamente, la partecipazione alla rete regionale per l'EA ed eventuali rapporti di attività.

Come già accennato, la maggior parte dei parchi risulta collaborare in modo continuativo o almeno parzialmente continuativo, molto spesso a livello progettuale, con diverse realtà locali. Con questi soggetti vengono stipulate convenzioni, si effettuano scambi, si collabora per alcune iniziative o progetti.

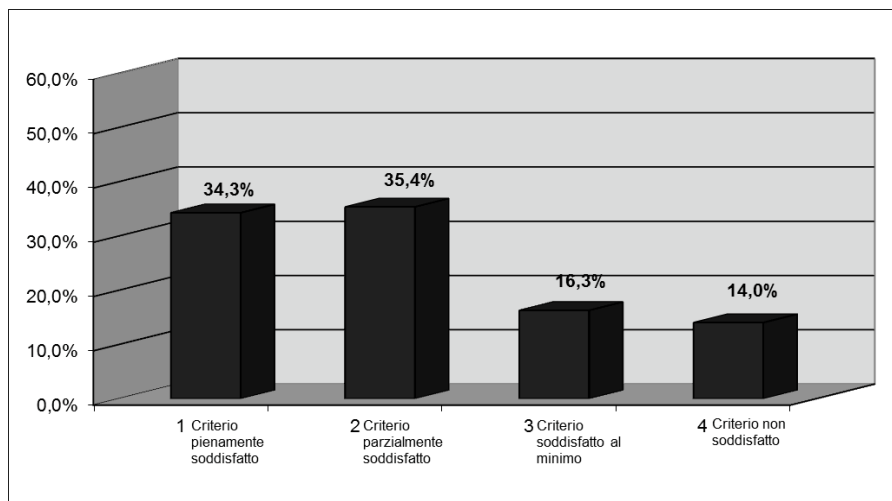
La partecipazione dei parchi alla rete regionale per l'educazione ambientale appare abbastanza sviluppata. Alcuni parchi realizzano progetti in rete (si veda ad esempio quanto indicato dal Parco Oglio Sud, Parco Spina Verde, Centro Parco Rivalta e Centro Parco Bertone del Parco del Mincio). Il Parco del Ticino oltre alle convenzioni con enti ed associazioni, che non sono qui riassumibili, colloquia regolarmente con Arpa ed Ersaf.

Dai risultati si evince però che molti parchi non effettuano rapporti di attività o comunque questi non vengono condivisi: 18 parchi indicano il criterio come non soddisfatto o soddisfatto al minimo. Alcuni invece redigono relazioni finali al termine dell'anno, intrattengono rapporti regolari con gli enti consorziati tramite report, in altri casi vengono predispongono rapporti di attività trasmessi poi in Regione Lombardia e ad Area parchi.

2.6. Area tematica F: Il target di riferimento

Dai dati sulla conoscenza del target di riferimento da parte dei parchi emerge una soddisfazione complessiva dei criteri inferiore alle altre aree tematiche (Fig. 7). L'analisi dell'utenza e il rapporto tra utenza reale e potenziale risultano aspetti poco praticati e sottoposti ad analisi codificate, dimostrandosi complessivamente criteri poco soddisfatti. Questo incide sulla soddisfazione generale dell'area tematica. La carenza di dati è in parte compensata da una buona conoscenza empirica, data da anni di esperienza di lavoro e contatti con le scuole del proprio territorio, che porta a conoscere bene la situazione in cui si opera.

Figura 7
Area tematica F: Target di riferimento



Ciononostante, emerge comunque una certa attenzione all'ampliamento delle tipologie di utenza e alla cura di iniziative per target diversificati.

L'analisi della composizione e dei flussi di utenza è usata dai parchi soprattutto per impostare meglio l'attività di promozione e divulgazione dei progetti di EA per le scuole. Sono monitorati i flussi per attività come le visite guidate o le visite ai centri parco. Solitamente si redigono rapporti annuali sull'utenza, ma soprattutto rispetto all'utenza scolastica.

Dodici centri parco specificano nelle note del questionario le pratiche di monitoraggio utilizzate. In genere si tratta analisi dei flussi di utenza, quasi sempre scolastica (Parco delle Groane, Parco del Serio, Centro Parco Villa Gina Adda Nord, Parco della Grigna Settentrionale, Parco Spina Verde, Cea Isola Borromeo Parco Adda Nord, Parco Pineta di Appiano Gentile, Parco del Mincio Centri Rivalta e Bertone, Parco Nord Milano, Parco dell'Adamello Centro Vezza d'Oglio e Parco del Ticino).

Il rapporto tra utenza reale e potenziale è conosciuto e indagato solo in pochi casi (per 6 realtà il criterio risulta pienamente soddisfatto, magari verificando i dati con i Comuni e le scuole, oppure a fine anno vengono registrati i dati della fruizione esclusivamente scolastica. Il Parco Spina

Verde, ad esempio, predispone una statistica annuale degli utenti dei progetti di educazione ambientale. Il Parco delle Groane, ad esempio, stima che alle attività di educazione ambientale partecipi circa il 30 % dell'utenza potenziale. In questo caso specifico il risultato dipende dai costi, in quanto il parco offre alle scuole, ad un determinato costo, un monte ore da sfruttare a piacimento ed è raro che le scuole investano di più per aumentare il monte ore. Per altri tipi di utenze gli eventuali incrementi o perdite non vengono valutati (intervista 4).

Il Parco Nord Milano realizza una specifica analisi di customer satisfaction (1000 questionari) che definisce, tra l'altro il bacino di utenza e i target di riferimento e, quindi, l'utenza potenziale. Tuttavia l'ultimo dato storico riguarda il 2006. Nell'intervista (12) emerge il dato dell'utenza scolastica, che è all'incirca di 5-7 mila bambini. Inoltre vengono stimate le visite al sito che sono abbastanza centrate sull'esperienza e ammontano a circa 50mila accessi singoli l'anno. Sono sottoposti dei questionari, sia cartacei sia *on line*, anche ad altri tipi di utenza.

I parchi cercano di ampliare il proprio bacino d'utenza cercando di raggiungere scuole esterne al territorio, anche con invio di materiale informativo, realizzando progetti mirati a target particolari, serate tematiche e mostre. L'offerta che riguarda l'utenza extrascolastica è rivolta in particolare alle famiglie, agli utenti diversamente abili, agli anziani e alla popolazione in genere.

Dall'approfondimento tramite intervista telefonica si è potuto constatare ad esempio che il Parco Pineta di Appiano Gentile (intervista 5) cerca di ampliare la propria utenza organizzando percorsi adatti alle famiglie in modo che recarsi al parco insieme sia un piacere sia per gli adulti sia per i bambini. I "Percorsi Natura" stanno riscuotendo un buon successo con picchi di cinquecento persone per giornata ed una media di duecento. Molto spesso viene richiesto al parco di riorganizzare certe iniziative per chi non ha potuto partecipare.

Il Parco Oglio Sud (intervista 2) organizza giornate per famiglie, aprendo la riserva e proponendo laboratori appositamente pensati.

L'affluenza delle famiglie non è sempre facile proprio perché bisogna attirare e soddisfare gli interessi di due fasce d'età molto diverse. Il parco organizza altresì corsi, come il corso di fotografia, organizzato da tre anni, che ha ottenuto molto successo. Vi partecipano sia ragazzi intorno ai diciassette/ventitre anni sia alcuni genitori. Le serate tematiche e le feste in cui viene coinvolta la realtà locale si sono mostrate esperienze positive

Il Parco Oglio Nord (intervista 13) ha ristrutturato due cascine accanto al mulino con l'intenzione di adibirle a foresteria. Si cerca di creare progetti ad hoc (rivolti a scuola ed extra-scuola) per lo sviluppo del territorio.

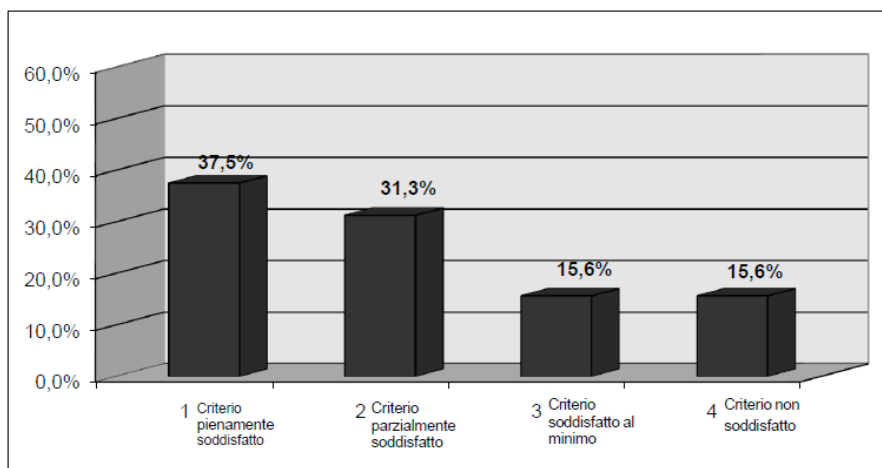
Il Centro Parco Bertone, Parco del Mincio (intervista 9) nel criterio F4 (progetti per adulti) indica come eccellenza la rassegna di musica etnica del bacino del Mediterraneo dedicata alla rotta migratoria delle cicogne. Queste serate vedono come protagoniste le cicogne, che nelle loro migrazioni affrontano rotte che partono dall'Africa e arrivano fino al Nord Europa. Ogni anno vengono scelti tre o quattro paesi protagonisti della rotta migratoria e vengono invitati dei musicanti che rappresentino i luoghi prescelti. Sono poi organizzate altre iniziative come "Lucciole e Lanterne", la castagnata e altre iniziative più piccole.

La Riserva Naturale Pian di Spagna Lago di Mezzola (intervista 6), organizza iniziative rivolte a tipologie di utenza diverse. Ad esempio i settori della riserva che si occupano di agricoltura organizzano incontri tecnici rivolti agli agricoltori. Le attività organizzate dalla riserva e aperte a tutti sono abbastanza stabili. In autunno vengono proposte serate di proiezione di documentari, in primavera viene organizzata la festa della riserva che dura tre giorni, con possibilità di partecipare a visite e convegni. La festa è dedicata in particolar modo a chi ha la passione per i volatili. Spesso vengono proposte mostre dedicate ad una tematica particolare, come la mostra dei cervi, organizzata in collaborazione con altri parchi. Nel 2009 è stata presentata la mostra sui gufi.

Il Parco Nord Milano (intervista 12) organizza delle feste che nel corso degli anni si sono trasformate in feste a tema, come la "Festa degli aquiloni". Si organizzano attività per l'università della terza età e per gli orticoltori, per i soggetti disagiati, stage lavorativi per persone con handicap, che si occupano sia di attività più semplici sia di attività più complesse, secondo le diverse capacità e preferenze, in collaborazione con un ente che propone le persone da inserire, un rapporto che dura da dieci anni.

2.7. Area tematica G: Risorse finanziarie

Figura 8
Area tematica G: Risorse finanziarie



Questa area tematica indaga la capacità di iniziativa finanziaria dei parchi, ossia se i parchi operano nella prospettiva di incrementare le proprie risorse finanziarie in aggiunta al contributo degli enti pubblici. Dalle percentuali complessive (Fig. 8) risulta che una percentuale abbastanza alta di realtà si sta muovendo in questa direzione, se non pienamente almeno parzialmente. È da tener presente che quattro parchi non si collocano in nessun criterio, quindi le medie per questa area tematica sono calcolate su un totale di 32 centri parco.

Emerge dall'indagine e dalle interviste (1, 2, 4, 9, 11, 12, 14) che molti parchi cercano di incrementare le proprie risorse finanziarie soprattutto richiedendo finanziamenti a fondazioni bancarie, ricercando sponsor e partecipando a bandi. In alcuni casi le attività rivolte alle scuole sono a pagamento. Le attività gratuite più frequenti sono soprattutto i progetti educativi rivolti alle scuole dei comuni consorziati, i corsi formazione per le guide, le mostre, le visite guidate con le Gev, la partecipazione alle feste, diverse escursioni, le attività di informazione, le animazioni, il supporto allo sviluppo turistico, seminari. Alcune attività vengono offerte gratuitamente durante i giorni festivi. Molti centri parco richiedono solo un minimo

contributo alle scuole per partecipare ai progetti educativi, mentre tra le attività a pagamento si trovano escursioni con operatori specializzati, progetti educativi e didattici rivolti a scuole esterne al consorzio, campi estivi, visite. Sono richiesti dei contributi per alcuni laboratori, alcuni corsi, diversi progetti particolari richiesti da comuni o associazioni e altro.

Capitolo 3

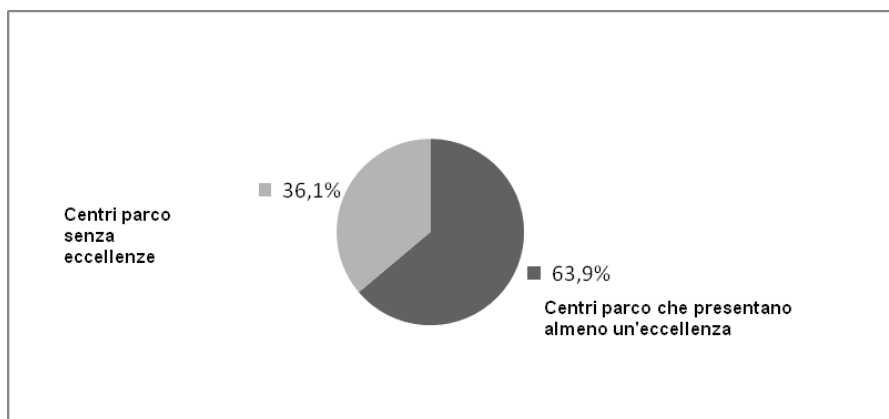
Eccellenze e punti deboli

3.1. La presenza di eccellenze

La Tabella 3 (in Appendice) riporta in dettaglio i centri parco che hanno indicato delle eccellenze (23) e gli indicatori in cui appaiono.

Il grafico (Fig. 9) mostra la percentuale di centri parco, rispetto al numero totale, che dichiara almeno un'eccellenza e la percentuale dei centri parco che non presentano apparentemente nessuna eccellenza.

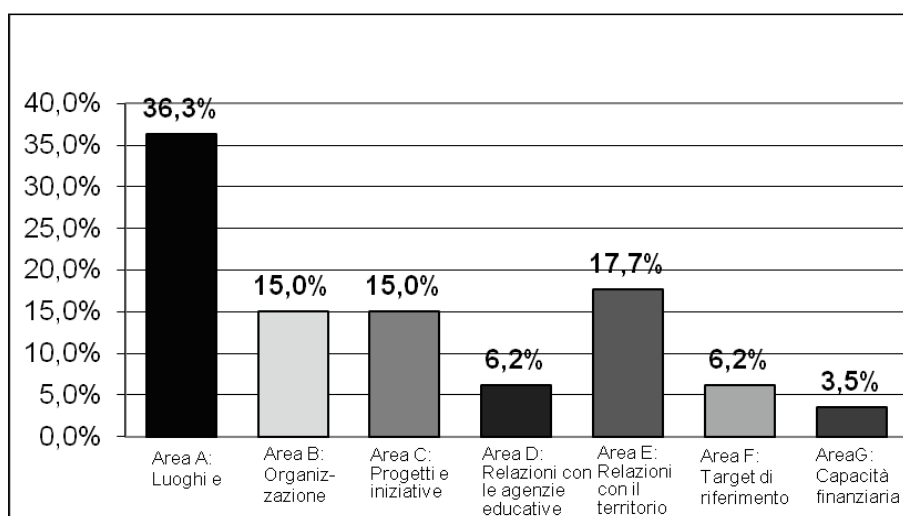
Figura 9
I centri parco con eccellenze



Dall'indagine emerge che il 63,9% del totale dei centri parco (36) presenta almeno un'eccellenza, mentre il 36,1% di questi non indica nessuna eccellenza (Fig. 9).

Il grafico (Fig. 10) indica invece la distribuzione delle eccellenze per area tematica. Ad alcuni indicatori non corrispondono eccellenze, in altri ne troviamo solo due, mentre alcune eccellenze risultano presenti in numerose aree protette, facendo di questi indicatori dei veri e propri punti caratterizzanti del sistema.

Figura 10
Distribuzione delle eccellenze tra le aree tematiche



Ecco gli aspetti in cui sono evidenziate delle eccellenze:

Area tematica A

- Un ambiente naturale di pregio, con la presenza di particolari elementi naturali o culturali che vengono utilizzati per l'attività didattica (alcuni centri parco presentano più di un singolo elemento naturale di pregio) e la collocazione delle strutture in contesti dal grande valore storico e architettonico. I centri si mostrano attenti alla cura della struttura dal punto di vista ecologico e sono dotati di spazi e beni differenziati, come aule

didattiche attrezzate, saloni polifunzionali, biblioteche, mentre all'esterno sono presenti orti botanici, aree picnic e giardini attrezzati. Sono presenti molte eccellenze nel campodell'attenzione all'accessibilità da parte di utenti deboli e della raggiungibilità dell'area protetta con i mezzi pubblici oppure grazie all'ausilio di piste ciclabili.

Area Tematica B

- La progettazione condivisa dell'équipe, in cui diversi esperti contribuiscono ai progetti di educazione ambientale, e la prospettiva temporale in un'ottica pluriennale. Vengono organizzati dei percorsi di auto-formazione o si partecipa a momenti di confronto e sono previsti processi di valutazione all'interno dell'équipe. Presenza di operatori stabili e buon rapporto numerico operatore-gruppo.

Area tematica C

- Utilizzazione di una metodologia educativa basata su progetti che concentrano l'attenzione su situazioni concrete affrontabili sul campo, che assumono i bisogni e le potenzialità del territorio e privilegiano un approccio interdisciplinare. Si tratta di progetti in grado di sviluppare qualità dinamiche, sensibilizzando e responsabilizzando la cittadinanza ed affrontando l'interdipendenza tra locale e globale.

Area tematica D

- La comunicazione nella rete, realizzando contatti con altre scuole, centri o istituzioni che fruiscono delle iniziative. La presenza e la ricerca di collaborazioni a livello progettuale con docenti e ricerca di sinergie educative vengono indicate come eccellenze da qualche parco, i cui progetti vengono inseriti nei Pof di alcuni istituti scolastici. Capacità del centro di far vivere "l'avventura" e il rischio, rappresentando discontinuità rispetto alle attività scolastiche.

Area tematica E

- Si realizzano attività che inducono il destinatario a riflettere sulle proprie relazioni con il territorio, vengono prodotti materiali, si organizzano convegni, campagne e altro, tutti destinati alla comunità di riferimento. Nei progetti viene coinvolto il volontariato. I centri collaborano con i partner territoriali in modo continuativo. Partecipazione a processi di Agende 21 locali, o gruppi di lavoro per la costruzione di una società sostenibile e alla rete regionale per l'EA.

Area tematica F

- Si cerca di ingrandire il proprio bacino d'utenza ampliando i propri contatti e la propria offerta. Vengono proposti progetti per adulti e per altre tipologie d'utenza.

Area tematica G

- Si cerca di ampliare il proprio budget finanziario in particolare facendo richiesta di finanziamenti a fondazioni bancarie.

3.2. Le eccellenze nella testimonianza dei protagonisti

Le eccellenze, come si vede, sono distribuite nelle diverse aree tematiche (fig. 9). Il 36,4 % delle eccellenze totali è presente nell'area tematica A, luoghi e strutture, seguita dall'area tematica E, relazioni con il territorio, con il 17,7 %, il 15% nell'Area tematica B, che riguarda l'organizzazione, e nell'area tematica C, progetti ed iniziative. L'area tematica D e l'area F, che indagano rispettivamente le relazioni con le agenzie educative e il target di riferimento, presentano il 6,2 % delle eccellenze. Infine l'area tematica G, capacità finanziaria, presenta il 3,5% delle eccellenze.

I 23 centri parco che presentano delle eccellenze nelle aree tematica A, B, C, D, G sono di tutte le diverse tipologie (fluviali, agricolo forestali, di cintura metropolitana, montani), mentre nelle aree tematiche E ed F non vengono rilevate eccellenze di parchi montani.

In alcuni casi le eccellenze esposte in seguito sono state già presentate nei capitoli precedenti, ma sono qui riprese – ove possibile con qualche dettaglio in più – nel contesto generale delle eccellenze.

Nell'area tematica A (luoghi e strutture), sono presenti quarantuno eccellenze, sedici delle quali sono state approfondite (1, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 13). Per l'indicatore “Cura e l'accoglienza della struttura dal punto di vista didattico” sono state approfondite tre eccellenze (interviste 4, 10, 13).

Due di queste (Parco delle Groane, Parco Oglio Nord) riguardano, rispettivamente, l'inaugurazione di una struttura di nuova costruzione ospitante il centro parco e la ristrutturazione di un mulino adibito a centro parco. Il mulino è dotato di una macina utilizzata per illustrare il fiume come fonte di energia e il ciclo che va dal grano al pane. In entrambi i casi, le strutture sono dotate di spazi appositi, biblioteche, sale convegni, sale riunioni e tutto il necessario per ospitare le classi e le attività didattiche. Nel

Parco delle Groane inoltre è presente il Centro Parco Gira Groane che è frequentato da numerosi ciclisti, dove nei mesi primaverili ed estivi ha grande successo il noleggio delle biciclette. Il parco qualche volta organizza biciclette di gruppo.

La terza eccellenza è indicata dal Centro Parco Rivalta (Parco del Mincio), che considera come eccellenza la rilevanza internazionale della riserva naturale, il cui sistema di navigazione interno alla valle viene utilizzato nei progetti didattici. Inoltre vengono considerati eccellenza gli edifici di Fondo Mincio e il relativo ostello, gestito dal pubblico, che dà valore a tutto il sistema di accoglienza.

Sono state approfondite quattro eccellenze (interviste 4, 5, 6, 10) relative alla presenza di spazi e beni strumentali che caratterizzano il centro. Riguardano in particolare la presenza di spazi utilizzati per le attività, come il Sentiero Natura indicato dal Parco Pineta di Appiano Gentile, che riproduce le tipologie ecosistemiche, l'Osservatorio Astronomico e inoltre il Progetto "Bird Cam" in sperimentazione dal 2008, che permette di osservare la nidificazione e la frequentazione di una mangiatoia da parte di varie specie di volatili, sia dal parco sia da casa grazie ad internet, e il Museo dei mestieri del parco, del Parco del Mincio, volto alla conoscenza dell'ambiente e dei mestieri caratterizzanti il territorio. Sono presenti elementi tipici dell'attività di caccia e pesca, come attrezzi, barche (viene spiegato anche come si costruiscono) e pesci impagliati che ora non sono più pescabili in quanto rappresentano la biodiversità del luogo.

Gli strumenti considerati eccellenze e approfonditi tramite interviste sono la stazione multimediale, inaugurata recentemente dal Parco delle Groane, e il kit di analisi delle acque indicato dalla Riserva Pian di Spagna Lago di Mezzola.

Il primo permette di avere informazioni sui fiori e sulle piante presenti nel parco. Il sistema funziona anche per i più piccoli (dalla sola descrizione si può risalire al nome della pianta).

Il secondo riguarda il kit utilizzato per l'analisi delle acque utilizzato mensilmente da un guardia-parco che campiona le otto aree acquatiche della riserva. L'eccellenza è indicata soprattutto perché l'analisi può essere effettuata direttamente dalle scuole che ne fanno richiesta. Questo indicatore risulta parzialmente soddisfatto nonostante sia presente l'eccellenza, questo perché il responsabile dell'EA ritiene che per praticare un'ottima attività di educazione sarebbero necessari altri strumenti rispetto a quelli di cui la riserva dispone, come un termoacquario per vedere il ciclo

vitale degli anfibi e un microscopio. L'idea è di acquistare questi e altri strumenti, ma attualmente le risorse finanziarie non lo permettono.

Per quanto riguarda la presenza di elementi naturali o di segni culturali utilizzati come contesto nelle attività didattiche, sono state approfondite tre eccellenze (interviste 1, 9, 10). Il Parco delle Querce di Seveso, data la sua origine, è un luogo unico al mondo, nato da un'operazione di bonifica a seguito del noto incidente che inquinò il territorio. La terra che ora compone il parco è stata prelevata da una zona che dista 40 km dall'area protetta, creando un habitat unico. Sia il parco in sé, grazie al suo habitat, sia la sua storia sono considerati un'eccellenza per praticare attività di educazione ambientale.

Le altre due eccellenze sono indicate dal Parco del Mincio: il Centro Parco Rivalta considera un'eccellenza la zona umida dell'area protetta, di importanza internazionale. In particolare nei progetti viene descritto come era usato il canneto e la sua funzione biologica. Il Centro Bertone considera come eccellenza il centro di reintroduzione della cicogna bianca, utilizzato come fulcro delle attività di EA che si svolgono in questo centro parco.

Con tre parchi sono state approfondite le eccellenze presenti per l'indicatore raggiungibilità e trasporti (interviste 1, 3 e 4). Due di queste eccellenze (Parco Bosco delle Querce di Seveso e Parco del Serio) hanno però in comune, oltre alla facile raggiungibilità del parco tramite mezzi pubblici, l'abitudine da parte di molte scuole di raggiungere ancora l'area protetta con mezzi privati (come il pullman). Il Parco del Serio presenta inoltre, come eccellenza, l'esperienza di alcune classi delle scuole di Romano di Lombardia che raggiungono il parco in bicicletta (la scuola dista circa 3 km dal parco). L'iniziativa coinvolge soprattutto le classi medie del parco.

Mentre la terza eccellenza approfondita riguarda il Parco delle Groane, che ha preso un accordo verbale (poi consolidatosi nel tempo) con le agenzie di trasporto pubblico che coprono la tratta fino al parco. Le scuole possono utilizzare questi mezzi che si mettono a disposizione negli orari indicati, pagando il solo biglietto della tratta. A differenza delle altre esperienze le scuole optano per questa soluzione.

Sono state approfondite due delle cinque eccellenze presenti per l'accessibilità da parte degli utenti deboli (interviste 1, 10). In entrambi i casi l'area protetta risulta facilmente fruibile da parte di questi utenti, il Parco del Mincio Rivalta considera come eccellenza oltre alla presenza di imbarcazioni idonee per il trasporto dei disabili anche il centro parco e il museo, che risultano accessibili. Il Parco delle Bosco delle Querce di

Seveso, data la conformazione pianeggiante, permette la fruizione a tutti i tipi di utenza. All'interno dell'area protetta sono presenti sentieri totalmente praticabili ed inoltre le parti ricostruite dopo l'incidente sono state pensate senza barriere architettoniche.

Le eccellenze dei vari parchi, nonostante le diversità date dalle caratteristiche delle singole realtà, sia di organizzazione e attività sia di tipologia, sembrano, per questa area tematica, sostanzialmente simili.

L'area tematica B che indaga l'organizzazione (in cui è presente il 15 % delle eccellenze) racchiude diciassette eccellenze. Nove di queste sono state approfondite telefonicamente (interviste 1, 2, 3, 4, 5, 8, 10).

Per quanto riguarda la progettazione condivisa dall'équipe, sono state approfondite due delle quattro eccellenze presenti: l'esperienza del Parco Bosco delle Querce di Seveso e il Parco Oglio Sud. In particolare per il primo la progettazione risulta condivisa tra l'associazione che lavora al parco (Legambiente Lombardia Onlus) e la direzione dello stesso. La collaborazione è funzionale sia alla consulenza metodologica che come valore di scambio, in questo modo si arriva ad un confronto di idee innovativo. L'elaborazione prevede riunioni periodiche due o tre volte l'anno, ma il contatto avviene più frequentemente e si scambiano pareri, idee conoscenze e passione per uno stesso territorio. Il gruppo di educazione ambientale del secondo parco è composto da operatori specializzati nelle diverse discipline (avifauna, pedofauna, macroinvertebrati, insetti ecc.) e da alcuni insegnanti che collaborano alla progettazione. Il gruppo, che nasce quindici anni fa, si incontra periodicamente per affrontare le problematiche, scambiarsi pareri, proposte e altro. I partecipanti hanno in comune la passione per il territorio. Inoltre si risponde alle esigenze degli insegnanti proponendo dei corsi di formazione.

Il Parco Bosco delle Querce di Seveso, inoltre, considera eccellente la partecipazione alla formazione del personale della Fondazione Lombardia per l'Ambiente. La collaborazione con i ricercatori, infatti, permettere di colmare alcune lacune che il parco si riconosce. Gli operatori dell'area protetta possiedono notevoli conoscenze in storia e approfondiscono altri temi come la biodiversità, su cui sono stati pubblicati (insieme) dei libri di fiabe.

Il Parco delle Groane (intervista 4) è l'unica area protetta ad indicare un'eccellenza nell'attività di valutazione/autovalutazione all'interno dell'équipe. La cooperativa che si occupa di educazione ambientale, infatti, è certificata ISO, per cui avvengono sistematicamente dei controlli sui processi volti a monitorare e migliorare la qualità del servizio. La certificazione viene svolta con almeno due riunioni all'anno, una di avvio (dove

si progetta il lavoro da svolgere) e una di chiusura del progetto. Nel corso dell'attività, in particolare al termine di ogni laboratorio e uscita, è prevista la compilazione da parte sia degli insegnanti sia degli educatori di una scheda di valutazione sul lavoro praticato. In questo modo se sorgono criticità rilevanti durante il percorso si interviene, altrimenti la valutazione e gli eventuali miglioramenti sono discussi nella riunione finale.

Il Parco del Serio e il Parco del Mincio Rivalta, che gestiscono centri residenziali, indicano un'eccellenza per questo punto. In particolare il primo (intervista 3), nonostante il criterio risulti soddisfatto al minimo, in quanto le strutture non sono state progettate con criteri adeguati, considera eccellente l'esperienza del campo in sé, in quanto il contatto diretto con l'ambiente permette di responsabilizzare e sensibilizzare gli utenti. Si effettua inoltre la raccolta differenziata, si usano lampade solari, torce ricaricabili ed altro. Il secondo indica come eccellenza l'Ostello del Mincio, nella cui gestione è coinvolta la Pro Loco Rivalta (il parco non si occupa del pernottamento).

Per quanto riguarda la prospettiva temporale (presenza di progetti pluriennali) sono state approfondite tre eccellenze (interviste 2, 5, 8). In particolare, i progetti del Parco Oglio Sud sono pluriennali, interdisciplinari e trasversali. I percorsi durano più anni in quanto si crede nell'efficacia di questa modalità. Il Parco Pineta di Appiano Gentile precisa che per le scuole dei comuni appartenenti al consorzio i progetti educativi sono inseriti nel Pof e vengono pianificati su un percorso che dura cinque anni. In questo modo si crea un rapporto di continuità che, permettendo di proseguire il percorso durante gli anni, favorisce un'educazione ambientale efficace e continuativa. Infine, il Parco Montevecchia Valle del Curone (Centro Cà Soldato) indica come eccellenza un progetto biennale personalizzato per una scuola dell'infanzia del territorio. Il progetto è volto a far conoscere ai bambini e al corpo insegnante il bosco adiacente al giardino della scuola. Al momento dell'intervista si stava terminando il primo anno di attività, che ha visto un totale di nove uscite e nove laboratori. Per il secondo anno è prevista la continuazione del progetto, creando un orto con erbe aromatiche. Lo scopo è di far entrare l'ambiente naturale nell'ambiente domestico.

Anche in quest'area tematica, dove le eccellenze sono indicate da più centri parco, gli aspetti considerati di qualità sono sostanzialmente simili.

L'area tematica C (progetti ed iniziative) raccoglie il 15% delle eccellenze totali. Su diciassette eccellenze ne sono state approfondite dieci (interviste 3, 4, 9, 10, 12).

Due centri parco presentano un'eccellenza sull'assunzione del territorio nei progetti, con le sue necessità e possibilità. Il Parco del Serio (intervista 3) segnala come eccellente il progetto di piantumazione che coinvolge i ragazzi ed è effettuato in collaborazione con i Comuni. L'intenzione è di sottolineare la positività dell'esperienza mentre la soddisfazione del criterio risulta parziale in quanto si riscontrano alcune difficoltà a lavorare con il territorio. Il Parco del Mincio Centro Bertone (intervista 9) indica come eccellenza il progetto "Destinazione Mincio", destinato alle classi del parco, che assume come protagonista il territorio. Qui vengono trattati temi come la biodiversità, l'acqua e il riciclo. I percorsi prevedono sia momenti di lavoro in classe sia escursioni sul territorio. Questo centro parco indica come eccellenza per il criterio successivo l'educational "Parco Quiz", che facilita l'apprendimento creativo. Si tratta di un gioco che si sfoglia come un mazzo di carte in cui sono presenti delle domande sul parco, a risposta multipla. È indicata l'eccellenza anche se attualmente il gioco non è più tanto utilizzato. Inoltre sono considerati eccellenti (intervista 9) i Cred estivi, in quanto favoriscono lo sviluppo di qualità dinamiche. Si tratta di attività rivolte ai bambini, il rapporto numerico operatore gruppo è di 1 a 15, sono svolte da diversi anni e durano una giornata intera, organizzate in moduli settimanali, per dieci settimane da giugno a settembre. Ad esempio, è trattato il tema della biodiversità con il progetto "Animali fantastici", usando arte, letteratura, azioni teatrali o azioni-fantasia. Le attività settimanali sono completate con una mezza giornata in piscina o un'escursione esterna. Si è creata una rete di sinergie per l'attività dei Cred, c'è un accordo con il comune di Mantova (che fornisce gli scuolabus) e con i comuni limitrofi, con la cooperativa Koiné con altre due onlus e con altri due operatori per il trasporto dei bambini. Quest'anno è stata presentata alla Regione la domanda di accreditamento dei centri estivi.

Per quanto riguarda l'attenzione verso l'interdipendenza tra fenomeni locali e globali vengono approfondite due delle eccellenze presenti (interviste 4, 10). In questo caso un'eccellenza riguarda una mostra mobile sul risparmio energetico (Parco delle Groane), il cui scopo è far riflettere sull'energia, ma con un taglio provocatorio, mentre la seconda eccellenza (Parco del Mincio Rivalta) riguarda l'importanza delle Valli del Mincio, che come nucleo di biodiversità permettono di affrontare con successo l'interdipendenza tra locale e globale.

Per quanto riguarda la promozione di una cittadinanza attiva, sono state approfondite due eccellenze (Parco Nord Milano e Parco delle Groane): entrambe riguardano due progetti svolti dai parchi per stimolare consapevolezza e l'assunzione di responsabilità.

In particolare, il progetto “Boscolandia” del Parco Nord (intervista 12) cerca di far conoscere ai bambini il parco e in alcuni casi vengono piantati alberi. In passato si era chiesto alle classi di progettare delle parti del parco, che essendo giovane permette questo tipo di attività. Nel 2005 una scuola ha progettato e creato un sentiero vero e proprio. L’anno scorso questa attività è stata poi ripresa. Il Parco delle Groane (intervista 4) indica il progetto “Vitamina”, che recepisce due problemi del territorio che si stavano ampliando e quindi dovevano essere affrontate: il problema dei rifiuti e la fruizione del parco. Contrastare questi fenomeni ha creato l’esigenza di mettere in rete il territorio per migliorarne la conoscenza e sviluppare e ricercare iniziativa. Con questo percorso si cerca di stimolare la costruzione di una cittadinanza attiva.

Il Parco delle Groane indica, inoltre, due eccellenze per quanto riguarda la trasversalità, l’approccio interdisciplinare e la documentazione dei risultati: sono considerati eccellenze due progetti, il primo chiamato “Speciale accoglienza”, che ha come obiettivo trasversale dell’esplorazione del territorio (che avviene con diversi insegnanti e quindi coinvolge diverse discipline) la conoscenza tra i ragazzi. Il progetto si rivolge soprattutto alle classi di prima media per facilitare la formazione di un gruppo classe, e capire come si comportano gli alunni in situazioni diverse dalle lezioni. Il secondo progetto invece, “Discipline”, è un progetto multidisciplinare, che coinvolge le diverse materie, come scienze, chimica, arte, ecc. e diversi insegnanti per approfondire un unico tema da più punti di vista.

In quest’area tematica le eccellenze approfondite si riferiscono per la maggior parte a progetti o eventi di qualità, che sono considerati tali in quanto sono ottimi esempi di come vengono messi in pratica gli aspetti presenti negli indicatori.

Nell’area tematica D (relazioni con le altre agenzie educative) sono presenti sette eccellenze, ossia il 6,2% delle totali e cinque di queste sono state approfondite (interviste 2, 4, 5, 10, 12).

Il Parco Oglio Sud intrattiene rapporti con diverse realtà presenti sul territorio. Questo aspetto viene considerato un’eccellenza in quanto i contatti e le collaborazioni sono positive. Anche i rapporti con le scuole sono positivi. Il Parco delle Groane considera come eccellenza l’evento “Giornata della Memoria”, che è stata modificata quando si è giunti alla conoscenza dell’attività consolidata nelle scuole di creare rappresentazioni teatrali su questo tema. Il parco ha quindi deciso di ampliare le attività che venivano svolte, collaborando con le scuole e inserendo le rappresentazioni effettuate dagli studenti.

Il Parco Nord Milano indica come eccellenza il sito internet del parco che esiste da otto anni e integra e archivia tutte le esperienze e i materiali prodotti dalle scuole. Inoltre dal 2010 il sito è cambiato e da statico è diventato dinamico: le scuole possono inserire commenti su quanto viene pubblicato, in modo da migliorare l'interazione e al contempo avere una sorta di valutazione dei risultati.

Il Parco Pineta di Appiano Gentile (intervista 5) segnala come eccellenza l'inserimento dei progetti educativi nel Pof delle scuole dei comuni facenti parte del consorzio. Inoltre ha un'interazione stabile con questi istituti e il rapporto con gli insegnanti è caratterizzato da continuità ed efficienza.

Anche il Parco del Mincio (Centro Rivalta) presenta un'eccellenza in quest'area tematica (indicatore D 2.1). La zona umida delle Valli del Mincio, con il suo reticolo di percorsi tra i canneti, permette di vivere esperienze in un ambiente diverso dal punto di vista naturalistico/paesaggistico rispetto agli altri ambienti della stessa zona. Le escursioni in barca nella zona umida sono quindi attività in netta discontinuità rispetto alla didattica scolastica.

In questa area tematica le tre eccellenze approfondite che riguardano la comunicazione all'interno della rete presentano elementi diversi e mostrano tre diverse modalità di intrattenere contatti.

L'area tematica E (relazioni con le altre agenzie educative) racchiude il 17,7 % delle eccellenze totali e quattordici delle venti eccellenze presenti sono state approfondite (interviste 1, 8, 9, 10, 11, 12, 13).

Per la presenza di attività e riflessioni sul proprio rapporto con l'ambiente vengono approfondite tre eccellenze molto differenti tra loro. Il Parco del Mincio (Centro Bertone) indica come eccellenza il kit "Sulle ali del Mincio", volto a far conoscere il territorio del parco ai bambini ed individuare all'interno di esso i luoghi a loro familiari. Il kit include un'aerofotogrammetria del territorio da comporre come un puzzle.

Il Parco del Ticino considera come eccellente ed essenziale la complessità che caratterizza il territorio, che a causa del cattivo uso da parte dell'uomo è gravemente sfruttato: ne derivano dei ragionamenti sull'impatto umano sulla natura. Si cerca di fare capire in che modo l'attività umana possa svolgersi in modo più armonico e, sulla base di esempi concreti (come ad esempio il naviglio grande presente nell'area protetta) come un'opera dell'uomo possa essere un valore aggiunto oppure creare dei veri e propri "mostri".

Il Parco Nord Milano indica come eccellenza gli orti sociali per anziani. In questo progetto viene fortemente tematizzato il rapporto tra il proprio

agire e il contesto di riferimento. I gestori degli orti inoltre partecipano ad un'assemblea annuale durante la quale viene affrontato l'andamento del progetto sia da un punto di vista tecnico sia delle relazioni attivate. Inoltre è prevista l'organizzazione di una festa nella quale i singoli lotti si interfacciano con la popolazione e questa diventa anche un momento di sintesi. Alcune volte il parco organizza momenti di formazione.

Con il Parco del Mincio, Centro Bertone (intervista 9), è approfondita l'eccellenza riguardante la produzione culturale a favore della comunità di riferimento. In particolare, il coordinatore del centro responsabile del servizio comunicazione dell'ente è giornalista pubblicista. La presenza di una persona con competenze professionali per ricoprire questo ruolo viene considerata un'eccellenza, in quanto l'informazione è fondamentale per coinvolgere il territorio. La promozione del parco avviene coinvolgendo televisioni, radio e giornali locali.

Per quanto riguarda l'impegno del volontariato sono approfondite tre eccellenze (interviste 10, 11, 12). Il Parco Nord Milano indica come eccellenza un progetto annuale per giovani in servizio civile volontario, inoltre con il parco collaborano molte Gev il cui servizio risulta di qualità e molto strutturato. Il Parco del Ticino considera come eccellenza l'aver coagulato un nucleo stabile di volontari (più di 300) che rappresenta un anello di congiunzione con il territorio e sono in grado di proporsi come esempio concreto ed utile per la scuola e la popolazione. Il Parco del Mincio Rivalta indica la presenza di 100 volontari che collaborano con la Pro Loco.

Inoltre con il Parco del Mincio (Centro Rivalta) e il Parco del Ticino è stata approfondita l'eccellenza presente per la promozione di processi partecipativi volti alla costruzione di una cittadinanza attiva.

Il primo indica come eccellenza il *“progetto cofinanziato dalla Fondazione Cariplo per la riqualificazione dell'intero bacino fluviale che prevedeva e che ha permesso azioni pilota di microingegneria per il ripristino del deflusso delle acque nelle Valli (il parco è proprietario di una porzione di canneto) e un Forum per il piano di gestione della riserva”*. Quest'ultimo ha permesso di stabilire le priorità che sono state indicate dai partecipanti.

Il secondo fonda la sua protezione dell'ambiente sull'agricoltura, in quanto il territorio del parco è per il 60% agricolo. Gli agricoltori sono spesso in contrasto con il parco per diversi problemi (come i cinghiali), per cui si cerca di stabilire un confronto non conflittuale, promuovendo attività eco-compatibili in agricoltura ed iniziative che cercano di cambiare il

rapporto. Sono stati creati dei prodotti a marchio (carne, riso, miele ecc.), coltivati e commercializzati secondo regole stabilite. Le agenzie convenzionate sono quaranta. Oltre ad essere venduti in un negozio nel parco, già dieci mense scolastiche utilizzano i prodotti a marchio.

Sono state approfondite quattro delle cinque eccellenze riguardanti i partner territoriali con cui il centro collabora organicamente (interviste 1, 8, 12, 13). Il Parco Bosco delle Querce di Seveso intrattiene un rapporto di collaborazione costante con Ersaf (che si occupa della manutenzione del parco) e Fondazione Lombardia per l'Ambiente (si collabora per scambi e progetti). Il Parco Oglio Nord sta stipulando convenzioni con tutte le associazioni ed enti presenti sul territorio, come pro loco, associazioni non profit, cooperative ed altro. L'area protetta si impegna a divulgare materiali e promuovere lo sviluppo del territorio attraverso collaborazioni con altri enti.

Il Parco Nord Milano indica il progetto "L'isola dei coraggiosi" rivolta ai bambini ospedalizzati all'Ospedale Bassini di Cinisello. L'ospedale ha chiesto all'area protetta di portare all'interno dell'ospedale un "pezzo" di parco, il quale ha risposto positivamente all'esigenza. Il Parco Montevecchia Valle del Curone Centro Cà Soldato segnala la partecipazione al progetto interregionale "Sitinet", che vedrà una collaborazione con i Musei civici di Como interessati ad aprire scavi archeologici nel territorio del parco, che partecipa economicamente per portare alla luce e rendere fruibili i propri reperti. L'educazione ambientale ha richiesto e ottenuto dal progetto Sitinet interventi formativi per gli educatori ed i volontari e interventi di vario tipo per gli utenti.

Il Parco del Mincio (intervista 10) per quanto riguarda la partecipazione alla rete regionale dell'EA presenta la "Consulta dell'educazione ambientale ed ecoturismo del parco" composta da ventisei realtà (tra cui la Pro Loco di Rivalta) operanti nel territorio. La consulta si è allargata rispetto all'inizio con la richiesta di altri soggetti di entrare a farne parte.

L'area tematica F, target di riferimento, presenta sette eccellenze, il 6,2% del totale, quattro delle quali sono state approfondite (interviste 5, 9, 10, 13).

Il Parco Oglio Nord indica come eccellenza l'ampliamento della tipologia di utenza, in quanto cerca di creare progetti ad hoc per lo sviluppo del territorio: l'obiettivo dell'area protetta è proprio la valorizzazione di quest'ultimo. In particolare, sono state ristrutturare due cascine con l'intento di adibirle a foresteria (l'idea è di creare un punto strategico, visto che vicino a queste strutture ci sono vari sentieri e i sette SIC del parco).

Il Parco del Mincio presenta due eccellenze per la progettazione rivolta agli adulti: il Centro Parco Bertone (rassegna di musica etnica del bacino del Mediterraneo che vede come protagonista la rotta migratoria delle cicogne) e il Centro Rivalta (che indica come eccellenza l'attracco di imbarcazioni per le escursioni fluviali e il noleggio canoe che permettono agli adulti di partecipare ad escursioni, navigazioni e attività culturali). Inoltre la Pro Loco organizza iniziative in canoa.

Il Parco Pineta di Appiano Gentile (intervista 5) mostra un'eccellenza per le iniziative rivolte a target differenziati di utenti: l'apertura e visita guidata (se richiesta) del centro, eventi natura, compleanni in natura ecc. Emerge dall'intervista il notevole successo delle iniziative rivolte alle famiglie come i Percorsi Natura, organizzati in modo da essere interessanti sia per i bambini sia per i genitori.

Nell'area tematica G (risorse finanziarie) è presente solo il 3,5 % delle eccellenze, tre delle quattro eccellenze sono state approfondite (intervista 1, 4, 11). Il Parco Bosco delle Querce di Seveso e il Parco delle Groane indicano richieste di finanziamento alle fondazioni bancarie (il primo), progetti Cariplo e con la Fondazione Comunitaria Nord area Bollatese e BBC Banche locali (il secondo).

Il Parco del Ticino segnala nelle eccellenze un'alta capacità di progettazione che porta ad essere molto flessibili e pronti ad affrontare i bandi più "ostici".

Mettendo a confronto le varie eccellenze approfondite emerge in genere una sostanziale somiglianza tra le pratiche considerate di qualità.

Alcuni parchi, come si è visto, presentano eccellenze in numerosi criteri.

Il Parco del Mincio indica eccellenze in undici indicatori per il Centro Parco Bertone e in quindici per il Centro Rivalta.

Per il Centro Parco Bertone queste eccellenze sono concentrate in particolare nell'area tematica A (luoghi, buona qualità della struttura, beni e strumenti) e nell'area tematica C (progetti ed iniziative dotati di buona qualità). Le altre eccellenze riguardano la Consulta dell'Ecoturismo e dell'educazione ambientale, di cui si è già detto, e altre iniziative e materiali.

Per il Centro Parco Rivalta le eccellenze sono concentrate nell'area tematica A e riguardano, oltre alla presenza e importanza internazionale di elementi naturali del parco, la dotazione di strumenti e beni (comprese imbarcazioni) che caratterizzano il centro e nell'area tematica E, in cui viene indicata la presenza di volontari e loro iniziative, progetti e luoghi del parco. Le altre eccellenze riguardano nuovamente luoghi ed iniziative del

parco, in alcuni casi questi elementi sono gli stessi che si prestano ad essere considerati una eccellenza per diversi aspetti.

Il Parco delle Groane presenta sedici eccellenze: nell'area tematica A sono presenti parecchie eccellenze (presenza di una struttura di nuova inaugurazione, elementi naturali, sentieri e convenzione con società trasporti). Altre eccellenze sono concentrate nell'area tematica C e riguardano in particolare mostre, progetti ed eventi che risultano di qualità, in base a quanto richiesto dagli indicatori.

Le altre eccellenze sono distribuite nelle diverse aree tematiche e riguardano soprattutto progetti ed iniziative organizzate dal parco, la certificazione ISO della cooperativa affidataria dei servizi e l'attività volta ad incrementare le risorse finanziarie. Anche in questo caso alcune iniziative vengono indicate come eccellenza in più criteri in quanto rispondono a diversi aspetti richiesti.

Il Parco Adda Nord indica eccellenze in nove criteri per il Cea Isola Borromeo di Cassano d'Adda, area tematica A (i luoghi e gli ambienti, le strutture dotate di spazi e beni diversificati e la presenza di mezzi pubblici per raggiungere l'area protetta) e area tematica B (l'organizzazione, con la cooperativa Alboran che si occupa dell'educazione ambientale dal 1997 e negli anni è riuscita a consolidare l'équipe di lavoro, il Cea che si occupa della formazione di operatori ambientali e la possibilità di operare in base a piani pluriennali).

Il Parco dell'Adamello (Centro Vezza d'Oglio) presenta anch'esso nove eccellenze presenti nell'area tematica A, B, C, D e G. In particolare queste riguardano i beni e spazi caratterizzanti il centro e la sua raggiungibilità con i mezzi pubblici. Per la formazione si partecipa a corsi di perfezionamento dell'Università Cattolica e viene considerato un'eccellenza il rapporto numerico operatore-gruppo con cui si opera. I ghiacciai e il loro ritiro sono trattati per evidenziare l'interdipendenza locale/globale. Nell'area tematica D sono indicate eccellenze nella comunicazione all'interno della rete (ogni proposta è comunicata tramite email e newsletter) e la possibilità di vivere attività in discontinuità rispetto alla didattica scolastica. Per la capacità finanziaria viene indicato il contributo pubblico come fondamentale per avviare le iniziative pagate anche da terzi.

Infine otto eccellenze sono indicate dal Parco Bosco delle Querce di Seveso, alcune delle quali nell'area tematica A, dove sono specificate l'origine del parco che come si è già detto lo rende luogo unico al mondo, la raggiungibilità dello stesso tramite mezzi pubblici e l'assenza di barriere architettoniche. Altre eccellenze sono indicate nell'area tematica B (progettazione condivisa, la formazione dell'équipe e attività su un piano

pluriennale). Inoltre è considerato eccellente il rapporto costante con partner territoriali e la richiesta di finanziamenti a fondazioni bancarie.

Dalla ricerca sono però emersi anche alcuni punti deboli. Solo in pochi casi, ad esempio, troviamo un'analisi dell'utenza e del rapporto tra pubblico reale e potenziale. I parchi conoscono l'utenza cui si rivolgono grazie ad anni di esperienza sul territorio ma pochi effettuano analisi specifiche.

I rapporti di attività e soprattutto la loro condivisione con il resto del sistema sembrano essere praticati solo da poche realtà.

Sono pochissimi i centri che costituiscono un punto di riferimento per gli insegnanti e solo pochi organizzano corsi di formazione per i docenti. La maggior parte non se ne occupa o lo fa in modo assolutamente saltuario. Potrebbe essere invece efficace trasferire competenze a figure chiave come gli insegnanti: alcuni centri utilizzano pratiche efficaci e collaudate che potrebbero essere diffuse, innalzando la qualità del servizio offerto. In particolare, alcuni parchi organizzano corsi di formazione e aggiornamento, per insegnanti e operatori ambientali, in maniera stabile e continuativa. Trasmettere agli insegnanti conoscenze sulla materia e renderli protagonisti dei percorsi educativi è considerata una metodologia operativa efficace. Utilizzare nei progetti educativi un approccio interdisciplinare permette di affrontare la complessità dei problemi ambientali e per questo i progetti che prevedono il contributo di diverse discipline sono spesso considerati un'eccellenza. E alcuni parchi, in compenso, dimostrano di intrattenere contatti stabili e strutturati all'interno della rete educativa, non solo con le scuole e i docenti, ma con altri centri e istituzioni. In questo modo si possono creare sinergie educative efficaci.

Riferimenti bibliografici

- Beccastrini S., Borgarello G., Lewanski R., Mayer M. (2005), *Imparare a vedersi. Una proposta di indicatori di qualità per i sistemi regionali di educazione ambientale*, Progetto Interregionale INFEA coordinato dalla Regione Toscana e dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente della Toscana (ARPAT), Firenze, Regione Toscana.
- Dunlap R.E. and Catton W.R. (1994), "Struggling with Human Exemptionalism: The Rise, Decline and Revitalization of Environmental Sociology", *The American Sociologist*, 25, pp. 5-30.
- Dunlap R.E., Buttel H.B., Dickens P., Gijswit A. (2002), *Sociological Theory and the Environment. Classical Foundations, Contemporary Insights*, Lanham (Maryland), Rowman & Littlefield.
- European Commisison (2010), *Options for an EU vision and target for biodiversity beyond 2010* Comunicazione della Commissione del 19/01/2010.
- European Environmental Agency (2009), *Progress towards the European 2010 biodiversity target*, EEA report 4/2009.
- Eurobarometer-The Gallup Organisation (2010), *Attitudes of Europeans towards the issue of biodiversity. Wave 2*, European Commission, Flash EB Series #290.
- Heyd T. (2007), *Encountering Nature. Toward an Environmental Culture*, Aldershot (UK), Ashgate Publishing Limited.
- IRER (2010), *Dall'educazione ambientale all'educazione alla sostenibilità. Censimento e analisi delle iniziative in Lombardia*, pubblicazione a cura di Servizio Valutazione Processo Legislativo e Politiche Regionali, Milano, Regione Lombardia.
- Regione Lombardia (2005), *Accreditamento delle strutture operanti in materia INFEA (informazione, formazione ed educazione ambientale) sul territorio lombardo*.
- Salomone M. (2005), "Le reti e la sostenibilità", in Regione Umbria, *Condividere mondi possibili. Formazione, management di rete e sviluppo sostenibile*, Perugia, Villa Umbra.
- Salomone M. (2007), "Dismissione o reindustrializzazione? Prospettive di riuso dei siti produttivi in Valle Seriana", *Studi di Sociologia*, vol. XLV/4; p. 467-480, 2007.

Siti web

www.parks.it
www.parchi.regione.lombardia.it
www.areaparchi.it

Appendice 1. Nota metodologica.

Struttura del questionario di valutazione e interviste effettuate

Origine del questionario

Il questionario conoscitivo sulle attività di educazione ambientale, rivolto alle aree protette lombarde, nasce da un progetto della Regione Lombardia, a cura dell'allora Direzione Generale Qualità dell'Ambiente, con la collaborazione della Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

Al questionario sono state poi apportate alcune modifiche rispetto al questionario utilizzato nell'indagine del 2005: «Alla luce di quanto emerso dall'attività di autovalutazione (...) e dal confronto con gli indicatori proposti dalla Regione Toscana quale capofila del progetto interregionale in materia, il SIQ lombardo è stato integrato ed aggiornato. Il lavoro di revisione ha inteso perfezionare gli indicatori che hanno avuto interpretazioni diverse da quelle intese dal Nucleo di Valutazione, integrare gli aspetti su cui si è dimostrato insufficiente, integrare parzialmente l'impostazione fornita dal documento toscano, senza però snaturarne l'impianto generale.

(...)

La scheda di presentazione è stata ampliata sulla base degli spunti pervenuti dalla lettura del documento ligure *Il percorso partecipato del Sistema Ligure INFEA verso la qualità*, del 2005». (Regione Lombardia, 2005p. 51)

Il gruppo di lavoro dell'Università di Bergamo si è quindi avvalso del questionario elaborato dalla Regione Lombardia in collaborazione con la Fondazione Lombardia per l'Ambiente (e illustrato nel dettaglio qui sotto), sia per non disperdere il frutto dell'esperienza accumulata, sia per

consentire, nei limiti del possibile, un confronto tra la ricerca del 2005 e quella conclusasi nell'estate del 2010.

Come si vedrà più avanti, una serie di interviste ai referenti di educazione ambientale sono servite ad approfondire e chiarire meglio le risposte date dal questionario.

Il questionario sullo stato dell'educazione ambientale nei parchi lombardi somministrato è composto da due documenti:

- una scheda di presentazione;
- una tabella di autovalutazione.

1. La scheda di presentazione è finalizzata a raccogliere informazioni sulle principali caratteristiche del singolo centro di educazione ambientale.

Come si è detto sopra, in seguito all'autovalutazione effettuata nel 2005 e al confronto con gli indicatori proposti dalla Regione Toscana, il SIQ lombardo è stato modificato ed aggiornato. Più precisamente sono stati perfezionati alcuni indicatori prima piuttosto generici, che si erano prestati ad interpretazioni e risposte diversificate, e sono state inserite alcune integrazioni per gli aspetti ritenuti insufficienti.

Nel dettaglio:

- Viene indagato maggiormente il rapporto tra il soggetto gestore del centro e l'eventuale ente cui fa riferimento (Parco, Provincia, Comune).
- Viene richiesta una stima numerica dell'utenza che annualmente fruisce dei servizi che aderisce ad un progetto (in caso di progetti pluri-giornalieri l'utente viene contato una sola volta) ed il numero annuale dei contatti: in questo caso si intende la presenza giornaliera degli utenti (in caso di progetti pluri-giornalieri l'utente deve essere contato per il numero di giorni di contatto).
- Rispetto al budget annuale, che permette di valutare l'economia che ruota attorno all'educazione ambientale, viene richiesto di specificare le voci che godono di un investimento privato (sponsor, bandi, fondazioni, quote pagate dagli utenti, altre fonti da specificare) in modo da poter così indagare le effettive fonti di finanziamento.
- Rispetto al personale impiegato viene richiesta la situazione contrattuale dello stesso e viene analizzata la matrice formativa del personale che lavora temporaneamente o stabilmente per il parco. Questo per rilevare le

eventuali specializzazioni e competenze artistiche ed espressive messe a disposizione dell'educazione ambientale.

- Viene richiesto al centro se vi sono e quali sono i riferimenti culturali, le linee guida o le normative a cui si ispira per operare.

- Per conformarsi all'impostazione data dal gruppo di ricerca coordinato dalla Regione Toscana, viene inserita una voce che riporta le sei funzioni in cui il SIQ proposto a livello nazionale è stato organizzato:

1. Progetti didattico/ educativi: *«promuovere principalmente progetti, percorsi e processi di educazione alla sostenibilità. Con questo termine si intendono tutte quelle attività [...] che mirano [...] a costruire e diffondere una capacità di cittadinanza orientata alla sostenibilità, alla riflessione critica e propositiva, alla partecipazione attiva»* (Beccastrini et al., 2005, p. 51).

2. Formazione: caratterizzata da una declinazione esterna, e rivolta a persone o categorie con un ruolo professionale connesso allo sviluppo sostenibile.

3. Informazione e comunicazione: realizzazione di iniziative e materiali per la comunicazione e l'informazione rivolte alla comunità.

4. Innovazione/Sperimentazione: riguarda i processi e le attività di costruzione delle conoscenze necessarie a migliorare le attività, le metodologie e i percorsi di lavoro, nel confronto costante con il contesto di riferimento. Comprende la continua analisi degli obiettivi, delle proposte, delle metodologie e delle motivazioni (sperimentazione di nuovi approcci).

5. Coordinamento: la funzione comprende le attività che permettono la costruzione di un sistema regionale per l'educazione ambientale. Questo avviene attraverso la partecipazione a progetti di rete, la collaborazione, la comunicazione, lo scambio con altri soggetti facenti parte della rete, la condivisione delle finalità pur mantenendo e valorizzando le diversità.

6. Supporto ai processi di sviluppo territoriale e/o turismo: qui si intende l'accompagnamento nei percorsi di sviluppo sostenibile locale (Agende 21 locali, piani di zona, certificazioni ambientali, bilanci verdi, patti territoriali, ecc.). Turismo indica le attività che promuovono la conoscenza, in senso sostenibile, dei territori di pregio naturalistico, sensibilizzando il turista a rispettare l'ambiente e il patrimonio storico e culturale.

La nuova tabella di autovalutazione

Per ogni area tematica in cui si articola la tabella vengono individuati degli indicatori di qualità.

Rispetto alla tabella di autovalutazione realizzata nel 2005, la nuova proposta elaborata dalla Regione e dalla Fla ha inserito alcune modifiche al fine di migliorarne certi aspetti. Sono stati specificati meglio alcuni indicatori, in modo da non essere nuovamente soggetti a risposte troppo vaghe. Inoltre sono stati inseriti dei nuovi indicatori che approfondiscono gli aspetti di comunicazione sia all'interno della rete sia all'esterno. Nella nuova proposta è poi sviluppato l'ambito relativo all'utenza dei servizi, per valorizzare il lavoro rivolto a destinatari diversi. È stato aggiunto un nuovo campo tematico denominato "Capacità finanziaria", in modo da verificare l'apertura del centro ai finanziamenti esterni e alla coprogettazione, nell'ottica di una, seppur parziale, autonomia finanziaria.

Nello specifico:

- Le parti sottolineate sono state modificate rispetto alla precedente scheda, in quanto si sono dimostrate poco chiare, diventando oggetto di interpretazioni molto diversificate.
- Le parti in neretto rappresentano i nuovi indicatori inseriti.

Ogni indicatore è accompagnato da esempi specifici, o descrittivi, che illustrano il significato dell'indicatore scelto e forniscono alcuni suggerimenti sull'interpretazione dello stesso, aiutando la riflessione del compilatore. Questi esempi non devono essere considerati esaustivi, in quanto, in un percorso di qualità condiviso, le applicazioni di ogni indicatore possono essere individuate dal soggetto stesso che propone la propria qualità al sistema.

Fin dalla prima indagine è chiara l'intenzione di non assegnare agli indicatori un valore numerico in quanto lo scopo dell'indagine è rivolto soprattutto a valutare l'insieme, il ruolo e il significato che il parco svolge in un Sistema di Indicatori complesso, con dati e descrizioni che non risultano contabilizzabili in senso matematico-statistico. È l'insieme degli indicatori che fornisce quindi il quadro complessivo di qualità e non il singolo indicatore. Infatti, fin dalla prima indagine questi vengono considerati all'interno di un sistema e non isolatamente.

Per ogni indicatore viene quindi richiesto ai centri di inserirsi in uno dei seguenti livelli di risultato:

- **Criterio pienamente soddisfatto** (soddisfatto con azioni programmate e intenzionali di tipo strutturale).

- **Criterio parzialmente soddisfatto** (soddisfatto grazie alla sensibilità dei singoli o le cui azioni sono state solo parzialmente attuate).
- **Criterio soddisfatto al minimo** (soddisfatto senza intenzionalità né della struttura né dei singoli, o soddisfatto solo al livello minimo previsto da un'eventuale normativa vigente).
- **Criterio sostanzialmente non soddisfatto** (assente allo stato dei fatti).

Per ogni indicatore è presente la colonna “Esempio specifico/nota” e viene richiesto al centro parco di inserire una spiegazione circa l'autovalutazione assegnatasi, e/o una variazione rispetto a quanto indicato nell'indagine precedente.

La colonna “Eccellenza da segnalare” accoglie la descrizione delle situazioni di pregio presenti che si vogliono evidenziare.

Descrizione delle aree tematiche

A. Luoghi e strutture

Coerenza tra le strutture ricettive e il lavoro di educazione ambientale e coerenza nell'uso del contesto ambientale.

In questa area tematica viene indagata la coerenza della struttura in riferimento all'accoglienza dal punto di vista ecologico, con l'uso consapevole delle risorse (acqua, aria, energia, alimenti, rifiuti, arredi, trasporti, materiali) e didattico, attraverso la disponibilità di spazi educativi, di strumentazioni e kit didattici, presenza di ambienti naturali da utilizzare come contesti di attività didattica.

Si è consapevoli del fatto che possano emergere difficoltà dovute alle diverse situazioni presenti sul territorio. Possono verificarsi casi in cui l'attività si svolga in strutture esterne, come scuole e territorio, e quindi i soggetti non siano in grado di determinarne le caratteristiche. Così come casi in cui la struttura non sia di proprietà dei soggetti che esercitano la funzione. I Cea di nuova costruzione o gestione poi avranno una situazione meno strutturata rispetto a quelli già consolidati.

B. L'organizzazione

Professionalità degli operatori e modalità di lavoro

Sono indagati il livello di preparazione professionale e l'esperienza formativa e non (ricerca, coordinamento ecc.), in relazione all'attività svolta e all'utenza. Include l'attenzione alla cura e sviluppo delle competenze dei soggetti facenti parte della rete.

C. Il progetto e le sue metodologie

Proposte e metodologie educative

L'attenzione viene posta non sui contenuti ma sui processi che i contenuti devono attivare. Nello specifico, analizza:

- in che misura il progetto è centrato sul soggetto,
- quanto esso si rivela attento alla complessità dell'ambiente e del territorio,
- quanto risulta fondato su esperienze concrete (di ascolto e contatto con l'ambiente, di osservazione, riflessione, manipolazione e riproduzione creativa),
- in che misura il progetto facilita le dinamiche di relazione per raggiungere una costruzione condivisa di saperi, con attenzione alle motivazioni e agli interessi dei soggetti, e promuove le qualità dinamiche (di responsabilità, autonomia, solidarietà, ascolto e cura) tra i soggetti che partecipano,
- se e in che modo sono documentati i processi e risultati, al fine di divenire oggetto di riflessione e di nuovi piani d'azione.

D. Le relazioni con la scuola e le altre agenzie educative

Contributo che il centro può fornire all'innovazione e all'autonomia della scuola e delle agenzie educative

In questa area si vogliono raccogliere le esperienze, le competenze, le situazioni non proponibili o disponibili a scuola, in cui si possa quindi innestare e integrare un lavoro più sistematico da parte dei parchi.

E. Le relazioni con il territorio

Contributo ai processi di valutazione di una società sostenibile

Si indaga la capacità relazionale del soggetto con il territorio e il contributo fornito alla promozione della sostenibilità grazie alla realizzazione di progetti partecipativi (Agenda 21, gruppi di lavoro, tavoli di concertazione) e attraverso la produzione e diffusione di cultura (incontri, seminari, materiali, campagne di comunicazione).

Sono inoltre indagate la partecipazione alla rete regionale per l'EA e l'interazione con altri soggetti territoriali, sia istituzionali sia appartenenti al mondo del volontariato e delle associazioni.

F. Target di riferimento

Analisi del bacino di utenza

Il bacino di utenza è analizzato privilegiando le situazioni in cui il soggetto non ha come riferimento le sole scuole, ma anche gli adulti e le diverse categorie sociali.

G. Risorse finanziarie

Capacità finanziarie

È inoltre approfondita l'apertura alla ricerca di finanziamenti esterni e alla coprogettazione, nell'ottica di una seppur parziale autonomia finanziaria

Le interviste

L'elaborazione dei dati emersi dall'autocompilazione del questionario da parte dei referenti dei centri visita dei parchi è stata integrata da 14 interviste telefoniche ad altrettanti referenti, volte a chiarire meglio alcuni punti del questionario stesso e a capire meglio in cosa consistessero le eccellenze segnalate.

I risultati della ricerca sono stati oggetto di confronto in occasione delle riunioni del gruppo di lavoro sull'educazione ambientale istituito dalla Regione Lombardia e da Area parchi e di alcuni workshop rivolti ai referenti dei parchi lombardi.

Appendice 2. Tabelle

Tabella 1: Scheda di presentazione

Viene riportata in seguito la scheda di presentazione che fa parte del questionario di autovalutazione. Le parti in neretto rappresentano una stima complessiva ottenuta in base alla rielaborazione delle risposte. Si tenga presente che le stime sono approssimative, stante la non completa compilazione della scheda e la non totale uniformità delle risposte.

Scheda di presentazione						
LabTer	hanno risposto all'indagine 27 parchi					
Centro Esperienza	per un totale di 39 schede di presentazione (Area Parchi, Mincio Gite e Progetti, Punto Parco delle Cave solo scheda di presentazione)					
Sede	Indirizzo	Telefono/fax	e-mail	sito		
Soggetti/gestore/i del C.E.A.						
Tipologia (Ente pubblico, Cooperativa, altro)						
Sede soggetti/gestori (se diversa dalla sede del C.E.A.)						
Ente titolare del Centro (se diversi dai/i soggetti)						
Tipologia di contratto tra soggetti/gestore/i-titolare	Note					
Responsabile operativo						
Stima numerica complessiva utenti/anno che hanno usufruito di servizi (N. ragazzi scuole)	somma complessiva utenti e contatti scuole: 211354 percentuale utenze 55%	Stima numerica complessiva dei contatti/anno (N. ragazzi scuole)	percentuale contatti 45%			
Stima numerica complessiva utenti/anno che hanno usufruito di servizi (extra-scuola ragazzi)	somma complessiva utenti e contatti extrascuola ragazzi: 33174 percentuale utenze 81%	Stima numerica complessiva dei contatti/anno (extra-scuola ragazzi)	percentuale contatti 29%			
Stima numerica complessiva utenti/anno che hanno usufruito di servizi (adulti/famiglie)	somma complessiva utenti e contatti 114145 percentuale utenze 54%	Stima numerica complessiva dei contatti/anno (adulti/famiglie)	percentuale contatti 46%			
Stima (media) in percentuale della provenienza degli utenti 3 centri parco non rispondono	comunale 16%	sovracomunale 32%	provinciale 26%	regionale 19%	nazionale 6%	internazionale 1%
Budget annuale 4 centri parco non rispondono	Corrente 1.223.722 €	capitale 263.977 €	totale 1.440.024 €	di cui privato ☐ sponsor € 98000 ☐ fondazioni ☐ € 35000 ☐ ☐ bandi €117200 ☐ proventi utenti ☐ € 37000103105altro		
Segnalare se nel budget è incluso il costo del personale su base stabile						
In caso di risposta negativa stimare il costo del personale relativamente alle attività di educazione, formazione, informazione ambientale	N:B= 1 centro parco con risposta negativa non indica il costo del personale. Per 1 altro i costi rientra in quello complessivo della convenzione con la cooperativa 96882 euro					
Personale impiegato (stima complessiva di tutti i centri parco) 4 centri parco non indicano nessun numero di personale o volontari	Numero persone coinvolte su base stabile (contratto a tempo indeterminato oppure determinato per periodo minimo annuale)	Numero persone coinvolte su progetto (tempo determinato per periodi inferiori all'anno, a progetto, ritenuta d'acconto, co-co co e altri contratti atipici)	Numero persone volontarie	Numero persone in Servizio Civile		
	45	300	282	7		
Indicare il titolo di studio degli operatori 3 centri parco non specificano il tipo di formazione	☐ laurea triennale n. 33 ☐ laurea specialistica n. 128 ☐ diploma n. 62		☐ specializzazioni indicate da sei centri parco: in ecologia 2 guida alpine, Beni culturali:3 Scienze Naturali 1 scienze forestali, operai forestale ☐ master (specificare)			
Specificare per le sole lauree (numero complessivo) 1 centro parco non specifica la tipologia delle lauree presenti	N. lauree umanistiche 34 N. lauree scientifiche 137 gli indirizzi maggiormente indicati sia umanistici che scientifici comprendono: educatore professionale, giurisprudenza, turismo, storia dell'arte, beni culturali, scienze biologiche, scienze naturali, scienze forestali, ecologia, archeologia, agraria ed altre.					
Da quanto opera il centro (anno di inizio effettivo delle attività del centro) 4 centri parco non hanno risposto	1984 ____ 1986,1986 ____ 1989,1989 ____ 1990 ____ 1991,1991 ____ 1994,1994 ____ 1995,1995 ____ 1996 ____ 1998,1998 ____ 1999 ____ 2001 ____ 2002 ____ 2003,2003 ____ 2004,2004 ____ 2005 ____ 2006,2006 ____ 2006,2006 ____ 2007,2007 ____ 2007,2007 ____ 2009					
Specificare quali servizi offre il centro (numero centri parco che offre il servizio) N:B 7 centri parco non rispondono	29 Progetti didattico/educativi: Sistema Parchi, Book crossing 74,4%	17 Formazione rivolta a professionisti: operatori dei parchi, insegnanti 43,6%	24 Informazione/ comunicazione: calendario, cartina regionale, e-quaderni 61,8%	8 Innovazione, sperimentazione: consulenza insegnanti a distanza 20,5%	17 Coordinamento / fare rete: si 43,6%	24 Supporto dei processi di sviluppo territoriale / turismo: sistema parchi 61,5%
Quali servizi sono offerti gratuitamente e quali invece a pagamento? 2 centri parco non rispondono	Le attività gratuite più frequenti sono soprattutto progetti educativi rivolti alle scuole dei comuni consorziati, i corsi formazione per le guide, le mostre, le visite guidate con le GEV, la partecipazione alle feste, diverse escursioni, le attività di informazione, animazioni, supporto allo sviluppo turistico, seminari, alcune attività vengono offerte gratuitamente durante i giorni festivi. In alcuni casi tutte le attività svolte sono gratuite. Molti Centri parco richiedono solo un minimo contributo alle scuole per partecipare ai progetti educativi. Tra le attività a pagamento si trovano, escursioni con operatori specializzati, progetti educativi e didattici rivolti a scuole esterne al consorzio, campi estivi, visite, spettacoli, laboratori specialistici, per alcuni laboratori sono richiesti dei contributi, alcuni corsi, diversi progetti particolari richiesti da comuni o associazioni ed altro.					
Esistono riferimenti culturali o linee guida o riferimenti normativi cui il Centro si ispira? Quali? 7 Centri parco non hanno risposto	linee guida del Mistero dell'Ambiente in materia, partecipazione a seminari organizzati da associazioni come WWF, incontri formativi tenuti dalla Regione Lombardia, direttrici dell'Unione Europea per approfondire i temi come Acqua, Biodiversità, conservazione, linee guida di CREA, contatti con Sistema Parchi, rivista "Eco L'educazione Sostenibile", Ecologia sociale, didattica del fare e approccio esperienziale diretto, INFEA, Riferimenti culturali: Francesco Tonucci, Valerio Giacomini, Italo Calvino, Karl Popper, esponenti della pedagogia interazionale - Igor Salomone. Riferimenti normativi: convenzione Regione Lombardia - Parco Nord Milano; :ECO; e-week; Riferimenti culturali: INFEA, Gregory Bateson, Nunzio Rizzoli, e altro. 7 centri parco rispondono negativamente.					

Tabella 2: Risultati dell'autovalutazione 2010

Il neretto rappresenta i nuovi indicatori inseriti nel questionario rispetto al questionario del 2005. Le domande sottolineate sono state modificate rispetto alla scheda precedente, in quanto si erano rivelate poco chiare, diventando oggetto di interpretazioni diversificate.

Codice	Indicatore di qualità	27 parchi - 36 centri di esperienza lombardi							
		Criterio pienamente soddisfatto		Criterio soddisfatto parzialmente		Criterio soddisfatto al minimo		Criterio sostanzialmente non soddisfatto	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Luoghi e strutture									
A1	Cura e accoglienza della struttura dal punto di vista ecologico: dando per acquisite le condizioni di igiene e sicurezza previste dalla legge, descrivere le coerenze ecologiche (35 centri parco)	11	31,4	17	48,6	4	11,4	3	8,6
A2	Cura e accoglienza della struttura dal punto di vista didattico	20	55,6	11	30,6	1	2,8	4	11,1
A3.1	Dotazione di spazi e di beni strumentali caratterizzanti il Centro	15	41,7	11	30,6	6	16,7	4	11,1
A3.2	Presenza di particolari elementi naturali o segni culturali utilizzati come contesti di realtà dell'attività didattica (35 centri parco)	29	82,9	6	17,1	0	0,0	0	0,0
A4	Raggiungibilità e trasporti. (35 centri parco)	9	25,7	11	31,4	9	25,7	6	17,1
A5	Accessibilità e fruibilità da parte degli utenti (35 centri parco)	14	40,0	15	42,9	6	17,1	0	0,0
	Media area tematica		46,2		33,5		12,3		8,0

Codice	Indicatore di qualità	27 parchi - 36 centri di esperienza lombardi							
		Criterio pienamente soddisfatto		Criterio soddisfatto parzialmente		Criterio soddisfatto al minimo		Criterio sostanzialmente non soddisfatto	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%

Organizzazione

B1.1	Stabilità dell'équipe e degli operatori	24	66,7	4	11,1	2	5,6	6	16,7
B1.2	Progettazione condivisa dell'équipe	22	61,1	8	22,2	2	5,6	4	11,1
B2.1	Formazione/autoformazione anche attraverso il confronto con associazioni e istituzioni in materia di educazione ambientale	17	47,2	7	19,4	5	13,9	7	19,4
B2.2	<u>Sono previsti processi di valutazione e/o auto-valutazione all'interno dell'équipe (da non confondersi con C7)</u>	14	38,9	11	30,6	4	11,1	7	19,4
B3.1	Rapporto numerico operatore/gruppo (35 centri parco)	7	20,0	18	51,4	8	22,9	2	5,7
B3.2	<i>Per chi gestisce un centro residenziale.</i> Durante il soggiorno il programma educativo coinvolge il gruppo alla partecipazione ed all'assunzione di responsabilità nei confronti della struttura stessa	2	13,3	5	33,3	2	13,3	6	40,0
B4	Prospettiva temporale: l'organizzazione opera in un'ottica di lungo respiro. (35 centri parco)	17	48,6	10	28,6	5	14,3	3	8,6
	Media area tematica		47,1		27,2		12,2		13,5

Codice	Indicatore di qualità	27 parchi - 36 centri di esperienza lombardi							
		Criterio pienamente soddisfatto		Criterio soddisfatto parzialmente		Criterio soddisfatto al minimo		Criterio sostanzialmente non soddisfatto	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%

Progetti e iniziative

C1.1	Esperienza concreta: lavorare per progetti concentrando l'attenzione su situazioni reali di natura ambientale, interessanti per destinatari prescelti	23	63,9	9	25,0	4	11,1	0	0,0
C1.2	Il progetto assume il territorio, le sue necessità e le sue possibilità come terreno privilegiato di indagine e di azione (35 centri parco)	19	54,3	11	31,4	4	11,4	1	2,9
C2	Dinamica singolo/gruppo: partire dal vissuto di bambini, ragazzi o adulti alternando momenti di approfondimento individuale con fasi di lavoro in gruppo (35 centri parco)	23	65,7	8	22,9	4	11,4	0	0,0
C3	Trasversalità e approccio interdisciplinare: attingere dai contenuti specifici di ciascuna disciplina per stimolare una prospettiva integrata ed equilibrata (35 centri parco)	20	57,1	11	31,4	4	11,4	0	0,0
C4	Qualità dinamiche: favorire l'autonomia, la capacità critica, l'assunzione di responsabilità, la valutazione di rischi e incertezze, il senso del limite (35 centri parco)	15	42,9	14	40,0	5	14,3	1	2,9
C5	Si mette in evidenza l'interdipendenza tra i fenomeni locali e quelli globali (34 centri parco)	18	52,9	10	29,4	5	14,7	1	2,9

C6	Si promuovono riflessioni, azioni e comportamenti per la costruzione di una cittadinanza attiva (35 centri parco)	18	51,4	10	28,6	6	17,1	1	2,9
C7	Monitoraggio e valutazione: predisporre strumenti di monitoraggio in itinere e valutazione da parte degli utenti (35 centri parco)	17	48,6	7	20,0	7	20,0	4	11,4
C8	Documentazione dei risultati (34 centri parco)	10	29,4	11	32,4	8	23,5	5	14,7
	Media area tematica		51,8		29,0		15,0		4,2

Codice	Indicatore di qualità	27 parchi - 36 centri di esperienza lombardi							
		Criterio pienamente soddisfatto		Criterio soddisfatto parzialmente		Criterio soddisfatto al minimo		Criterio sostanzialmente non soddisfatto	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%

Relazioni con le agenzie educative

D1.1	Comunicazione all'interno della rete e ricerca di sinergie educative	18	50,0	9	25,0	7	19,4	2	5,6
D1.2	<i>Per chi gestisce attività con le scuole:</i> il progetto educativo viene comunicato nella sua specificità, evidenziando le possibili sinergie con l'offerta formativa scolastica (35 centri parco)	21	60,0	9	25,7	3	8,6	2	5,7
D2.1	Il CREA/CE offre elementi e spunti metodologici di discontinuità rispetto alla didattica scolastica (34 centri parco)	15	44,1	16	47,1	1	2,9	2	5,9
D2.2	Il CREA/CE offre elementi di continuità rispetto alla didattica scolastica (35 centri parco)	20	57,1	11	31,4	2	5,7	2	5,7
D3	Il CREA/CE è punto di riferimento territoriale per gli insegnanti (35 centri parco)	5	14,3	8	22,9	9	25,7	13	37,1
	Media area tematica		45,1		30,4		12,5		12,0

Codice	Indicatore di qualità	27 parchi - 36 centri di esperienza lombardi							
		Criterio pienamente soddisfatto		Criterio soddisfatto parzialmente		Criterio soddisfatto al minimo		Criterio sostanzialmente non soddisfatto	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%

Relazioni con il territorio

E1.1	Presenza di attività e di riflessioni sulle relazioni con il territorio	20	55,6	12	33,3	2	5,6	2	5,6
E1.2	Produzione culturale a favore della comunità di riferimento	16	44,4	9	25,0	6	16,7	5	13,9
E2.1	Promozione sul territorio di occasioni di coinvolgimento del volontariato	15	41,7	8	22,2	3	8,3	10	27,8
E2.2	Promozione sul territorio di processi partecipativi per la costruzione di una società sostenibile (35 centri parco)	9	25,7	6	17,1	5	14,3	15	42,9
E3	Vi sono partner territoriali con cui il centro interagisce in modo continuativo ed organico	20	55,6	9	25,0	1	2,8	6	16,7
E4	Partecipazione alla rete regionale per l'EA (CREA e Centri parco)	14	38,9	9	25,0	6	16,7	7	19,4
E5	Rapporto di attività	9	25,0	9	25,0	8	22,2	10	27,8
	Media area tematica		41,0		24,7		12,4		22,0

Codice	Indicatore di qualità	27 parchi - 36 centri di esperienza lombardi							
		Criterio pienamente soddisfatto		Criterio soddisfatto parzialmente		Criterio soddisfatto al minimo		Criterio sostanzialmente non soddisfatto	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%

Target di riferimento

F1	Analisi dell'utenza (35 centri parco)	5	14,7	13	38,2	10	29,4	6	17,6
F2	Il centro conosce e valuta il proprio bacino di utenza	6	16,6	16	44,4	6	16,6	8	22,2
F3	Ampliamento delle tipologie d'utenza	17	48,5	11	31,4	5	14,2	3	8,5
F4	Progetti per gli adulti	13	36,1	13	36,1	6	16,6	4	11,1
F5	Il centro si rivolge a target differenziati di utenti (35 centri parco)	20	57,1	10	28,5	2	5,7	3	8,5
	Media area tematica		34,3		35,4		16,3		14,0

Codice	Indicatore di qualità	27 parchi - 36 centri di esperienza lombardi							
		Criterio pienamente soddisfatto		Criterio soddisfatto parzialmente		Criterio soddisfatto al minimo		Criterio sostanzialmente non soddisfatto	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%

Risorse finanziarie

G1	Capacità finanziaria (32 centri parco)	12	37,5	10	31,3	5	15,6	5	15,6
	Media area tematica		37,5		31,3		15,6		15,6

Tabella 3. Le eccellenze

La tabella riassume le eccellenze segnalate dai parchi.
Le eccellenze che sono state oggetto di approfondimento tramite le interviste sono indicate con un asterisco.

Cod.	Indicatore	23 CENTRI PARCO																							
		Parco bosco delle Querce	Parco delle Groane	Riti Pian di Spagna (Lago di Mezzola)	Parco di S. Maria (S. Orio)	Villa (Oglio Sud)	Parco del Monte Barro	Parco Spina Verde	Parco Garda Bresciano	Ca' Soldato (Parco Curone)	Cascina Butto (Parco Curone)	CEA "Isola Borromeo" (Parco Adda Nord)	Parco Pineta Appiano Gentile	R. II di Val Predina	Bertone (Parco del Mincio)	Rivalta (Parco del Mincio)	Bosco della Giretta (Parco Agricolo Sud Milano)	Parco Nord	Adamello o vezza d'oglio	Parco Rio Vallone castello	Parco del Ticino	Parco Grigna sett.	Parco Oglio Nord		
LUOGHI E STRUTTURE																									
A1	Cura ecologica struttura						X				X	X							X						
A2	Cura didattica struttura		*									X			X	*	X		X				*		
A3.1	Dotazione spazi e beni		*	*					X			X	*		*	*			X						
A3.2	Elementi naturalistico o segni culturali	*	*	X		X			X			X			*	*	X				X	X			
A4	Raggiungibilità e trasporti	*	*		*							X				X			X						
A5	Accessibilità utenti deboli	*	X									X			X	*									
ORGANIZZAZIONE																									
B1.1	Stabilità equipe											X									TOT. AREA TEMATICA		41		
B1.2	Progettazione condivisa	*				*		X							X										
B2.1	Formazione/autofornitura	*										X							X						
B2.2	Valutazione/Autor. all'interno equipe		*																						
B3.1	Rapporto numerico operatori/gruppo																		X						
B3.2	Centro residenziale				*											*									
B4	Prospettiva temporale/piano pluriennale	X					*			*		X	*												
PROGETTI ED INIZIATIVE																									
C1.1	Esperienza concreta													X		*				X		TOT. AREA TEMATICA		17	
C1.2	Il percorso considera necessità e possibilità del territorio				*											*									
C2	Dinamica Singolo/gruppo															*									
C3	Trasversalità e approccio interdisciplinare		*																						
C4	Qualità dinamiche												X		*		X								
C5	Interdipendenza fenomeni locali e globali		*													*	X		X						
C6	Costruzione di una cittadinanza attiva		*															*							
C7	Monitoraggio e valutazione da parte utenti																								
C8	Documentazione risultati		*																						
RELAZIONI CON LE AGENZIE EDUCATIVE																									
D1.1	Comunicazione all'interno rete		*			*												*	X			TOT. AREA TEMATICA		17	
D1.2	Collaborazioni strutturate a livello progettuale												*												
D2.1	Discontinuità rispetto alla didattica scolastica															*			X						
D2.2	Continuità rispetto alla didattica scolastica																								
D3	Punto riferimento territoriale per insegnanti																								
RELAZIONI CON IL TERRITORIO																									
E1.1	Attività e riflessioni sulle relazioni con il territorio														*	X		*			*				
E1.2	Produzione culturale a favore comunità di		X												*	X	X								
E2.1	Promozione occasioni coinvolgimento volontariato		X													*		*			*				
E2.2	Promozione costruzione cittadinanza sostenibile															*					*				
E3	Partners territoriali	*							*	X								*					*		
E4	Partecipazione rete regionale EA															*									
E5	Rapporto di attività																								
TARGET DI RIFERIMENTO																									
F1	Analisi dell'utenza																								
F2	Si conosce e valuta bacino di utenza																								
F3	Ampliamento tipologie utenza		X																				*		
F4	Progetti per adulti		X												*	*									
F5	Target differenziali utenti												*							X					
RISORSE FINANZIARIE																									
G1	Capacità finanziaria	*	*																X		*		TOT. AREA TEMATICA		7
TOTALE		8	16	2	3	1	3	1	2	1	2	2	9	5	1	11	15	5	5	9	3	5	7	3	

Tabella 4: Risultati dell'autovalutazione del 2005

(fonte: Regione Lombardia, 2005)

Codice	Indicatore di qualità	18 parchi - 25 centri esperienza lombardi							
		Criterio pienamente soddisfatto		Criterio soddisfatto parzialmente		Criterio soddisfatto al minimo		Criterio sostanzialmente non soddisfatto	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Luoghi e strutture									
A1	Cura e accoglienza della struttura dal punto di vista ecologico: dando per acquisite le condizioni di igiene e sicurezza previste dalla legge, descrivere le coerenze ecologiche.	6	24,0	12	48,0	4	16,0	3	12,0
A2	Cura e accoglienza della struttura dal punto di vista didattico.	13	52,0	9	36,0	1	4,0	2	8,0
A3.1	Dotazione di spazi e di beni strumentali caratterizzanti il Centro.	11	44,0	11	44,0	2	8,0	1	4,0
A3.2	Presenza di particolari elementi naturali o segni culturali utilizzati come contesti di realtà dell'attività didattica.	22	88,0	2	8,0		0,0	1	4,0
A4	Raggiungibilità e trasporti.	7	28,0	8	32,0	7	28,0	3	12,0
	Media area tematica		47,2		33,6		11,20		8,0

Codice	Indicatore di qualità	18 parchi - 25 centri esperienza lombardi							
		Criterio pienamente soddisfatto		Criterio soddisfatto parzialmente		Criterio soddisfatto al minimo		Criterio sostanzialmente non soddisfatto	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%

Organizzazione

B1.1	Stabilità dell'équipe e degli operatori.	17	68,0	6	24,0	1	4,0	1	4,0
B1.2	Progettazione condivisa dell'équipe.	15	60,0	8	32,0	1	4,0	1	4,0
B2.1	Formazione/autoformazione anche attraverso il confronto con associazioni e istituzioni in materia di educazione ambientale.	10	40,0	10	40,0	3	12,0	2	8,0
B2.2	Sono previsti processi di valutazione, auto-valutazione	11	44,0	10	40,0	2	8,0	2	8,0
B3.1	Rapporto numerico operatore/gruppo	8	32,0	6	24,0	4	16,0	7	28,0
B3.2	Per chi gestisce un centro residenziale. Durante il soggiorno il programma educativo coinvolge il gruppo alla partecipazione ed all'assunzione di responsabilità nei confronti della struttura stessa.	1	25,0	3	75,0				
	Media area tematica		48,8		32,0		8,8		10,4

Codice	Indicatore di qualità	18 parchi - 25 centri esperienza lombardi							
		Criterio pienamente soddisfatto		Criterio soddisfatto parzialmente		Criterio soddisfatto al minimo		Criterio sostanzialmente non soddisfatto	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%

Progetti ed iniziative

C1.1	Esperienza concreta: lavorare per progetti concentrando l'attenzione su situazioni reali di natura ambientale, interessanti per destinatari prescelti.	18	72,0	7	28,0		0,0		0,0
C2	Dinamica singolo/gruppo: partire dal vissuto di bambini, ragazzi o adulti alternando momenti di approfondimento individuale con fasi di lavoro in gruppo.	17	68,0	6	24,0	2	8,0		0,0
C3	Trasversalità e approccio interdisciplinare: attingere dai contenuti specifici di ciascuna disciplina per stimolare una prospettiva integrata ed equilibrata.	14	56,0	10	40,0	1	4,0		0,0
C4	Qualità dinamiche: favorire l'autonomia, la capacità critica, l'assunzione di responsabilità, la valutazione di rischi e incertezze, il senso del limite.	11	44,0	12	48,0	2	8,0		0,0
C5	Monitoraggio e valutazione: predisporre strumenti di monitoraggio in itinere e valutazione da parte degli utenti.	8	32,0	11	44,00	4	16,00	2	8,00
Media area tematica			54,4		36,8		7,2		1,6

Codice	Indicatore di qualità	18 parchi - 25 centri esperienza lombardi							
		Criterio pienamente soddisfatto		Criterio soddisfatto parzialmente		Criterio soddisfatto al minimo		Criterio sostanzialmente non soddisfatto	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%

Relazioni con le agenzie educative

D1.1	Comunicazione all'interno della rete e ricerca di sinergie educative.	10	40,0	9	36,0	5	20,0	1	4,0
D1.2	Per chi gestisce attività con le scuole: il progetto educativo viene comunicato nella sua specificità, evidenziando le possibili sinergie con l'offerta formativa scolastica.	12	48,0	9	36,0	4	16,0		0,0
D2.1	Il CREA/CE offre elementi e spunti metodologici di discontinuità rispetto alla didattica scolastica.	12	48,0	8	32,0	4	16,0	1	4,0
D2.2	Il CREA/CE offre elementi di continuità rispetto alla didattica scolastica.	12	48,0	13	52,0		0,0		0,0
D3	Il CREA/CE è punto di riferimento territoriale per gli insegnanti.	4	16,0	8	32,0	6	24,0	7	28,0
	Media area tematica		40,0		37,6		15,2		7,2

Codice	Indicatore di qualità	18 parchi - 25 centri esperienza lombardi							
		Criterio pienamente soddisfatto		Criterio soddisfatto parzialmente		Criterio soddisfatto al minimo		Criterio sostanzialmente non soddisfatto	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%

Relazioni con il territorio

E1.1	Presenza di attività e di riflessioni sulle relazioni con il territorio	13	52,0	10	40,0	2	8,0		0,0
E1.2	Produzione culturale a favore della comunità di riferimento.	13	52,0	8	32,0	4	16,0		0,0
E2.1	Promozione sul territorio di occasioni di coinvolgimento del volontariato.	13	52,0	9	36,0	2	8,0	1	4,0
E2.2	Promozione sul territorio di processi partecipativi per la costruzione di una società sostenibile.	11	44,0	4	16,0	2	8,0	8	32,0
E3	Rapporto di interazione con altri soggetti territoriali, attraverso la partecipazione alla rete regionale per l'EA	8	32,0	5	20,0	5	20,0	7	28,0
Media area tematica			46,4		28,8		12,0		12,8

Codice	Indicatore di qualità	18 parchi - 25 centri esperienza lombardi							
		Criterio pienamente soddisfatto		Criterio soddisfatto parzialmente		Criterio soddisfatto al minimo		Criterio sostanzialmente non soddisfatto	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%

Target di riferimento

F1	Il centro conosce e valuta il proprio bacino di utenza.	10	40,0	5	20,0	6	24,0	4	16,0
F2	Il centro si rivolge a target differenziati di utenti.	18	72,0	5	20,0	1	4,0	1	4,0
	Media area tematica		56,0		20,0		14,0		10,0

Totale			47,2		32,7		11,1		8,1
---------------	--	--	-------------	--	-------------	--	-------------	--	------------

Appendice 3. Il quadro normativo

- Decreto del Presidente della Repubblica 616/1977 che trasferisce deleghe e funzioni amministrative dello Stato.
- Legge Regionale della Lombardia 27 luglio 1977 n. 33 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica".
- Legge Regionale della Lombardia n. 86/1983 "Piano regionale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".
- Legge Regionale della Lombardia 23 aprile 1985 n. 41: "Integrazione e modifiche alla L.R. 30 novembre 1983 n. 86 in materia di Aree regionali protette".
- Legge Regionale della Lombardia 37/1988 e Legge Regionale della Lombardia 21/1993 art. 3 recanti norme che strutturano un sistema di finanziamento per la gestione dei Centri Regionali per l'Educazione Ambientale (Crea) e per la promozione di interventi di formazione su tematiche ambientali.
- Legge Regionale della Lombardia n. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette".
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

- Legge Regionale della Lombardia 16 settembre 1996 n. 26: "Riorganizzazione degli enti gestori delle aree protette regionali".
- Decreto Legislativo 122/1998 recante norme sul "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 59/1997".
- Legge Regionale della Lombardia 28 febbraio 2005 n. 9: "Nuova disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica".
- Raccomandazione del Consiglio d'Europa n 174/2005, relativa al ruolo delle Regioni rispetto all'educazione dei giovani riferita allo sviluppo sostenibile.
- Legge Regionale della Lombardia 16 luglio 2007, n. 16 "Testo Unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi".
- Legge Regionale della Lombardia 31 marzo 2008 n. 10: "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea".
- Legge Regionale della Lombardia 6 maggio 2008, n. 14 - Modifiche alla Legge Regionale 28 febbraio 2005, n. 9 (Nuova disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica)
- Legge Regionale della Lombardia 5 febbraio 2010, n. 7 recante "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamentale 2010", pubblicata sul BURL 1° Supplemento Ordinario n. 6 dell'8 febbraio 2010.
Per quanto di interesse delle aree protette, gli articoli 32, 33 e 34 apportano modifiche ad alcune leggi regionali di riferimento, come di seguito indicato. L'articolo 32 del Collegato modifica la Legge Regionale n. 86/1983 in tre aspetti:
 - viene inserito l'articolo 3 bis, che disciplina il Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP) e individua la procedura per la sua approvazione, nonché le modalità di possibile aggiornamento annuale;
 - vengono modificati i commi 1 e 2 dell'articolo 19, stabilendo che nella fase di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, la

Giunta regionale esamina il piano controdedotto dall'ente gestore, che diventa il responsabile unico della fase di esame delle osservazioni e predisposizione delle relative controdeduzioni;

- con il nuovo articolo 25 bis viene disciplinato tutto quanto occorre per la definizione e la gestione di Rete Natura 2000 in Lombardia. Sono infatti individuati i compiti della Regione, delle Province e degli enti gestori dei siti, nonché il delicato raccordo dei procedimenti nell'ambito della procedura di valutazione di incidenza.

Per effetto dell'introduzione del nuovo articolo 25 bis, l'articolo 33 del Collegato provvede all'abrogazione dell'articolo 24 ter della legge regionale n. 33/1977, che aveva disciplinato solo parzialmente quanto necessario per la gestione di Rete Natura 2000 in Lombardia. L'articolo 34 del Collegato opera una modifica alla disciplina di approvazione delle revisioni degli statuti consortili, così come prevista finora dalla legge regionale n. 26/1996. Per effetto delle nuove disposizioni, si deve distinguere tra tre diverse ipotesi:

- Primo statuto del consorzio: approvazione da parte di tutti gli enti e dell'assemblea consortile e trasmissione alla Regione per la definitiva approvazione e pubblicazione;

- Modifiche allo statuto: competenza dell'assemblea consortile, con deliberazione assunta con la maggioranza dei due terzi dei componenti dell'assemblea

- Modifiche a elementi essenziali dello statuto: approvazione dell'assemblea consortile, previa adozione da parte dell'organo assembleare di tutti gli enti consorziati.

In relazione a questa ipotesi, l'individuazione di ciò che è considerato "elemento essenziale" spetta alla Giunta regionale, che provvederà con propria deliberazione, sentita la competente commissione consiliare.

Allegato. Le interviste

Intervista 1

PARCO BOSCO DELLE QUERCE

(Referente Massimiliano Fratter)

CRITERIO A 3.2 ECCELLENZA

Domanda: Questo criterio presenta un'eccellenza che indica l'origine unica del parco, può spiegare meglio l'origine del parco e approfondire meglio l'eccellenza?

Il parco, data la sua origine, è unico al mondo. Esso nasce da un'operazione di bonifica che comprende 42,8 ettari, avvenuta a seguito dell'incidente che inquinò il territorio con la diossina. La terra che ora compone il parco viene da una zona che dista circa 40 km dall'area protetta, questo ha portato alla creazione di un habitat unico. Ad esempio in questo luogo nascono i funghi porcini e le orchidee che non sono caratteristiche della zona. Il parco, in sé, rappresenta quindi un'eccellenza per l'attività di educazione ambientale, sia per la storia che lo caratterizza, sia per l'habitat unico con cui si entra in contatto.

CRITERIO A 4 ECCELLENZA

Domanda: Il parco è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici? Le scuole utilizzano questa modalità di trasporto per raggiungere l'area protetta?

Il parco è facilmente raggiungibile in treno, è presente infatti la stazione ferroviaria di Seveso, dalla quale si può raggiungere a piedi il parco. La strada che collega la stazione all'area protetta è provvista di marciapiede e attraversamenti pedonali. Purtroppo, nonostante questa possibilità, quasi sempre le scuole raggiungono il parco con i mezzi privati (pullman). Questa scelta dipende comunque dagli insegnanti e dalle scuole.

CRITERIO A5 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza per cui il parco risulta privo di barriere architettoniche grazie alla sua origine?

Sono presenti all'interno del parco sentieri accessibili a tutti, praticabili facilmente sia da utenti deboli che da tutti gli altri tipi di utenza. La composizione pianeggiante del parco permette la fruizione di tutti i tipi di utenza. Le parti ricostruite dopo l'incidente sono state pensate senza barriere architettoniche.

CRITERIO B 1.2 ECCELLENZA

Domanda: Con quale frequenza si collabora e quali benefici si riscontrano nella collaborazione?

La collaborazione è funzionale sia come momento di consulenza metodologica sia per il suo valore di scambio. Questo una sinergia va oltre la singola cosa da fare,

arrivando fino a uno scambio di idee innovativo. In questo modo si condividono utilmente e funzionalmente conoscenze, idee e passione (considerata un elemento fondamentale) per uno stesso territorio. L'elaborazione prevede riunioni periodiche due/tre volte l'anno, ma il contatto tra le parti avviene più frequente, e qui si scambiano pareri e conoscenze per la progettazione dell'intervento.

CRITERIO B 2.1 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza e il motivo per cui il criterio viene considerato parzialmente soddisfatto nonostante la presenza di un'eccellenza?

Il criterio viene considerato parzialmente soddisfatto ma l'eccellenza viene indicata per la collaborazione del parco con i ricercatori della Fondazione Lombardia per l'Ambiente, che permette di colmare alcune lacune che il parco si riconosce.

Ad esempio: gli operatori del parco possiedono una notevole conoscenza della storia e si collabora con i ricercatori dell'associazione per approfondire il tema della biodiversità, sulla quale abbiamo pubblicato insieme anche dei libri di fiabe.

Il parco considera ed utilizza la fiaba come strumento fondamentale per i percorsi educativi dei più piccoli, con questa vengono spiegati la storia, la nascita e la biodiversità che caratterizzano l'area protetta.

CRITERIO C 1.2

Domanda: Quali indagini sono svolte, come, e quali temi sono emersi?

Il Parco Bosco delle Querce ed il Parco delle Groane si trovano su uno stesso territorio e sono accompagnati da altri parchi cittadini. Proprio per valorizzare questa caratteristica si sta cercando di creare un corridoio ecologico che dia sinergia ed organicità a tutto il lavoro. Questo ha lo scopo di creare partecipazione, sfruttando le possibilità offerte dal territorio. Anche se si è soltanto all'inizio, il riscontro per ora è positivo.

CRITERIO C5

Domanda: In concreto, come sono messi in relazione il locale e il globale?

I progetti partono dalla realtà locale per affrontare i problemi riscontrati nel pianeta. È appena iniziato un progetto per gli adulti sul meteo, realizzato con la collaborazione della Epson meteo. Questo percorso tratta dei cambiamenti climatici che avvengono a Seveso, affrontando nello stesso tempo i cambiamenti che avvengono a livello planetario.

CRITERIO C6

Domanda: In concreto, in che modo è stimolata la costruzione di una cittadinanza attiva?

I laboratori di educazione ambientale si propongono di far ragionare gli utenti su temi che interessano la quotidianità dei cittadini, in modo da stimolare

maggiormente la partecipazione condivisa e l'adozione di comportamenti responsabili.

CRITERIO C7

Domanda: Quali strumenti di monitoraggio e valutazione dei percorsi sono utilizzati?

Viene distribuito agli insegnanti un manuale dove sono presenti dei giochi di valutazione. Alla fine delle visite guidate effettuate con le scuole elementari viene eseguito un gioco che permette di determinare cosa è stato appreso. Si distribuisce, inoltre, un gioco dell'oca appositamente modificato utile a valutare e ad ampliare la conoscenza del territorio.

CRITERIO D 1.1

Domanda: Qual è la risposta da parte dei contattati? Quali, eventualmente, le criticità riscontrate nel contatto?

Il contatto è positivo per le scuole che fanno parte del territorio, dove la particolare storia dell'area è conosciuta e di interesse, mentre con le scuole che sono al di fuori del territorio il contatto risulta più difficile e la storia meno conosciuta.

CRITERIO D 1.2

Domanda: Qual è il livello di interazione con le scuole, anche in base all'ordine e al grado?

Per le scuole di Seveso i programmi educativi fanno parte del Pof, ma non c'è comunque una progettazione condivisa.

CRITERIO D 3

Domanda: Come avviene la formazione degli insegnanti? Con quale frequenza? Con quali ricadute per il parco e per la scuola?

I momenti di formazione per gli insegnanti non avvengono in modo formale con percorsi ad hoc. La formazione avviene durante il lavoro, con l'apprendimento sul campo. Si fornisce agli insegnanti materiale da utilizzare, anche se spesso questo viene usato solo come supporto all'attività effettuata dagli operatori del centro. Il parco si dimostra abbastanza flessibile alle esigenze del mondo scolastico.

CRITERIO E 1.1

Domanda: In base a quali elementi si può affermare che il destinatario è stato indotto a riflettere?

Si cercano di stimolare riflessioni sulle proprie responsabilità e sul proprio essere nell'ambiente, utilizzando un linguaggio diverso secondo la tipologia di utenza. Di solito è utilizzata la storia dell'area protetta che ha un grande potere evocativo ed aiuta a ragionare sulle proprie responsabilità nei confronti dell'ambiente.

CRITERIO E 2.1

Domanda: Può darci qualche informazione in più sui volontari in base alla sua percezione soggettiva?

Si intrattengono relazioni di scambio e volontariato con associazioni presenti sul territorio come Legambiente e WWF. Collaborano anche volontari di associazioni sportive, che dopo un corso di formazione imparano a conoscere la realtà del parco. Il titolo di studio dei volontari va dalla laurea alla terza media dei volontari delle associazioni sportive. L'età media varia dai 35 ai 45 anni per le associazioni ambientali e raggiunge e supera i 50 per le associazioni sportive.

CRITERIO E 3

Domanda: Qual è l'elenco dei partner territoriali e il tipo di interazione?

Si intrattengono rapporti di collaborazione con l'Ersaf che si occupa della manutenzione del parco, la quale a volte viene utilizzata come momento formativo a cui si fanno partecipare i ragazzi. Con la Fondazione Lombardia per l'Ambiente si collabora per progetti da effettuare ed eventuali scambi.

CRITERIO F5

Domanda: Può approfondire esperienze positive e criticità?

Da quest'anno è stato avviato un progetto con il centro diurno disabili. Il parco ha risposto e dato la propria disponibilità ad una richiesta proveniente dal centro.

CRITERIO G1

Domanda: In che modo si cerca di ampliare il proprio budget? Con quali risultati e criticità?

Non ci fermiamo ai soli finanziamenti regionali, ma cerchiamo di incrementare il budget chiedendo finanziamenti alle fondazioni bancarie, presentando dei progetti. La criticità avviene qualche volta nel trovare un accordo finanziario.

Intervista 2

PARCO OGLIO SUD

(Referente Graziella Rossetti)

CRITERIO B 1 2 ECCELLENZA

Domanda: Possiamo approfondire l'eccellenza?

Il gruppo di educazione ambientale è composto di operatori specializzati nelle diverse discipline (avifauna, pedofauna, macroinvertebrati, insetti ecc.) e da un gruppo di insegnanti che collabora e si incontra periodicamente per affrontare le problematiche insorte, scambiarsi idee, pareri, proposte ecc. Il gruppo nasce quindici anni fa e vi collaborano persone che hanno in comune il legame con il territorio. Inoltre sono proposti corsi di formazione si risponde all'esigenza degli insegnanti in materia di educazione ambientale.

CRITERIO B 4 ECCELLENZA

Domanda: Per quale aspetto è indicata l'eccellenza?

L'eccellenza riguarda i progetti effettuati dal parco che sono pluriennali, interdisciplinari e trasversali. A volte durante il corso di un progetto sono chiamati specialisti in determinare materie secondo le esigenze che si incontrano con le classi con cui si sta lavorando. I percorsi durano comunque più anni, crediamo molto dell'efficacia di questo modo di operare.

CRITERIO C 1.2

Domanda: Quali indagini sono svolte, come, e quali temi sono emersi?

Si intrattengono contatti con insegnanti, assessori, Comuni e le tematiche proposte all'interno dei progetti sono scelte in base all'esigenze sentite dal territorio. I percorsi quindi abbracciano e inseriscono temi sorti grazie alla stretta collaborazione con il territorio. Spesso gli insegnanti chiedono al parco di approfondire alcuni argomenti che ritengono di particolare interesse.

CRITERIO C 5

Domanda: In concreto, come sono messi in relazione il locale e il globale?

Nei percorsi effettuati l'interdipendenza tra locale e globale è sviluppata partendo dalle esperienze locali, che si vivono concretamente sul territorio. Adesso è dato particolare risalto al tema dei rifiuti e dell'acqua: analizzando la situazione locale si mostrano dati, documenti, si fanno ricerche, calcoli, per mostrare la situazione e l'aspetto globale.

CRITERIO C6

Domanda: In concreto, in che modo è stimolata la costruzione di una cittadinanza attiva?

Durante le visite e i percorsi si punta a stimolare un comportamento responsabile, sia verso il territorio e l'ambiente, sia verso gli altri e la conseguente diversità. Il rispetto è riconosciuto come un elemento fondamentale per l'adozione di comportamenti responsabili, per questo motivo durante le visite si cerca proprio di insegnare il rispetto, assumendolo come punto fondamentale.

CRITERIO D 1.1

Domanda: Qual è la risposta da parte dei contattati? Quali, eventualmente, le criticità riscontrate nel contatto?

I centri, gli enti, le associazioni ed altro, con cui si intrattengono contatti sono già indicati nella nota. Il parco intrattiene rapporti con diverse realtà presenti sul territorio, quest'aspetto viene indicato come un'eccellenza, in quanto il riscontro delle collaborazioni è positivo. I contatti con le scuole sono positivi e comprendono anche scuole che non fanno parte dei comuni consorziati. Negli ultimi anni sono le scuole a contattare il parco e lo strumento del passaparola tra insegnanti ha portato nuovi contatti.

CRITERIO D 1.2

Domanda: Livello di interazione con le scuole, anche in base all'ordine e al grado. Alcuni percorsi sono inseriti nei Pof di diversi istituti. Ad esempio il progetto di ricerca della sostenibilità ambientale è inserito nel Pof di tre istituti scolastici. Come viene già indicato nella nota si collabora con gli insegnanti durante i percorsi. Il livello di interazione varia a seconda delle scuole e non soltanto in base al grado di esse.

CRITERIO D 3

Domanda: Come avviene la formazione degli insegnanti? Con quale frequenza? Con quali ricadute per il parco e per la scuola?

Proponiamo progetti che prevedono corsi di aggiornamento per gli insegnanti. Nella seconda parte dell'anno sono proposti corsi più rilassanti e meno impegnativi rispetto a quelli proposti nella prima parte dell'anno.

Tra i corsi ci sono il corso di filatura e tessitura che si compone di una parte pratica ed una teorica, il corso per imparare a lavorare l'argilla ecc. Ad esempio il corso alla scoperta della Creatività nasce dall'esigenza mostrata degli insegnanti di imparare a creare storie, lavorare con i miti ecc.

Vengono effettuati corsi più scientifici come quelli di ornitologia, pedofauna, flora in generale, flora acquatica ecc. La partecipazione di solito è buona, varia comunque dai corsi e dal periodo in cui sono effettuati. La risposta complessiva è positiva.

CRITERIO E 1.1

Domanda: In base a quali elementi si può affermare che il destinatario è stato indotto a riflettere?

Vengono poste domande agli alunni, sia da parte degli insegnanti sia da parte del responsabile del percorso e sono poi effettuate rielaborazioni, cartelloni ecc. Questi momenti di riflessione e rielaborazione vengono effettuati sia durante l'anno in corso sia negli anni successivi in quanto i progetti sono pluriennali. I ragazzi durante i progetti seguono attività pratiche che rimangono impresse maggiormente.

CRITERIO E 2.1

Domanda: Qualche informazione in più sui volontari in base alla sua percezione soggettiva?

I volontari del parco fanno soprattutto parte di associazioni come Avis, Lipu, Protezione civile e altre, hanno una età media di 45-50 anni e molto spesso sono pensionati, soprattutto perchè questi hanno più tempo a disposizione. Il livello culturale va dal basso al medio.

CRITERIO E 3

Domanda: Quali sono l'elenco dei partner territoriali e il tipo di interazione?

Nella nota sono indicati i soggetti con cui si collabora. Si prendono accordi di rete, si fanno convegni, a volte si realizzano progetti insieme. Se richiesto, si organizzano anche corsi di aggiornamento. Interagiamo con i vari soggetti quando sorgono delle esigenze e si prendono accordi per soddisfarle. Si crede molto nella rete.

CRITERIO F 4

Domanda: Può approfondire esperienze positive e criticità?

Organizziamo corsi per adulti e per portatori di interesse, che hanno un buon riscontro. Ad esempio il corso di fotografia viene organizzato da tre anni ed ha ottenuto un ottimo successo. Anche le serate tematiche e le feste in cui viene coinvolta la realtà locale si sono dimostrate esperienze positive. Certe serate sono organizzate con le realtà del comune, come gli oratori.

CRITERIO F5

Domanda: Può approfondire esperienze positive e criticità?

Cerchiamo di ampliare la nostra offerta organizzando giornate di interesse per le famiglie. La riserva viene aperta in diverse giornate e vengono proposti dei laboratori. L'affluenza delle famiglie non è sempre facile perché bisogna attirare e soddisfare l'interesse di due diverse fasce d'età molto diverse.

Il corso di fotografia è frequentato da ragazzi intorno ai 17/23 anni, alcuni di loro arrivano accompagnati dai genitori in quanto il corso interessa ad entrambi.

Per aiutare l'integrazione scolastica realizziamo alcuni progetti con la presenza di mediatori culturali, cui viene affidato il compito di mostrare le varie tradizioni culturali e aiutare a capire le diverse culture.

CRITERIO G 1

Domanda: In che modo si cerca di ampliare il proprio budget? Con quali risultati e criticità?

Cerchiamo di incrementare la nostra capacità finanziaria in diversi modi:

- Richiamo contributi di co/finanziamento. L'anno scorso sono stati presentati otto bandi, alcuni dei quali sono stati accettati.
- Stipuliamo convenzioni con i soggetti già indicati nella nota.
- Richiediamo finanziamenti alle fondazioni bancarie, in questi casi rispondono più facilmente le banche locali.
- Regione e Province forniscono il loro contributo. La Provincia di Mantova risponde meglio a qualche richiesta in più.

Intervista 3

PARCO DEL SERIO

(Referente Ivan Bonfanti)

CRITERIO A4 ECCELLENZA

Domanda: Approfondire l'eccellenza. Come mai è segnalata nonostante il quadro non sia pienamente soddisfacente?

Il criterio viene considerato parzialmente soddisfatto in quanto, nonostante la possibilità di raggiungere l'area protetta con i mezzi pubblici molte scuole utilizzano ancora oggi il mezzo privato per arrivare al parco, come il pullman. L'eccellenza riguarda alcune classi delle scuole di Romano di Lombardia che negli ultimi anni hanno deciso di recarsi al parco utilizzando le biciclette. Questa iniziativa coinvolge soprattutto le classi medie. La scuola dista circa 3 km dal parco.

CRITERIO B 3.2 ECCELLENZA

Domanda: Approfondire l'eccellenza. Come mai si è verificata nonostante il quadro non sia pienamente soddisfacente?

Ho scelto di definire il criterio soddisfatto al minimo perché le strutture non sono state progettate con criteri ecologicamente sostenibili. È comunque effettuata la raccolta differenziata, si usano lampade solari, torce ricaricabili e altro. Indico l'eccellenza per l'esperienza del campo in sé poiché il contatto diretto con l'ambiente del parco permette di sensibilizzare e responsabilizzare i ragazzi.

CRITERIO C 1.2 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza? Come mai si è verificata nonostante il quadro non sia pienamente soddisfacente?

Il criterio è parzialmente soddisfatto perché abbiamo delle difficoltà a lavorare con il territorio, si organizzano comunque delle mostre. L'eccellenza riguarda il progetto di piantumazione che è svolto in collaborazione con i Comuni. L'intenzione è di porre l'accento sulla positività dell'esperienza.

CRITERIO C 5

Domanda: In concreto, come sono messi in relazione il locale ed il globale?

In particolare il progetto di piantumazione mette in relazione i fenomeni locali con quelli globali. Le lezioni introduttive spiegano l'importanza della riforestazione ed indagano la situazione nelle altre regioni e parti del mondo. Si spiega l'importanza di questa pratica e la storicizzazione del fenomeno. Il progetto si concentra comunque sull'attività pratica e sull'esperienza concreta, aspetto che caratterizza quasi tutti i percorsi educativi praticati.

CRITERIO C6

Domanda: In concreto, in che modo è stimolata la costruzione di una cittadinanza attiva?

In alcuni progetti è trattata la mobilità sostenibile, ma i progetti che proponiamo solitamente si concentrano più sull'attività pratica. I momenti di riflessione sono importanti ma non sono istituzionalizzati con momenti specifici, solitamente questi sono demandati agli insegnanti e svolti in classe.

CRITERIO C7

Domanda: Quali strumenti di monitoraggio e valutazione dei percorsi sono utilizzati?

Consegniamo agli insegnanti schede di valutazione delle attività svolte.

CRITERIO D 1.1

Domanda: Qual è la risposta da parte dei contattati? Quali, eventualmente, le criticità riscontrate nel contatto?

Negli ultimi anni il contatto con gli insegnanti è facilitato dall'utilizzo di Internet, infatti lo scambio di materiali e di informazioni avviene frequentemente via posta elettronica. Viene inviato materiale di interesse per le classi.

Inoltre il parco partecipa al progetto "Una rete per il Serio", che prevede la collaborazione con insegnanti, presidi e classi che lavorano su uno stesso progetto. Il Parco del Serio fa parte della rete da circa un anno e mezzo. Il progetto coinvolge le classi bergamasche.

CRITERIO D 1.2

Domanda: Qual è il livello di interazione con le scuole, anche in base all'ordine e al grado?

Le attività non sono inserite nel Pof delle scuole e questo non viene visionato.

È presente un'eccellenza che riguarda il progetto "Una Rete per il Serio", già approfondita alla domanda D 1.1

CRITERIO E 1.1

Domanda: Secondo quali elementi si può affermare che il destinatario è stato indotto a riflettere?

Le attività inducono il destinatario a riflettere, ma si riconosce una criticità nella mancanza di una coerenza totale. Riconosciamo, infatti, di essere carenti su certi aspetti che andrebbero migliorati.

CRITERIO E 2.1

Domanda: Qualche informazione in più sui volontari in base alla sua percezione soggettiva?

Le guardie ecologiche volontarie del parco (Gev) sono 35, cinque delle quali si occupano di educazione ambientale. La maggior parte di esse è pensionata, ma è comunque presente qualche lavoratore. Collaborano anche i volontari di altre associazioni che si occupano, in accordo con il parco, di diversi progetti di educazione ambientale. Questi volontari sono molto preparati.

CRITERIO E 3

Domanda: Ci può fare un elenco dei partner territoriali e dire qual è il tipo di interazione?

Collaboriamo con il gruppo micotico di Crema, Acli Anni Verdi di Crema, associazione Capannelle Onlus Grassobbio, da quest'anno con il Museo di cultura sacra.

Con questi soggetti vengono stipulate delle convenzioni in cui il parco si assume l'onere del progetto e insieme si stabiliscono le attività da svolgere concretamente.

Intervista 4

PARCO DELLE GROANE

(Referente Susanna De Biasi)

CRITERIO A2 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

L'eccellenza riguarda il Centro di Educazione Ambientale di nuova costruzione, prima di questo svolgevamo le attività di educazione all'interno della sede del parco, in un salone messo a disposizione. Lavorare nella sede del parco provocava alcuni disagi facilmente immaginabili. La nuova struttura del centro può ospitare le classi, anche per attività come laboratori, feste di compleanno, ecc.

Il "Gira Groane" è il centro parco frequentato da numerosi ciclisti. Il noleggio di biciclette è sfruttato maggiormente nei mesi primaverili ed estivi, qualche volta il parco organizza biciclettate di gruppo.

CRITERIO A 3.1 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

Viene indicata come eccellenza la stazione multimediale inaugurata recentemente. Questa permette di avere informazioni tecnico/scientifiche su piante e fiori presenti nel parco ed è dotata di uno schermo *touch screen*. Il sistema è stato pensato anche per i più piccoli, infatti riconosce fiori e piante anche dalla descrizione e ne fornisce il nome, in questo modo si dimostra utile a tutti gli utenti, siano essi esperti o meno. Adesso la stazione funziona solo per le piante, mentre l'aspetto della cultura sarà poi sviluppato in un secondo tempo.

CRITERIO A 4 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

In realtà non esiste una convenzione vera e propria, ma è presente un accordo verbale che si è rafforzato nel tempo. Dalla società di partenza (GTM), la procedura si è consolidata negli anni estendendosi anche alle Ferrovie Nord. Informiamo le scuole della possibilità di utilizzare i mezzi pubblici, che vengono messi a loro disposizione, pagando solo il biglietto della tratta effettuata. Spesso le scuole scelgono questa soluzione. La scelta dipende anche da chi può decidere la modalità di spostamento, ovvero se è la direzione a scegliere che mezzo utilizzare o gli insegnanti sono autonomi nella scelta. Quando la scuola ha a disposizione lo scuolabus, solitamente si sposta con questo.

CRITERIO B 2.1 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

La cooperativa che si occupa dell'educazione ambientale è certificata ISO e quindi avvengono sistematicamente dei controlli sui processi, volti a monitorare e migliorare la qualità del servizio. La procedura prevede almeno due riunioni l'anno, una di avvio al progetto e una di chiusura. Nella riunione di avvio si progetta il lavoro da svolgere. Nel corso del progetto, al termine di ogni laboratorio e di ogni uscita, facciamo compilare sia agli insegnanti che agli educatori una scheda di valutazione su quanto effettuato. Se non sorgono grossi problemi o criticità rilevanti durante il percorso la valutazione e gli eventuali miglioramenti si discutono nella riunione finale, altrimenti procediamo prima.

CRITERIO C 3 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

Consideriamo un'eccellenza il progetto "Speciale Accoglienza". Il suo obiettivo trasversale, rispetto all'esplorazione del territorio, è la conoscenza tra i ragazzi, che avviene all'inizio dell'anno e coinvolge soprattutto le classi di prima media, in modo da aiutare la creazione di un gruppo classe, e aiuta a capire come si comportano gli alunni in situazioni diverse dalle lezioni scolastiche. Questo progetto coinvolge diverse discipline e insegnanti.

Inoltre proponiamo il progetto "Discipline" che coinvolge diverse materie, come scienze, chimica, arte ecc.. In questo percorso multidisciplinare vengono coinvolti anche diversi insegnanti per trattare ed approfondire un unico tema.

CRITERIO C 8 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

Oltre alla relazione finale, al prodotto finale e al rapporto con Area Parchi, organizziamo la festa dei parchi al termine di ogni anno. Questa festa rappresenta il momento conclusivo del lavoro svolto, in cui organizziamo attività e giochi legati alle tematiche affrontate durante l'anno. Questo permette quindi anche un efficace scambio di esperienze. All'interno della sede del parco viene allestita poi una mostra dei lavori realizzati durante l'anno, questa rimane aperta al pubblico per qualche giorno.

CRITERIO C 1.2

Domanda: Quali indagini sono svolte, come, e quali temi sono emersi?

La coprogettazione con gli insegnanti dà un notevole contributo e offre spunti diversi con cui trattare le tematiche. Dalle indagini svolte è emersa la necessità di effettuare progetti più specifici su alcuni temi, come la manutenzione del parco e la raccolta dei rifiuti.

CRITERIO C5

Domanda: In concreto, come vengono messi in relazione il locale ed il globale?

Nei progetti i fenomeni locali sono messi in relazione ai globali partendo solitamente da una visione globale della tematica in oggetto. I temi come il clima,

l'acqua, la biodiversità ecc. sono affrontati partendo da un'osservazione più generale e globale, per scoprire poi la ricaduta che hanno sul locale e la loro situazione sul territorio. Utilizziamo la stessa procedura per il punto di vista storico.

L'eccellenza riguarda la mostra mobile sul risparmio energetico, pensata da un apposito gruppo di lavoro e costruita da volontari. Lo scopo della mostra è far riflettere sulle energia ma con un taglio di riflessione provocatorio.

CRITERIO C 6

Domanda: In concreto, in che modo viene stimolata la costruzione di una cittadinanza attiva?

Proponiamo alcuni percorsi per stimolare la costruzione di una cittadinanza attiva. L'eccellenza indica appunto il progetto Vitamina che recepisce le due esigenze del territorio che si stavano ampliano e andavano quindi affrontate: il problema dei rifiuti e la fruizione del parco. La necessità di trattare questi aspetti ha fatto nascere l'esigenza di mettere in rete il territorio per migliorarne la conoscenza e sviluppare e ricercare iniziative.

CRITERIO D 1.1

Domanda: Qual è la risposta da parte dei contattati? Quali, eventualmente, le criticità riscontrate nel contatto?

Intratteniamo collaborazioni con altre agenzie educative e associazioni di volontariato che agiscono sul territorio del parco, quali Legambiente, WWF, Lipu, Fiume Vivo, Gev. Quest'anno sono stati costruiti progetti in collaborazione con la Lipu.

La giornata della memoria viene considerata un'eccellenza. Questa è stata modificata quando si è venuti a conoscenza dell'attività, ormai consolidata all'interno delle scuole, di creare rappresentazioni teatrali su questo tema. Il parco ha quindi deciso di allargare il taglio delle attività esistenti, collaborando con le scuole per inserire le rappresentazioni teatrali realizzate dagli studenti.

CRITERIO D 1.2

Domanda: Qual è il livello di interazione con le scuole, anche in base all'ordine e al grado?

Per ragioni pratiche i progetti non vengono inseriti nei Pof delle scuole, in quanto possono variare ogni anno in base agli appalti. Le attività rappresentano comunque un continuum con l'attività degli insegnanti, in quanto i percorsi vengono concordati e inseriti nel loro programma curricolare.

CRITERIO E 2.1

Domanda: Qualche informazione in più sui volontari in base alla percezione soggettiva?

Alle attività svolte collaborano soprattutto i volontari del parco, che hanno un'età media di 40 anni, e una cultura media, con la presenza di alcuni picchi. Non sono tutte guardie ecologiche volontarie e gli interessi variano a seconda delle persone, è presente chi è più interessato all'ecologia e chi è più interessato all'educazione. Collaboriamo anche con volontari di altre associazioni e i dati sono simili.

CRITERIO E 3

Domanda: Qual è l'elenco dei partner territoriali e il tipo di interazione?

Per l'educazione ambientale il centro si rapporta con il parco ed eventualmente con i comuni per progetti ad hoc. Il parco invece si rapporta con Comuni e Regioni.

CRITERIO F 2

Domanda: Quali dati emergono dall'analisi dell'utenza?

Tutti gli anni viene fatta un'analisi del bacino di utenza e si può stimare che alle attività di educazione ambientale partecipi circa il 30% dell'utenza reale. Questo risultato dipende soprattutto dal costo, infatti offriamo alle scuole un monte ore per un determinato prezzo totale, che poi gli istituti sfruttano a loro piacimento. Raramente le scuole investono soldi extra per ampliare il monte ore da sfruttare. Per gli altri tipi di utenza, come ad esempio i partecipanti al progetto Vitamina, non vengono monitorate le eventuali modifiche. Vengono comunque effettuate raccolte informazioni rispetto al ritorno, con appositi questionari.

CRITERIO F 3

Domanda: A quali canali si è data priorità? Con quali risorse, costi e risultati?

Oltre al progetto "Vitamina" e al centro visita "Gira Groane", che coinvolgono diverse tipologie di utenza e rappresentano due eccellenze, vengono effettuate serate a tema ed iniziative che coinvolgono la popolazione. Il centro collabora anche con iniziative realizzate da comuni o altre associazioni, tenendo banchetti informativi e altro. Spesso durante queste iniziative si prendono contatti con nuovi insegnanti, anche fuori zona, che chiedono informazioni e depliant del parco.

CRITERIO F 5

Domanda: Può approfondire esperienze positive e criticità?

Il progetto vitamina e le serate a tema coinvolgono la popolazione in generale, anche se dipendono dalle risorse disponibili. Abbiamo creato un progetto ad hoc con i disabili per approfondire la loro conoscenza sull'ambiente. In questo si risponde con la propria disponibilità ad una richiesta della fondazione.

CRITERIO G1

Domanda: In che modo si cerca di ampliare il proprio budget? Con quali risultati e criticità?

I finanziamenti da parte degli sponsor sono gestiti direttamente dal parco, che riesce ad ottenerli con più successo per progetti di carattere ambientale o per la popolazione, e per eventi particolarmente organizzati.

Per i progetti Cariplo e con la Fondazione Comunitaria Nord area Bollatese e BBC Banche locali è la cooperativa che presenta il progetto con la collaborazione del parco. Dell'educazione ambientale si occupa infatti la cooperativa.

Intervista 5

PARCO PINETA. CENTRO DIDATTICO SCIENTIFICO, TRADATE

(Referente Paola Casale)

CRITERIO A 3.1 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

L'eccellenza indicata riguarda i beni e gli spazi che caratterizzano il centro, come il Sentiero Natura che riproduce le tipologie ecosistemiche, l'osservatorio astronomico e il progetto "Bird Cam" la cui sperimentazione è iniziata nel 2008. Questo progetto permette di osservare la nidificazione e la frequentazione di una mangiatoia da parte di varie specie di uccelli, sia dal parco sia da casa grazie ad Internet.

ECCELLENZA B4

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

Nelle scuole appartenenti ai comuni consorziati i progetti educativi sono inseriti nel Pof e sono pianificati su un percorso che dura cinque anni. Questo crea un rapporto di continuità che permette di proseguire il discorso durante gli anni, favorendo un'educazione ambientale efficace e continuativa.

Le scuole non facenti parte del consorzio possono concordare visite a pagamento presso il centro o l'osservatorio.

CRITERI C5/C6

Domanda: In concreto, come vengono messi in relazione il locale ed il globale? E in che modo viene stimolata la costruzione di una cittadinanza attiva?

Durante i percorsi educativi vengono tenute delle lezioni in cui, partendo dallo studio di una situazione concreta e vivibile sul territorio, si estrapolano le regole che valgono per l'intero pianeta. In questo modo affrontiamo la tematica passando dall'esperienza locale a quella globale in modo da stimolare comportamenti responsabili e sostenibili. Utilizziamo questa modalità operativa sia per mettere in evidenza l'interdipendenza tra i fenomeni locali e quelli globali, sia per promuovere e stimolare la costruzione di una cittadinanza attiva. Biodiversità ed equilibri ambientali sono due dei temi trattati nei vari progetti.

CRITERIO D 1.1

Domanda: Qual è la risposta da parte dei contattati? Quali, eventualmente, le criticità riscontrate nel contatto?

Per le scuole del consorzio: a settembre di ogni anno scolastico la responsabile educativa incontra tutti gli insegnanti delle scuole, si collabora da anni e il contatto

è positivo. Anche il riscontro sull'operato è positivo, le scuole tornano. Non sono riscontrate criticità nel contatto.

Per le scuole esterne: vengono contattate tramite e-mail e prendono informazioni del sito del parco. Un'altro strumento importante di conoscenza risulta essere il passaparola tra insegnanti. Anche in questo caso il riscontro è positivo.

CRITERIO D 1.2

Domanda: Qual è il livello di interazione con le scuole, anche in base all'ordine e al grado?

I programmi educativi sono inseriti nel Pof delle scuole del consorzio, l'interazione con questi istituti è quindi stabile e il rapporto di collaborazione con gli insegnanti è caratterizzato da continuità ed efficienza.

CRITERIO E 1.1

Domanda: In base a quali elementi si può affermare che il destinatario è stato indotto a riflettere?

I progetti che proponiamo inducono il destinatario a riflettere sul proprio rapporto con la natura e impatto sull'ambiente. I momenti di riflessione e discussione che avvengono durante i percorsi e alla fine dei cinque anni permettono di capire cosa è stato appreso e quali comportamenti sono stati modificati ed in che modo.

CRITERIO E 2.1

Domanda: Qualche informazione in più sui volontari in base alla percezione soggettiva?

Sono presenti numerosi volontari: l'età è varia, ci sono molti pensionati, anche il livello culturale è vario. Tuttavia non mancano alcuni giovani intorno ai 35 anni. La presenza maggiore di pensionati è data spesso dalla mancanza di tempo dei lavoratori, e non dipende dalla mancanza di interesse. Sono presenti anche studenti che collaborano con il parco per tirocini o altre attività e poi una volta termina l'esperienza rimangono come volontari.

CRITERIO E 3

Domanda: Qual è l'elenco dei partner territoriali e il tipo di interazione?

Si collabora con le università con cui il rapporto è duplice: gli studenti praticano degli stage al parco, oppure sono gli studenti stessi a chiedere di collaborare con il parco per effettuare delle ricerche a cui sono interessati. In ogni caso si tratta di progetti di studio.

Collaborazioni con l'università della terza età: il centro organizza per loro lezioni e corsi.

A livello progettuale il centro ha collaborato con il Centro interdisciplinare di Bioacustica e Ricerche ambientali dell'Università degli studi di Pavia.

CRITERIO F 3

Domanda: A quali canali si è data priorità? Con quali risorse, costi e risultati?

Ultimamente il parco sta cercando di ampliare la propria tipologia di utenza concentrandosi sulle famiglie, per rispondere alla loro esigenza di trovare un posto dove recarsi tutti insieme. Indicativamente organizziamo degli eventi una volta al mese, che si concentrano su temi che sono d'interesse sia per i genitori sia per i figli.

Nel centro si cerca di ampliare l'utenza degli oratori.

Nell'ultimo periodo si sta poi cercando di creare un rapporto con le biblioteche, purtroppo sono ancora pochi i riscontri, ma quelli pervenuti sono molto positivi.

CRITERIO F5

Domanda: Può approfondire esperienza positive e criticità?

Organizziamo percorsi per famiglie come i Percorsi Natura che stanno riscuotendo molto successo, con picchi di cinquecento persone ed una media di duecento. Questi percorsi sono organizzati in modo tale che anche i bambini provino interesse e piacere a recarsi al parco insieme ai genitori. Certe iniziative vengono ripetute più volte, ciò è dovuto alla richiesta di chi non ha potuto partecipare al primo. Il riscontro è molto positivo.

Da breve tempo si è iniziato ad organizzare i compleanni in natura su richiesta, il progetto è solo all'inizio ma sembra stia prendendo piede.

Se richiesto il centro viene aperto per i centri disabili ed il percorso natura è praticabile da tutti.

Intervista 6

RISERVA PIAN DI SPAGNA LAGO DI MEZZOLA

(Referente Arianna Aceti)

CRITERIO A 3.1 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza? Come mai si è verificata nonostante il quadro non sia pienamente soddisfacente?

Il criterio viene considerato solo parzialmente soddisfatto nonostante sia presente un'eccellenza in quanto riteniamo che per praticare un'ottima educazione ambientale sarebbero necessari ulteriori strumenti, di cui attualmente non disponiamo, come un termoaquario per vedere il ciclo vitale degli anfibi e un microscopio. L'idea è di acquistare questi ed altri strumenti ma attualmente le risorse finanziarie non lo permettono.

L'eccellenza riguarda il kit delle acque, questo viene utilizzato mensilmente da un guardia-parco che va a campionare le otto aree acquatiche. Dopo la rilevazione in laboratorio vengono effettuate le analisi. L'eccellenza riguarda soprattutto il fatto che questa attività può essere riprodotta direttamente dalle scuole che ne fanno richiesta.

CRITERIO C 1.1

Domanda: Quali progetti sono realizzati maggiormente, su quali temi, e con quali strumenti?

Vi sono progetti che vengono richiesti maggiormente in quanto le tematiche trattate sono particolarmente sentite, tra cui il tema dell'acqua. In questi percorsi vengono fatti visitare gli ambienti acquatici della riserva e in seguito si approfondisce l'argomento con lezioni teoriche. Di solito tutti i progetti prevedono momenti pratici accompagnati da lezioni teoriche.

Negli anni precedenti durante il periodo natalizio gli operatori sono andati nelle scuole dove hanno fatto costruire agli alunni delle casette nido, sistemate poi nel parco e poi occupate dagli uccelli. Dato il notevole successo dell'iniziativa questa è stata trasformata in una proposta didattica vera e propria.

CRITERIO C 1.2

Domanda: Quali indagini sono svolte, come, e quali temi sono emersi?

All'interno dei progetti si cerca di stimolare la conoscenza del territorio e delle attività tradizionali che lo hanno sempre caratterizzato, come la pesca e l'agricoltura, aspetti caratteristici dell'ambiente della riserva. L'esigenza di valorizzare la riserva naturale dal punto di vista turistico ha portato ad affrontare questo tema con le scuole. Lavoriamo con gli alunni sullo sviluppo turistico del

territorio, che non consideri esclusivamente l'aspetto economico, scambiandoci idee, proposte e altro.

CRITERIO C5

Domanda: In concreto, come vengono messi in relazione il locale ed il globale?

Concretamente l'interdipendenza tra locale e globale viene affrontata partendo dal ruolo della riserva naturale in generale, sottolineando la necessità di proteggere la flora e la fauna e rispettare l'ambiente ovunque e non esclusivamente in un territorio protetto. Nello specifico utilizziamo l'esempio degli uccelli migratori che attraversano la riserva. Partiamo quindi da una considerazione generale sul ruolo della riserva.

CRITERIO C6

Domanda: In concreto, in che modo viene stimolata la costruzione di una cittadinanza attiva?

Cerchiamo di sensibilizzare la cittadinanza coinvolgendola in progetti, anche promossi da altre associazioni, che stimolino l'adozione di comportamenti responsabili.

A partire dalla primavera abbiamo intenzione di riattivare le serate a tema per il salvataggio dei rospi, coinvolgendo la cittadinanza sia nella parte teorica che nel salvataggio pratico, in quanto il problema della morte dei rospi (molto spesso vengono investiti dalle automobili mentre attraversano le strade) caratterizza il territorio della riserva.

CRITERIO D1. 1

Domanda: Qual è la risposta da parte dei contattati? Quali, eventualmente, le criticità riscontrate nel contatto?

Il criterio è soddisfatto al minimo in quanto l'attività di educazione ambientale è recente e questo influisce sui contatti intrattenuti. L'educazione ambientale inizia ad essere proposta alle scuole dal 2005, anno in cui la riserva assume del personale specifico per svolgere questo compito. Da quel momento abbiamo sentito l'esigenza di prendere contatti e comunicare con il resto della rete, entrando in questo modo a far parte di un contesto più ampio. Per migliorare il proprio servizio la riserva ha sentito la necessità di allacciare rapporti con altri centri e con Area parchi.

CRITERIO D 1.2

Domanda: Qual è il livello di interazione con le scuole, anche in base ad ordine e grado?

Il criterio è soddisfatto al minimo in quanto generalmente sono le scuole a rivolgersi a noi per approfondire un argomento specifico a cui sono interessati, anche con lezioni in classe. I progetti sono sviluppati in due momenti: una lezione teorica e una visita guidata all'intero della riserva. Questi progetti non sono

pluriennali, ma solitamente le stesse scuole ricontattano la riserva per partecipare ad altri percorsi.

Nella nota viene citato un progetto pluriennale effettuato in una scuola locale, la quale ha richiesto un progetto specifico sul territorio che valorizzasse le tradizioni del luogo. In questo percorso venivano approfonditi la pesca e il castagneto (situato ai piedi della riserva).

CRITERIO E 1.1

Domanda: In base a quali elementi si può affermare che il destinatario è stato indotto a riflettere?

In linea di massima cerchiamo di promuovere riflessioni sul territorio e sulle sue tradizioni producendo e diffondendo materiale informativo (ad esempio, negli opuscoli sono state inserite ricette tipiche). Questa metodologia ha avuto un notevole riscontro, la cittadinanza ha mostrato grande interesse per le peculiarità e le tradizioni del territorio. Queste attività portano il destinatario a riflettere.

Qualche anno fa abbiamo proposto una serie di incontri serali dove sono intervenuti degli “anziani” del luogo per raccontare com’era la riserva nel passato. Il riscontro dei partecipanti (anche se non c’è stata grande affluenza) è stato positivo.

CRITERIO E 2.1

Domanda: Qualche informazione in più sui volontari in base alla percezione soggettiva?

Non ci sono volontari.

CRITERIO E3

Domanda: Elenco dei partner territoriali e tipo di interazione?

Collaborazione con Ersaf ed università. Abbiamo una collaborazione con il museo dello Scalpellino, dove vengono portate le scuole in visita. Collaborazione con Cross Varenna. Collaborazione con il Centro documento aree protette Sondrio, un archivio che contiene i documentari delle riserve di tutto il mondo. La collaborazione è continuativa, ogni anno organizziamo nella riserva delle serate dove vengono proiettati i documentari. Si collabora anche con le comunità montane.

CRITERIO F5

Domanda: Può approfondire esperienze positive e criticità?

Si cerca di organizzare iniziative rivolte ad utenti diversi dalle sole scuole. I settori della riserva che si occupano di agricoltura organizzano incontri tecnici rivolti agli agricoltori, nei quali si discute dei progetti e di altri aspetti tecnici.

Le attività organizzate dalla riserva ed aperte a tutti sono abbastanza stabili. In autunno vengono proposte le serate di proiezione dei documentari. In primavera

viene organizzata la festa della riserva, che dura tre giorni e offre la possibilità di effettuare visite e partecipare a convegni, dedicata in particolar modo a chi ha la passione per i volatili. Vengono effettuate visite guidate estive.

Vi sono agevolazioni sui prezzi per i bambini sotto i 3 anni e per gli over 65.

Spesso proponiamo mostre dedicate ad una certa tematica come la mostra dei cervi organizzata in collaborazione con altri parchi. Nel 2009 è stata presentata la mostra sui gufi.

Intervista 7

PARCO ADDA NORD VILLA GINA

(Referente Luisella Buzzini)

AREA TEMATICA B: L'ORGANIZZAZIONE

Domanda: Come è organizzata l'educazione ambientale nel parco?

Il responsabile del Servizio EA è un dipendente fisso del Parco. La gestione operativa dei progetti e delle visite guidate è effettuata da 24 Gev e dalle guide di Coclea, cooperativa sociale di San Pellegrino Terme (BG), dalla Pro Loco di Cornate d'Adda per la gestione dell'Ecomuseo Adda di Leonardo, dal WWF di Trezzo sull'Adda per la gestione Oasi Le foppe di Trezzo, da Legambiente Lecco per la gestione della Palude di Brivio, dall'associazione Risorse Onlus per la gestione della Penisola di Capriate San Gervasio, dall'azienda agricola e allevamento di cavalli "Nozza" a Fara Gera d'Adda, da Casa Lonati esempio di casa bio-edilizia a Groppello frazione di Cassano d'Adda, dalle guide della cooperativa sociale Alboran per la gestione del Cea di Cassano d'Adda.

La referente di educazione ambientale del parco comunica con gli insegnanti, gestisce i moduli di richiesta degli interventi e il calendario che poi trasmette alla cooperativa Coclea che manda le proprie guide. Questo avviene anche per i progetti di cui si occupano le Gev.

Con gli altri gestori sono stabilite delle convenzioni, nella progettazione si inseriscono anche i progetti degli altri gestori. Chi vuole può contattare i gestori direttamente.

CRITERIO C 1.2

Domanda: Quali indagini sono svolte, come, e quali temi sono emersi?

La conoscenza del territorio e delle sue necessità e possibilità è data dagli anni di esperienza, inoltre agli insegnanti vengono sottoposti dei questionari per capire le diverse esigenze. Il parco è attento alle diverse richieste.

CRITERIO C 5

Domanda: In concreto, come vengono messi in relazione il locale ed il globale?

Questo di solito si fa nei progetti specifici che oltre all'uscita prevedono del lavoro in classe. In linea generale si parla della realtà locale vivibile sul territorio per fare poi considerazioni globali.

Ci sono diversi progetti, ad esempio "In volo sull'Adda" in cui in classe viene usato un software per l'analisi del mondo fino ad arrivare sul territorio e si studiano corso le specie vegetali e animali del fiume Adda.

Ci sono poi progetti sul cambiamento climatico globale e gli effetti sulla risorsa acqua, sul muoversi in modo ecosostenibile, sul mondo verde ed altri.

CRITERIO C6

Domanda: In concreto, in che modo viene stimolata la costruzione di una cittadinanza attiva?

Nei progetti si danno sempre ai ragazzi indicazioni sui giusti comportamenti e su come le loro abitudini, comportamenti e gesti quotidiani abbiano ripercussioni sull'ambiente.

CRITERIO D 1.1

Domanda: Qual è la risposta da parte dei contattati? Quali, eventualmente, le criticità riscontrate nel contatto?

Generalmente i progetti vengono mandati alle scuole del territorio delle tre province di Milano, Bergamo, Lecco. Gli insegnanti o conoscono il parco oppure ricevono il materiale via e-mail o cartaceo, non notiamo difficoltà nel contatto. Il materiale viene inviato anche alle scuole che sono fuori del territorio.

Alcune volte può capitare che vengano a mancare quegli insegnanti che magari erano referenti da anni e siano sostituiti da altri insegnanti in alcuni casi non di ruolo, in questo caso può capitare che si perda il contatto.

CRITERIO D 2.1

Domanda: Qual è il livello di interazione con le scuole, anche in base all'ordine e al grado?

Le scuole ricevono il programma che può essere modificato in base alle diverse esigenze. L'interazione è buona.

CRITERIO E 2.1

Domanda: Qualche informazione in più sui volontari in base alla percezione soggettiva?

Sono presenti volontari di altre associazioni come WWF e Legambiente, legati ad un'area. Ci sono le Gev, la cui età media è abbastanza alta (alcuni superano i 70 anni): sono soprattutto pensionati e sono accomunati dalla passione per il territorio. Si sta svolgendo un nuovo corso, però i volontari non hanno ancora iniziato attività di educazione ambientale.

CRITERIO E 3

Domanda: Qual è l'elenco dei partner territoriali e il tipo di interazione?

Abbiamo una collaborazione con i trentaquattro comuni del territorio e con le tre province di Lecco, Bergamo, Milano, inoltre si collabora con la Regione per la rete dell'EA. Alle province si mandano i programmi mentre la collaborazione con i Comuni nasce spesso da esigenze, si mettono inoltre a conoscenza delle attività di EA in modo da dare, magari, indirizzo alle scuole.

CRITERIO F1

Domanda: Quali dati emergono dall'analisi dell'utenza?

L'ufficio educazione ambientale fa un'analisi dettagliata dell'utenza, vengono registrati i dati relativi alle richieste, alle scuole e al numero degli alunni. Il parco è soddisfatto della propria utenza.

CRITERIO F2

Domanda: Quali dati emergono dall'analisi dell'utenza?

Vengono registrati i dati dell'utenza e il parco è soddisfatto del proprio bacino di utenti.

CRITERIO F3

Domanda: A quali canali si è data priorità? Con quali risorse, costi e risultati?

Si cerca di ampliare la propria utenza mandando i programmi alle scuole anche via mail e mettendo i programmi sul sito del parco, cosa che prima non avveniva. Spesso comunque gli insegnanti si dimostrano un po' pigri nell'andare a visitare il sito Internet.

CRITERIO F5

Domanda: Può approfondire esperienze positive e criticità?

Le iniziative sono rivolte soprattutto alle scuole ed eventualmente su richiesta si elaborano progetti particolari per altri tipi di utenza.

Intervista 8

PARCO CURONE CA'SOLDATO

(Referente Francesca Brambillasca)

Eccellenza B 4

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

L'eccellenza riguarda un progetto biennale "personalizzato", con una scuola dell'infanzia collocata nel territorio e volto a far conoscere ai bambini ma soprattutto al corpo insegnante il bosco adiacente ed il giardino della scuola, per permettere poi la fruizione autonoma e corretta del territorio, in atto c'è la chiusura del primo anno. Il progetto è totalmente sostenibile in quanto i bambini si muovono a piedi e hanno visitato il bosco limitrofo. Sono state effettuate nove uscite e nove laboratori. L'anno prossimo si continuerà il progetto creando una sorta di orto ad esempio con erbe aromatiche. Si cerca di far entrare l'ambiente naturale nell'ambiente domestico.

CRITERIO C 5

Domanda: In concreto, come vengono messi in relazione il locale ed il globale?

Questo punto dipende da ciò che chiedono le scuole. Alcuni temi che si possono affrontare facilmente nelle due prospettive si affrontano sia nell'ottica globale sia nella locale, per altri progetti invece questo non viene fatto. Ad esempio nel progetto sui licheni, che sono indicatori di qualità ambientale, si arriva a parlare del globo. Anche la meteorologia è un argomento che si presta bene ad affrontare tematiche globali come l'effetto serra. Mentre ad esempio nel progetto sul bosco fantastico la correlazione locale/globale è affrontata se richiesta. In linea di massima si ascoltano molto le richieste degli insegnanti.

CRITERIO C 6

Domanda: In concreto, in che modo viene stimolata la costruzione di una cittadinanza attiva?

L'attività del parco è rivolta ai bambini e alle scuole e quindi si lavora esclusivamente con le scuole. Nei progetti si cerca di formare una coscienza critica e alla consapevolezza ambientale.

CRITERIO D 1.1

Domanda: Qual è la risposta da parte dei contattati? Quali, eventualmente, le criticità riscontrate nel contatto?

Con le scuole del consorzio, composto da undici comuni e da quattro istituti comprensivi, il contatto con gli insegnanti è buono, avviene via e-mail e telefonicamente, soprattutto quando c'è richiesta di personalizzare i progetti. La

criticità si riscontra perchè non tutti gli insegnanti usano l'e-mail e perchè essi in alcuni casi si dimostrano poco flessibili nella gestione del rapporto, infatti non escono dagli orari scolastici per i contatti. Il parco cerca allora di venire incontro alle loro esigenze.

Per le scuole esterne al consorzio non c'è progettazione personalizzata in quanto usufruiscono dei progetti del catalogo.

CRITERIO D 1.2

Domanda: Qual è il livello di interazione con le scuole, anche in base all'ordine e al grado?

Con le scuole del consorzio si collabora nella progettazione solo se si richiedono progetti personalizzati, altrimenti questo non avviene. Se questi vengono richiesti si coprogetta oppure gli operatori del parco ascoltano le esigenze e poi creano il progetto da soli.

CRITERIO E 1.1

Domanda: In base a quali elementi si può affermare che il destinatario è stato indotto a riflettere?

Quando si propongono le attività ai bambini questi ne capiscono il senso. Durante i progetti prevediamo dei brain storming o domande grazie al quale capiamo se i bambini hanno compreso. Non ci sono incontri di verifica al termine. C'è da tener presente che l'80% delle scuole va al parco con cognizione di causa e perchè davvero interessate ad apprendere dalle attività svolte, solo il 20% di esse non sa dove va e non ha coscienza del luogo in cui si trova. Questo influisce sulla riflessione e sull'apprendimento.

CRITERIO E 1.2

Domanda: Qualche informazione in più sui volontari in base alla percezione soggettiva?

Sono presenti le Gev, che hanno età dai 30 ai 60/70 anni. I volontari sono molti e l'estrazione sociale e culturale è diversa. Sono tutti molto attivi e lavorano con passione, sono accomunati dalla passione per questo territorio. In alcuni casi si occupano di monitoraggio ambientale.

Ci sono poi due volontari particolari che sono il presidente del parco e il coordinatore dell'EA, che hanno rinunciato ai compensi svolgendo volontariamente ruoli di rilievo.

CRITERIO E 3 ECCELLENZA

Domanda: Qual è l'elenco dei partner territoriali e il tipo di interazione? Può approfondire l'eccellenza?

Si collabora attivamente, anche se saltuariamente, con l'associazione micotica Bresadola per progetti sui funghi.

Si sta attivando il centro visite e interesserebbe aprire una collaborazione con un ufficio astronomico. In nuce c'è già l'idea, manca ancora la collaborazione.

Per l'attività di EA si collabora a volte con la Protezione civile, in particolare però interesserebbe collaborare per progetti sull'incendio boschivo. Fare qualcosa in più di quello che si è fatto.

Il parco è entrato in "Sitinet", un progetto interregionale e transfrontaliero. Si era interessati ai siti archeologici presenti nel parco, quest'ultimo partecipa economicamente per avere la messa in luce dei propri reperti archeologici e la fruibilità. Al parco interessa avere anche materiale divulgativo sui reperti presenti. In questo caso è il parco che è stato invitato a partecipare.

Intervista 9

PARCO DEL MINCIO CENTRO BERTONE

(Referente Gloria De Vincenzi)

CRITERIO A 3.1 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

L'eccellenza riguarda il cortometraggio sul progetto scientifico di reintroduzione della cicogna bianca, proiettato durante l'apertura del centro parco e in altre occasioni adatte.

CRITERIO A 3.2 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

Il centro di reintroduzione viene considerato un'eccellenza e le attività di educazione ambientale che si svolgono al Bertone hanno quasi tutte come fulcro la reintroduzione della cicogna bianca.

AREA TEMATICA B: L'ORGANIZZAZIONE

Domanda: Ci descriva l'organizzazione del parco.

L'ente ha in organico a tempo pieno una persona che coordina l'attività di educazione ambientale ed ecoturismo e la segreteria didattica. I rapporti con le scuole sono gestiti dalle due società che si occupano anche di educazione ambientale. La gestione è appaltata a associazioni locali, le attività di EA sono realizzate da educatori esterni di società di comprovata esperienza con le quali il parco ha stipulato una convenzione e attivato un percorso di rete.

CRITERIO C 1.2 ECCELLENZA

Domanda: Quali indagini sono svolte, come e quali temi sono emersi?

La conoscenza del territorio, dei suoi bisogni e delle sue possibilità, è data dagli anni di esperienza sullo stesso territorio.

L'eccellenza riguarda il progetto "Destinazione Mincio" destinato alle classi del territorio del parco. Qui vengono trattati temi come biodiversità, acqua, riciclo. I progetti didattici prevedono sia lavoro in classe sia escursioni sul territorio.

CRITERIO C2 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

L'eccellenza riguarda l'Educational "Parco quiz" anche se questo ormai non viene più tanto utilizzato. È un gioco che si sfoglia come un mazzo di carte, di cui sono presenti due versioni: una per più grandi e una per i più piccoli. Le domande (specifiche sul parco) prevedono tre risposte di cui solo una esatta.

CRITERIO C4 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

I centri estivi alle Bertone sono considerati un'eccellenza e sono svolti da diversi anni. Mentre prima il modulo prevedeva mezza giornata adesso durano una giornata intera. Ad esempio viene trattato il tema della biodiversità con il progetto "Animali fantastici". Questa attività si svolge sempre in modo diverso, il tema ad esempio viene affrontato con interventi sull'arte, letteratura, azioni teatrali o azioni di fantasia. Queste attività sono completate ogni settimana con mezza giornata in piscina o con un'escursione esterna. È inoltre previsto il momento "English Time" a sorpresa in cui si parla inglese e il venerdì pomeriggio, inoltre, è aperta la partecipazione dei genitori. I centri estivi sono rivolti a bambini dai cinque agli undici anni e il rapporto operatore-gruppo è di 1 a 15.

I Cred sono organizzati su moduli settimanali e in tutto sono previste dieci settimane da giugno a settembre.

Si è creata una rete di sinergie, c'è un accordo con il Comune di Mantova che fornisce gli scuolabus e con i comuni limitrofi, con la cooperativa Koinè, con altre onlus e con altri due operatori per il trasporto dei bambini.

Quest'anno c'è una domanda di accreditamento dei centri estivi da parte della Regione.

CRITERIO C5

Domanda: In concreto, come vengono messi in relazione il locale ed il globale?

Il tema sempre trattato sono le cicogne, le quali rappresentano il veicolo dell'educazione ambientale. Attraverso le migrazioni delle cicogne si spazia, si parte dall'Africa e si arriva fino ai paesi del Nord Europa, seguendo proprio la rotta di migrazione. Si parla quindi della diversità del pianeta.

L'anno scorso è stato realizzato un progetto sull'acqua, dove si parlava della siccità, tema adattato di volta in volta.

Inoltre nella ludoteca Bertone è presente un arredamento particolare come un mobile a forma di elefante, un tavolo zebrato che spesso aiutano nei progetti.

In generale viene utilizzata la realtà locale per trattare poi temi globali, secondo i progetti si parte dall'una o dall'altra.

CRITERIO C6

Domanda: In concreto, in che modo viene stimolata la costruzione di una cittadinanza attiva?

Sono state svolte alcune iniziative per sensibilizzare la cittadinanza come la mostra "Riciclarte", con oggetti strepitosi realizzati da un artista milanese. Erano inoltre presenti pannelli che descrivano cosa si potesse fare con ad esempio una bottiglia di detersivo per piatti vuota.

Viene spesso trattato il tema del riutilizzo delle cose, questo avviene anche nei Cred e nei laboratori di animazione rivolti ai bambini e alle famiglie, che però non vengono svolti tutti gli anni.

Si cerca di promuovere la mobilità sostenibile, chi arriva a questi laboratori utilizzando la bicicletta ottiene uno sconto.

Durante le azioni di educazione ambientale svolte in classe e nelle altre zone del parco si cerca di attivare la cittadinanza. E' stato avviato un progetto sull'acqua che coinvolge cinquecento bambini con cui viene effettuata una lettura dei contatori dell'acqua, si parla dell'uso consapevole dell'acqua e dell'uso corretto da effettuare in casa. Il tutto viene poi riassunto in una pubblicazione da dare alle famiglie.

CRITERIO D 1.2

Domanda: Qual è il livello di interazione con le scuole, anche in base all'ordine e al grado?

Le scuole scelgono il progetto da catalogo, questi però sono inizialmente creati da una collaborazione progettuale a monte, o comunque sono sempre modificati in base alle esigenze. Gli insegnanti propensi alla coprogettazione o che partecipano attivamente non sono numericamente alti. Per i progetti che durano più di quattro giorni è previsto un momento di progettazione condivisa.

CRITERIO E 1.1 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

Il kit "Sulle ali del Mincio" include una aerofotogrammetria del territorio realizzata come le tessere di un puzzle che i bambini possono ricomporre. Questo è uno strumento didattico che viene fornito anche alle scuole ed è inoltre presente nel centro Bertone. Il puzzle è 2 metri per 2 metri e mezzo. I bambini lo ricompongono ricostruendo il territorio del parco, in questo modo vengono aiutati a conoscerlo e possono individuarvi luoghi a loro familiari.

CRITERIO E 1.2 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

Viene considerata un'eccellenza la presenza di una persona con competenza professionale che svolge questo ruolo, in quanto l'informazione è fondamentale per coinvolgere il territorio. In questo modo la promozione del parco avviene in prima persona, vengono coinvolti televisioni, radio, giornali locali.

CRITERIO E 2.1

Domanda: Qualche informazione in più sui volontari in base alla percezione soggettiva?

Non ci sono volontari veri e propri, l'associazione che si occupa della pulizia e manutenzione del centro viene ripagata con l'incasso della biglietteria, questo compenso è grande. Ad alcune manifestazioni e iniziative, che coinvolgono molta gente, partecipano le Gev.

CRITERIO E 3

Domanda: Qual è l'elenco dei partner territoriali e tipo di interazione?

Si collabora tradizionalmente con il Comune di Goito. Inoltre si ospita al Bertone un Cred del Comune.

Regione: finanziamenti per interventi di manutenzione secondo la legge 86/1983, investimenti nella struttura.

CRITERIO F 1

Domanda: Quali dati emergono dall'analisi dell'utenza?

Le analisi dell'utenza si basano sulla biglietteria. Questa permette un'analisi distinta in quanto i biglietti sono divisi per fasce d'età e tipologia, ad esempio gli over 70 e i bambini non pagano e c'è l'ingresso medio tra i 13 e i 15 anni.

Inoltre durante la settimana i biglietti sono divisi per le scuole in base alla tipologia e alla provenienza delle scuole. In questo modo si conoscono quanti e che tipo di utenti hanno frequentato il parco.

CRITERIO F 3

Domanda: A quali canali si è data priorità? Con quali risorse, costi e risultati?

Quest'anno si cerca di incentivare la partecipazione ai Cred. L'aspetto considerato critico riguarda un aumento significativo delle visite nelle giornate estive.

Tutte le fasce e le tipologie sono considerate possibili utenti.

Si cerca di potenziare proprio la partecipazione nelle giornate estive nel periodo di apertura da marzo a novembre.

Si cerca inoltre di promuovere più iniziative e attrezzare maggiormente il centro parco. Si creerà un punto di ristoro e un serie di migliorie grazie ai finanziamenti della Regione per questi progetti.

CRITERIO F4 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire esperienze positive e criticità e approfondire l'eccellenza?

L'eccellenza riguarda le serate che hanno come protagoniste le cicogne. Queste nelle loro migrazioni affrontano rotte migratorie che partono dall'Africa e arrivano fino al nord Europa. Ogni anno si scelgono tre o quattro paesi e vengono invitati dei musicanti che rappresentino i paesi scelti.

Sono organizzate poi altre iniziative come "Lucciole e lanterne" che è una visita in notturna al parco destinata ai diversi utenti.

Ci sono poi altre iniziative più piccole.

Alla chiusura del bosco in novembre viene organizzata la castagnata.

Si organizzano eventi per diverse tipologie di utenza.

CRITERIO F 5

Domanda: Può approfondire esperienze positive e criticità?

Per le fasce deboli c'è un percorso adatto e per gli ipovedenti e i non vedenti c'è un percorso guidato con pannelli in braille, che conduce dall'ingresso al centro delle cicogne.

Inoltre c'è una piazzola per permettere ai disabili in carrozzina di parcheggiare. Il bagno attrezzato è facilmente raggiungibile essendo al piano terra.

Se richiesti vengono svolti progetti particolari.

CRITERIO G 1

Domanda: In che modo si cerca di ampliare il proprio budget? Con quali risultati e criticità?

Si partecipa a bandi presentando progetti e inoltre si cercano sponsor. La difficoltà sta nell'ottenere risposte, data la crisi che attualmente coinvolge le diverse realtà.

Intervista 10

PARCO DEL MINCIO RIVALTA

(Referente Gloria de Vincenzi)

CRITERIO A 2 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

La riserva naturale è di importanza internazionale dal punto di vista naturalistico, questo è l'aspetto considerato un'eccellenza. Nei progetti didattici si utilizza il sistema di navigazione all'interno della valle. L'ostello gestito dal pubblico dà valore a tutto il sistema di accoglienza del centro.

CRITERIO A 3.1 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

Il museo viene considerato un'eccellenza ed è volto alla conoscenza dell'ambiente e dei mestieri tipici di questo territorio. In particolare sono presenti elementi che caratterizzavano l'attività di caccia e pesca, come le barche (si spiega come si costruiscono), attrezzi sia da caccia sia da pesca, pesci impagliati che ora non possono essere più pescati per preservare la biodiversità del luogo.

CRITERIO A 3.2 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

Le attività sono svolte nella zona umida di importanza internazionale, che era un luogo di caccia e pesca. In particolare nei progetti viene descritto come venivano utilizzati i canneti una volta e la loro funzione biologica.

CRITERIO A 5 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

Oltre alle imbarcazioni idonee per il trasporto dei disabili anche in centro parco e il museo risultano accessibili. Questi aspetti vengono considerati un'eccellenza.

CRITERIO B 3.2 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

L'ostello viene considerato un'eccellenza ma l'ente parco non si occupa del pernottamento, non è presente personale del parco nell'ostello.

AREA TEMATICA B L'ORGANIZZAZIONE

Domanda: Ci descriva l'organizzazione.

L'ente ha in organico a tempo pieno una persona che coordina l'attività di educazione ambientale ed ecoturismo e una persona part-time che gestisce i rapporti con le scuole. La gestione è stata affidata alla locale pro loco che vanta un

nucleo stabile di residenti altamente motivati e attivi. Le attività di EA dei programmi del parco sono realizzate da educatori esterni di associazioni di comprovata esperienza con le quali il parco ha stipulato una convenzione e attivato un percorso di rete.

Il parco collabora tramite convenzione con due onlus presenti sul territorio, dotate di esperti nel campo dell'educazione ambientale. Dall'anno scorso è stata loro conferita la segreteria didattica, curano a rotazione i progetti e interagiscono con altre organizzazioni a seconda delle esigenze. Le due Onlus collaborano tra loro per la segreteria didattica, alternandosi un giorno a testa. Le attività scolastiche sono progettate in modo uguale: quando si lavora in aula con le classi del parco il contenuto delle lezioni rimane lo stesso per tutte le due onlus.

Inoltre il parco ha istituito una consulta, la "Consulta dell'educazione ambientale e ecoturismo nel parco" composta da ventisei realtà private (tra le quali la Pro Loco di Rivalta) operanti nel territorio. Rispetto all'inizio la realtà si è allargata con richiesta di partecipazione da parte di altre realtà private. La consulta collabora con il parco soprattutto per l'attività dell'ecoturismo.

CRITERIO C5

Domanda: In concreto, come vengono messi in relazione il locale ed il globale?

Dall'esempio della realtà locale che si ha sotto gli occhi si può arrivare ad una considerazione su un livello diverso, sempre a livello verbale. Partendo dalla considerazione delle valli come nucleo di biodiversità, la cui vita è regolata dalla presenza di acqua, si può affrontare l'argomento con una ricaduta globale. In alcuni anni si è verificata una notevole siccità che può compromettere la presenza dell'ecosistema caratteristico della zona umida, questo può essere la chiave per parlare dei consumi idrici.

CRITERIO C6

Domanda: In concreto, in che modo viene stimolata la costruzione di una cittadinanza attiva?

Rivalta è gestito da una comunità locale Pro Loco "Amici di Rivalta". La partecipazione della comunità locale viene intesa in questo senso. Svolgono attività ecosostenibile, si occupano del noleggio e delle istruzioni per le canoe.

Una volta l'anno viene organizzata la festa Eco-Primo Maggio, con materiale completamente riciclabile e, inoltre, viene organizzato chilometri zero. L'attività è cominciata bene.

CRITERIO D1. 1

Domanda: Qual è la risposta da parte dei contattati? Quali, eventualmente, le criticità riscontrate nel contatto?

Viene pubblicato un catalogo delle attività. Ci sono difficoltà di collaborazione con il Comune.

CRITERIO D 1.2

Domanda: Qual è il livello di interazione con le scuole, anche in base all'ordine e al grado?

Per le attività di solito il parco propone un catalogo. Si possono comunque rivedere alcuni aspetti in base ad accordi da prendere. Per i progetti didattici con le scuole del territorio i percorsi si possono modificare negli incontri effettuati prima dell'inizio del progetto. Gli insegnanti coinvolgibili in modo positivo sono una minoranza. Viene riscontrata una difficoltà nel creare rapporti di comunicazione diretti con gli insegnanti delle scuole, sarebbe utile avere anche l'indirizzo e-mail personale dei docenti, per meglio veicolare le attività. Ci sarebbe bisogno di rapporti più diretti in questo modo il lavoro con le scuole potrebbe avere un grado di penetrazione diverso.

CRITERIO D 2.1 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

La zona umida viene considerata un'eccellenza in quanto permette di vivere escursioni in un ambiente completamente diverso dal punto di vista paesaggistico e ambientale da quelli conosciuti nella zona. Le escursioni in barca in questo ambiente sono in discontinuità rispetto all'offerta scolastica.

CRITERIO E 2.1

Domanda: Qualche informazione in più sui volontari in base alla percezione soggettiva.

I volontari in questo caso sono un gruppo molto eterogeneo che va dal giovane laureato all'anziano, al professionista che collabora nel tempo libero. I volontari collaborano con la pro loco locale e conoscono molto bene il territorio. A seconda degli eventi sono coinvolte fasce di età e tipologie più omogenee, ad esempio per l'evento Eco Primo Maggio sono coinvolti maggiormente giovani, mentre la festa dove c'è il vin brulè partecipano più volontari anziani. Il presepe che viene organizzato sul fiume vede il coinvolgimento di volontari dalle caratteristiche più eterogenee.

CRITERIO E 2.2 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

Il progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo e tra gli enti figura la Regione Lombardia. Ha l'obiettivo del risanamento del bacino fluviale del Mincio. Il piano di azione è rivolto a tutto il bacino. Il forum ha permesso di stabilire le priorità che sono state indicate dai partecipanti.

CRITERIO E 3

Domanda: Qual è l'elenco dei partner territoriali e il tipo di interazione?

Partner territoriale è il comune di Rodigo, con cui storicamente c'è un rapporto privilegiato in quanto dalla frazione di Rivalta prese le mosse il comitato dei

sindaci che poi diede vita al Parco. Ora con l'attuale amministrazione abbiamo in essere una convenzione per la gestione del museo etnografico che andrà sottoposta a aggiornamento e revisione, anche per una migliore valorizzazione del partner territoriale più attivo nella valorizzazione della Riserva, che è la Pro loco locale che ha sempre avuto parte attiva nella gestione del centro parco.

Tra gli altri partner vi sono la Provincia, le compagnie di navigazione, gli operatori dell'educazione ambientale e le scuole.

CRITERIO F 4

Domanda: Può approfondire esperienze positive e criticità?

Non vengono organizzati veri e propri progetti ma gli adulti partecipano ad escursioni, navigazione e attività culturali. La pro loco organizza iniziative in canoa, in particolare la discesa con le canoe al chiaro di luna che rappresenta un'iniziativa molto bella e partecipata. Ci sono escursioni fluviali ed escursioni in barca.

CRITERIO F5

Domanda: Può approfondire esperienze positive e criticità?

Non si organizza niente di specifico per utenti di fasce deboli. La politica dei prezzi è attenta e misurata per tutti. Vi sono barche attrezzate per trasporto di persone con handicap e carrozzine. Per le famiglie non sono organizzate delle iniziative particolari, comunque fruiscono molto spesso della zona verde del parco e dei prati per fare pic-nic e altro.

Intervista 11

PARCO DEL TICINO

(Referente Francesco Magna)

AREA TEMATICA B: L'ORGANIZZAZIONE

Domanda: Ci descriva l'organizzazione

Il parco fa da catalizzatore e ci sono venti agenzie con cui si è stipulata una convenzione che operano sul territorio e vanno nelle scuole e nei centri di educazione ambientale. Queste collaborano anche tra loro: la collaborazione in rete è considerata importante e il parco nei bandi valuta maggiormente i progetti fatti in rete.

Ad esempio è stato presentato un progetto finanziato dalla Regione sulle abazie in collaborazione con il Parco Agricolo Sud. Quindi oltre alla collaborazione tra diverse associazioni abbiamo anche una collaborazione tra parchi.

Le associazioni/cooperative convenzionate sono spesso specializzate in aree diverse, storica, agricola, naturalistica ecc...

CRITERIO C 1.2

Domanda: Quali indagini sono svolte, come e quali temi sono emersi?

Stabiliamo dei parametri per i progetti svolti dalle associazioni, le quali devono seguire le linee guida fornite dal parco. I programmi vengono certificati dal parco.

Alla base del progetto c'è l'esperienza (anche didattica) dell'associazione ma la parte indispensabile del progetto è che la proposta venga calata nella realtà del territorio. Alle associazioni viene quindi affidato il compito di studiare il territorio in modo che il programma rispetti i punti di forza e abbracci le problematiche del territorio. La realtà locale risulta il cardine dei progetti.

Sono trattate problematiche come ad esempio il recupero di un bosco, di una cava, area interna della città.

CRITERIO C5

Domanda: In concreto, come vengono messi in relazione il locale ed il globale?

È a livello di zona che si costruisce una conoscenza delle tematiche globali. Il territorio è complesso, molto stratificato e abitato, si cerca quindi di far conoscere prima di tutto la realtà locale, per poi aprirsi a considerazioni globali. Se si conosce poco il locale si delega la gestione del territorio ad altri, mentre il parco in collaborazione con l'amministrazione locale cerca di creare un legame scuole-comune-parco per far conoscere e capire le trasformazioni del territorio e il suo sviluppo futuro.

La scuola attraverso dei programmi può anche dare idee al parco su come operare.

CRITERIO C6

Domanda: In concreto, in che modo viene stimolata la costruzione di una cittadinanza attiva?

Questa risposta è legata alla precedente: si cerca di far prendere in mano la gestione del territorio alla cittadinanza, senza deleghe. Si parte da interventi nelle scuole perchè è il bacino più facile da raggiungere, ma si vorrebbe anche coinvolgere la cittadinanza in generale. Si cerca di proporre una cittadinanza attiva che entri nel merito della gestione di un bene comune: il territorio.

CRITERIO D 1.1

Domanda: Qual è la risposta da parte dei contattati? Quali, eventualmente, le criticità riscontrate nel contatto?

Si cerca di contattare i Comuni e gli assessori competenti per presentare i progetti, attualmente undici, in modo da far sponsorizzare l'attività del parco. Si cerca di promuovere le proprie attività in modo che poi il comune presenti ai dirigenti scolastici e agli uffici della cultura le proposte del parco, la scelta dei programmi del parco avviene poi liberamente. Si cerca di svolgere il lavoro di pubblicizzazione al massimo.

CRITERIO D 1.2

Domanda: Qual è il livello di interazione con le scuole, anche in base all'ordine e al grado.

Si vorrebbe che queste attività entrassero all'interno delle attività curricolari delle scuole e che diventino poi attività svolte a scuola senza la presenza del parco. Si cerca di arrivare al punto in cui le attività vengano proposte dagli stessi insegnanti e che siano i Comuni a segnalare i progetti alle scuole. È comunque indispensabile che prima di andare al parco che l'argomento sia presentato agli alunni in classe.

Per ora è stata stipulata una convenzione con due Comuni con cui si stabiliscono le priorità e i progetti, in modo che poi il Comune possa coinvolgere i dirigenti scolastici e informarli delle iniziative.

CRITERIO E 1.1

Domanda: In base a quali elementi si può affermare che il destinatario è stato indotto a riflettere?

Viene sfruttata la complessità che caratterizza il territorio e in alcuni casi il suo cattivo uso per fare ragionamenti sugli interventi dell'uomo sulla natura. Si cerca di far vedere e capire come alcuni interventi sul territorio, anche di urbanistica, abbiano creato dei veri e propri "mostri". Si cerca in questo modo di far capire come l'attività umana possa inserirsi in armonia con il territorio. Come ad esempio nel progetto "Ticino per tutti": il Naviglio grande presente nel territorio del parco mostra come un lavoro dell'uomo abbia dato valore aggiuntivo e sia in armonia con l'ambiente.

Ci sono poi momenti di riflessione in cui si fa un bilancio su ciò che è bene e ciò che è male, su come si possono fare interventi che sono bene inseriti nel territorio. Ad esempio il parco si confronta con altri enti e cerca di far capire come si possa in qualche modo ridurre l'impatto di certe opere umane (si veda il rimboschimento effettuato dal parco vicino all'aeroporto Malpensa).

CRITERIO E 2.1

Domanda: Qualche informazione in più sui volontari in base alla percezione soggettiva?

Ci sono più di 300 volontari divisi in dieci distaccamenti diversi e gestiti da un'unica persona. Non sono tutti pensionati, il gruppo si può definire eterogeneo, composto da circa un 30% di ragazzi giovani, un 30% di mezza età e un 30% di over 70.

Le Gev rappresentano circa il 90% dei casi, formati con i corsi della Regione e con corsi proposti dal parco.

Inoltre sono presenti volontari antincendio, anch'essi formati con appositi corsi.

C'è inoltre un nucleo di protezione civile che fa capo ai dieci distaccamenti. I volontari spiegano ai ragazzi le attività che svolgono, come diventare volontari, ecc..

C'è un progetto apposito in cui i guardia boschi spuntano all'improvviso all'interno del progetto e spiegano la loro attività e il loro ruolo.

I volontari rappresentano un anello di congiunzione con il territorio e sono in grado di proporsi come esempio concreto ed attivo, utile per la scuola e la popolazione.

Vi sono poi attività esterne anche al parco che hanno sbocchi autonomi, come nel caso degli "Amici del Ticino".

CRITERIO E 2.2 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

L'eccellenza riguarda il tema dell'agricoltura, in quanto il territorio del parco per il 60% è agricolo. L'agricoltura è stata spesso in contrasto con il parco per diversi problemi come ad esempio quello dei cinghiali. Il parco cerca quindi di stabilire un confronto che non sia conflittuale. Si promuovono attività ecocompatibili in agricoltura, si propongono iniziative che cercano di cambiare un po' il rapporto con l'agricoltura.

Inoltre sono stati realizzati dei prodotti a marchio, coltivati e trasformati secondo regole precise. La creazione del marchio vede quaranta agenzie convenzionate, tra i prodotti ci sono riso, carne, miele, ecc.

Nel centro parco c'è un negozio che vende i prodotti del parco. Ci sono poi circa dieci mense scolastiche che utilizzano questi prodotti.

In questo modo c'è anche un esempio di gestione a chilometri zero.

Questa modalità sostenibile viene anche spiegata ai ragazzi durante i progetti di EA.

CRITERIO E 3

Domanda: Qual è l'elenco dei partner territoriali e il tipo di interazione?

I centri sono gestiti con la collaborazione delle venti cooperative e associazioni, di cui sei gestiscono i centri parco. La convenzione dura uno o due anni ed è stipulata in base alla tipologia del centro. Infatti, secondo come è costituito il centro parco, un'agenzia sarà più invogliata o meno a prenderlo in gestione e a creare lì il proprio punto di irradiazione sul territorio, pagando il centro parco per la gestione del centro.

Vi sono poi convenzioni con altre realtà, per la parte scientifica della gestione, come università, Lipu, WWF, Legambiente, ecc.

CRITERIO F 3

Domanda: A quali canali si è data priorità? Con quali risorse, costi e risultati?

I centri hanno un'attività propria e il parco fa da collettore, ma è compito di chi gestisce il centro coinvolgere le diverse tipologie di utenza e tutta la popolazione, organizzando serate, mostre ecc., tutte attività che fanno parte di un programma.

Si cerca di organizzare iniziative che coinvolgano tutti i tipi di utenza dalle elementari ai pensionati.

Ad esempio il Comune di Milano organizza e finanzia al parco un piano per il caldo rivolto alle persone anziane, invitate ad andare al parco.

CRITERIO G 1

Domanda: In che modo si cerca di ampliare il proprio budget? Con quali risultati e criticità?

Il parco partecipa a bandi, ricerca sponsor, finanziamenti dalla Fondazione Cariplo, dalla Regione e alla Comunità europea.

Il parco ad esempio ha creato sentieri tematici in collaborazione con il Comune di Vigevano, che era interessato a ha concesso finanziamenti per il centro.

Il parco si è avvalso anche di un gruppo di sponsor che alcune volte si rivolge al parco per iniziative di tipo pubblicitario.

Infine, il Cesvi ha dato un contributo per un progetto nel quale le scuole andavano in visita al parco.

Intervista 12

PARCO NORD MILANO

(Referente Massimo Urso)

AREA TEMATICA B: L'ORGANIZZAZIONE

Domanda: Ci descriva l'organizzazione.

Ci sono due livelli di interazione: il primo dura da quindici anni e riguarda la cooperativa Koinè, con cui si è stipulato un appalto che dura tre anni per volta. Si affida ad essa un incarico per realizzare programmi e progetti. L'agenzia fornisce un servizio.

Nel secondo livello: le cooperative ed associazioni propongono dei programmi alle scolaresche. Il parco autorizza i progetti, ma questi vengono realizzati a spese dei proponenti.

Con l'associazione Idea c'è una convenzione da più di un anno, in base alla quale gestisce un suo laboratorio all'interno del parco. Le attività sono pagate dalle scuole.

Nei casi in cui le attività sono a pagamento per le scuole ed il parco non contribuisce, il referente di educazione ambientale del parco controlla i progetti prima che vengano proposti, ma poi non c'è interazione o collaborazione successiva.

CRITERIO C 1.2

Domanda: Quali indagini sono svolte, come, e quali temi sono emersi?

Spesso si risponde a richieste che provengono dal territorio e si risponde alle esigenze provenienti dalle scuole. In particolare si è risposto alla richiesta di scuole che confinano con il parco e che chiedevano di svolgere percorsi educativi anche in luoghi del parco dove di solito non si va perché meno interessanti. Si cerca di venire incontro a queste richieste e si concordano quali attività si possono svolgere, in quei luoghi e come operare.

Inoltre si è sviluppata un'interazione con l'ospedale Bassini, che ha chiesto al parco di portare un pezzo di parco all'interno dell'ospedale.

CRITERIO C 5

Domanda: In concreto, come vengono messi in relazione il locale ed il globale?

Ad esempio, la biodiversità è trattata con le scolaresche partendo dalla biodiversità presente nel parco. Vengono cercati alcuni elementi diversi tra i tanti presenti nel parco. Inoltre si chiede di analizzare, prima della visita al parco, la diversità presente in classe. In questo modo si parte dalla diversità presente nel locale e vivibile concretamente per poi arrivare alla considerazione globale. In generale nei

progetti si dà lo stimolo per affrontare l'argomento anche in un'ottica globale e non solo locale, per questo il criterio è solo parzialmente soddisfatto.

CRITERIO C 6 ECCELLENZA

Domanda: In concreto, in che modo viene stimolata la costruzione di una cittadinanza attiva? E può approfondire l'eccellenza?

Nel progetto Boscolandia si cerca di rendere partecipi i bambini e di far conoscere loro il Parco Nord, che essendo un parco giovane lo permette. In alcuni casi si piantano alberi.

In passato si era chiesto alle classi si progettare delle parti del parco.

Nel 2005 una scuola ha progettato e creato un sentiero vero e proprio. Sono stati piantati sedici alberi con sedici paletti adattati e sono stati ideati dei giochi. Inoltre le classi hanno realizzato la parte grafica dei cartelloni. Il sentiero è stato poi inaugurato l'anno successivo.

L'anno scorso questa attività è stata ripresa con il ciclo successivo delle classi. Sono stati ripresi dei punti del percorso precedente ed inoltre è stata creata una mappa con il GPS.

CRITERIO D 1.1 ECCELLENZA

Domanda: Qual è la risposta da parte dei contattati? Quali, eventualmente, le criticità riscontrate nel contatto? Può approfondire l'eccellenza?

In particolare si mantengono i contatti con le scuole e con gli insegnanti. Vengono intrattenuti rapporti via e-mail, in cui si comunicano le attività e le novità del parco. Si cerca di non perdere i contatti. Con le scuole del territorio il contatto con gli insegnanti è amicale, in quanto il contesto e gli anni di collaborazione consentono di arrivare ad una buona conoscenza reciproca.

Da questo anno il sito del parco cambia faccia, mentre prima era puramente statico: il parco inseriva i lavori svolti con le scuole e queste potevano solamente guardarli, adesso possono inserire commenti su quanto viene pubblicato in modo da migliorare l'interazione e al contempo avere o meno una sorta di validazione dei risultati.

CRITERIO D 1.2

Domanda: Qual è il livello di interazione con le scuole, anche in base all'ordine e al grado?

Solitamente è previsto un incontro annuale con gli insegnanti generalmente all'inizio, in alcuni casi poi è previsto un incontro di verifica. In generale si interagisce meglio con le scuole materne e primarie mentre si riscontrano maggiori difficoltà di interazione con le scuole di livello maggiore.

Il parco propone un progetto che può essere accettato così com'è oppure viene modificato a seconda delle esigenze. In genere il referente di educazione

ambientale cerca di stimolare gli insegnanti a dare la propria opinione e ad esprimere le proprie idee su eventuali modifiche.

CRITERIO E 1.1 ECCELLENZA

Domanda. Può approfondire l'eccellenza?

Per l'esperienza degli orti che viene indicata nelle eccellenze sono previsti momenti istituzionalizzati di verifica, in particolare i gestori degli orti partecipano ad un'assemblea annuale dove viene affrontato l'andamento sia da un punto di vista tecnico sia in relazione ai rapporti reciproci. Inoltre viene organizzata una festa degli orti, attualmente è prevista la quinta o sesta edizione, in questo modo tutti i singoli lotti si interfacciano con la popolazione. La festa diventa anche un momento di sintesi delle attività. Inoltre alcune volte il parco organizza dei momenti di formazione. In generale la festa e le assemblee sono due modi per capire come il destinatario è stato indotto a riflettere.

Per le attività scolastiche di solito i bambini svolgono lavori o compilano questionari su quanto è stato affrontato nei progetti. In questo modo si può valutare cosa è stato appreso.

La valutazione risulta un po' più difficile per gli adulti.

Il parco ha partecipato ad un corso organizzato dall'Università della terza età chiamato Pianeta Terra, dove il referente di educazione ambientale durante il suo intervento ha fatto un collegamento con la realtà del parco. Unico metro per capire se i destinatari sono stati indotti a riflettere è la presenza continua al corso di alcune persone, il che dimostra attenzione e interesse da parte di queste persone.

CRITERIO E 2.1 ECCELLENZA

Domanda: Qualche informazione in più sui volontari in base alla percezione soggettiva? Può approfondire l'eccellenza?

Sono presenti molte Gev il cui servizio risulta di qualità e molto strutturato. Solitamente sono pensionati, e l'età media è dai 60 in su. Non mancano comunque persone più giovani che lavorano e vengono nei fine settimana.

Le Gev partecipano ad un apposito corso dalla forte vocazione alla vigilanza, un'attività che tutti possono praticare, il che fa sì che il livello culturale sia eterogeneo.

Sono presenti volontari del servizio civile, ragazzi e ragazze la cui età massima arriva ai 28 anni. In generale il livello culturale è alto, sono quasi tutti laureati.

In altre occasioni partecipano altri volontari, in particolare quando ci sono feste da organizzare. In linea di massima non c'è un vero e proprio volontariato o questo è circoscritto ad alcuni eventi.

CRITERIO E 3

Domanda: Qual è l'elenco dei partner territoriali e tipo di interazione.

Per l'attività degli orti si collabora con altri comuni o docenti per le attività di formazione.

Per le attività di educazione ambientale si collabora con l'ospedale, che è indicato nell'eccellenza, e con il territorio.

In particolare si collabora con docenti universitari.

Inoltre il parco ospita studenti per stage e tirocini, sia universitari sia delle superiori.

È stato svolto uno stage con un liceo psicopedagogico di Catania. Gli studenti sono stati quindici giorni al parco.

C'è una convenzione con l'Università Bicocca di Milano.

Abbiamo iniziative con Comuni e collaborazioni con associazioni per progetti particolari.

Per quanto riguarda i partner, il parco è aperto alle diverse tipologie e le collaborazioni in alcuni casi sono continuative mentre in altri casi, più frequenti, sono occasionali.

CRITERIO F 1

Domanda: Quali dati emergono dall'analisi dell'utenza?

Utenza scolastica i bambini sono all'incirca 5-7 mila. Si stimano inoltre i dati relativi alle visite del sito che è abbastanza centrato sull'esperienza e si contano all'incirca cinquantamila accessi singoli all'anno.

Si sottopongono questionari, sia a mano sia on line, ad altri tipi di utenza, che permettono più un'analisi qualitativa che quantitativa.

CRITERIO F 4

Domanda: Può approfondire esperienze positive e criticità?

In genere si organizzano delle feste che nel corso degli anni si sono trasformate in feste a tema. Ad esempio la festa degli aquiloni a cui hanno partecipato molti portatori di interesse, trasformandosi quasi in una festa specifica.

Si organizzano attività per l'Università della terza età e per gli artisti.

Inoltre sono presenti i ciclisti.

Nelle feste di aprile, maggio e giugno si propongono dei momenti di incontro con un unico denominatore, che però non seguono un filo preciso.

CRITERIO F 5

Domanda: Può approfondire esperienze positive e criticità?

Vengono organizzate attività mirate ai diversi tipi di utenza. Per gli utenti disagiati sono organizzate iniziative secondo le diverse esigenze.

Inoltre partecipano a stage lavorativi nel parco persone con handicap, che si occupano sia di attività più semplici sia di attività più complesse, secondo le capacità e preferenze. Si è stipulata una convenzione con un ente che propone le persone che eventualmente si possono inserire. La collaborazione dura da dieci anni.

CRITERIO G 1

Domanda: In che modo si cerca di ampliare il proprio budget? Con quali risultati e criticità?

La criticità riguarda le disponibilità finanziarie che non aumentano, anche se neppure diminuiscono.

Il parco effettua un grosso lavoro di ricerca e partecipazione a progetti e bandi per ottenere finanziamenti. Viene fatto tutto il possibile, c'è un notevole sforzo progettuale per ottenere finanziamenti.

Le attività rivolte alle scuole sono tutte a titolo gratuito, perché si cerca di incidere sui bambini. La speranza è di poter mantenere a titolo gratuito questo tipo di attività anche in futuro.

La ricerca di sponsor è in diminuzione rispetto agli anni passati.

Intervista 13

PARCO OGLIO NORD

(Referente Paola Rosati)

CRITERIO A 2 ECCELLENZA

Domanda: Può approfondire l'eccellenza?

Il centro didattico è in un mulino completamente ristrutturato, con tre sale per conferenze e convegni, spazi per laboratori e biblioteca. In più il mulino ha una macina che è stata ristrutturata ad hoc ed è funzionante. Utilizzando la macina nei progetti vengono approfondite due tematiche in particolare: il fiume come fonte di energia e il ciclo dal grano al pane. Si macina il granturco e poi i bambini che partecipano al percorso fanno il pane manipolando la farina. In questo caso si usa farina normale perché la farina di granturco richiede tempi troppo lunghi.

AREA TEMATICA B: L'ORGANIZZAZIONE

Domanda: ci descriva l'organizzazione.

Ci avvaliamo della collaborazione di una cooperativa, l'Alboran, che ha vinto un bando e quindi si occupa dell'attività di EA. A maggio, anche se molto spesso si slitta ad agosto, c'è un'incontro dove si cerca di valutare i temi da proporre nei progetti. La cooperativa fa molto. Il referente del parco fa da mediatore e filtro tra le richieste della scuola e la cooperativa. Se poi le scuole hanno esigenze particolari allora magari si vede con la cooperativa che cosa si può fare.

CRITERIO C 1. 2

Domanda: Quali indagini sono svolte, come, e quali temi sono emersi?

Il territorio è vasto, il fiume è lungo 50 chilometri e stare dietro a tutti i bisogni, che sono diversi da zona a zona, è difficile. Attraverso le varie associazioni si cerca di creare dei punti di incontro, anche con convegni, con lo scopo sia di conoscersi meglio, che è il punto di partenza, sia per sviluppare progetti che valorizzino il territorio o per trovare soluzioni a problemi.

CRITERIO C6

Domanda: In concreto, in che modo viene stimolata la costruzione di una cittadinanza attiva?

In particolare c'è un progetto che cerca di responsabilizzare la cittadinanza ed è rivolto sia alle scuole sia alla cittadinanza in generale: "Un albero per la vita", in cui si pratica la piantumazione. Si chiede ai Comuni uno spazio dove poter procedere, magari anche dove loro hanno bisogno e si cerca appunto di far partecipare alla piantumazione i cittadini, che piantano il proprio albero che resta

loro in affido per tre anni. Se per caso la pianta morisse prima, devono comunicarlo al parco che si preoccuperà di fornirgliene un'altra.

Questo progetto viene proposto alle scuole (hanno già partecipato quattro o cinque scuole), ogni bambino adotta una pianta. Anche i genitori si fanno ovviamente carico della responsabilità che viene presa dal bambino. Al progetto hanno aderito principalmente le scuole, anche perché la loro adesione è più facile, e sono state già piantate sulle mille piante. Ci sono comunque adulti che chiedono di poter partecipare adottando un albero.

CRITERIO D 1.1

Domanda: Qual è la risposta da parte dei contattati? Quali, eventualmente, le criticità riscontrate nel contatto?

Il referente del parco ha creato una mailing list con gli indirizzi delle scuole del territorio, vengono quindi inviati i progetti e le novità. In generale quando gli insegnanti compilano il modulo di adesione viene loro richiesto l'indirizzo e-mail personale, in modo da mandare loro il materiale. In realtà questo metodo non dà grandi risultati, funziona meglio il passaparola tra insegnanti. Gli insegnanti che hanno partecipato ai progetti magari l'anno dopo ricontattano il parco per sapere che altri progetti ci sono, e spesso ci sono insegnanti che contattano il parco dopo aver parlato con altri insegnanti che hanno partecipato ai progetti e si sono trovati bene.

CRITERIO D 1.2

Domanda: Qual è il livello di interazione con le scuole, anche in base all'ordine e al grado?

In linea di massima abbiamo un paio di insegnanti che chiedono prima quali progetti ci sono, gli altri solitamente si affidano al parco. Generalmente essi espongono le loro esigenze e l'argomento che sarebbero interessati a trattare con la classe e il parco propone i percorsi che effettua e che rispondono alle richieste. Pochi insegnanti chiedono di partecipare alla progettazione: di solito si affidano in toto al parco.

Ci sono progetti particolari che prevedono momenti introduttivi in cui l'educatore fa una lezione in classe per parlare dell'argomento prima dell'uscita. Ci sono magari insegnanti più attenti che richiedono il momento introduttivo con l'educatore in classe anche per progetti che non lo prevedono.

CRITERIO E 1.1

Domanda: In base a quali elementi si può affermare che il destinatario è stato indotto a riflettere?

In base all'educatore che svolge il percorso vengono usate diverse modalità per "punzecchiare" la sensibilità dei partecipanti. Gli educatori che seguono le scuole materne e primarie delle classi inferiori propongono che attività che inducono i bambini a riflettere anche sul proprio modo di vivere il parco, mentre gli educatori

che seguono le classi con alunni più grandi sono più “tecnici”, e spesso questo è richiesto anche dagli insegnanti.

CRITERIO E3 ECCELLENZA

Domanda: Qual è l'elenco dei partner territoriali e il tipo di interazione?

Da poco si sta stipulando una convenzione con tutte le associazioni e gli enti del territorio, come pro loco, associazioni non profit, cooperative. Il parco si impegna a diffondere materiale e promuovere lo sviluppo del territorio attraverso la collaborazione con diversi enti, tra cui figurano ad esempio anche ristoratori, Coldiretti ed altro.

CRITERIO F3 ECCELLENZA

Domanda: A quali canali si è data priorità? Con quali risorse, costi e risultati?

Accanto al mulino sono state ristrutturate due cascate con l'intenzione di adibirle a foresteria. Si cerca di realizzare progetti ad hoc per lo sviluppo del territorio. Sono state svolte ricerche e si è deciso di provare a creare con la foresteria un punto strategico, in quanto è vicino al mulino, sono presenti diversi percorsi, e sono vicini i sette SIC del parco. Si cercherà di promuovere diversi progetti rivolti alla scuola e altro. L'obiettivo del parco è la valorizzazione del territorio e qualsiasi cosa possa portare a questo si cerca di farla, si hanno tante idee che si cerca di mettere in pratica in modo da ingranare e perfezionarsi, coinvolgendo la gente.

CRITERIO F5

Domanda: Può approfondire esperienze positive e criticità?

Il centro si rivolge a tutte le fasce, però per questioni pratiche la scuola risulta il canale privilegiato. Si spera che i bambini rimangano affascinati dall'ambiente del parco e vogliano poi tornare con la famiglia.

Ci sono percorsi ciclabili ad anello della lunghezza di 10-12 km, di cui le famiglie possono usufruire e con materiali sia cartacei che in GPS vengono evidenziati i punti di ristoro, le fontane, ecc.

C'è qualche difficoltà nel trovare situazioni che coinvolgano diversi bacini di utenza. Alcune associazioni usano il mulino per eventi e in questi casi il parco cerca di promuoversi e di far conoscere le iniziative per attirare più gente. In alcuni casi vengono organizzati eventi.

Si spera di riuscire a realizzare un percorso per disabili partendo dal mulino e dalla foresteria, la zona non è delle migliori, quindi si sta valutando dove e come è meglio creare il percorso. La voglia e l'interessamento ci sono, si cerca di agire sempre con criterio.

Intervista 14

PARCO DELLA GRIGNA SETTENTRIONALE

(Referente Daniela Scaccabarozzi)

AREA TEMATICA B: L'ORGANIZZAZIONE

Domanda: Può descriverci l'organizzazione?

La progettazione delle attività di educazione ambientale è svolta dal parco che si avvale di quindici operatori di educazione ambientale. Per questa attività non si collabora con cooperative.

CRITERIO C 1.2

Domanda: Quali indagini sono svolte, come, e quali temi sono emersi?

La comunità montana conosce da tempo le criticità e le esigenze della zona sia in termini economici sia in termini turistico-culturali. I percorsi tengono conto dei bisogni e delle peculiarità del territorio. Ad esempio il progetto “Dal fiore al formaggio” tiene conto della vocazione agronomica del territorio. È rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado e tratta della filiera produttiva, fino al processo di caseificazione che avviene in azienda agricola.

CRITERIO C 5

Domanda: In concreto, come vengono messi in relazione il locale ed il globale?

In particolare per affrontare il collegamento tra tematica locale e tematica globale è stato studiato un percorso sul tema dei rifiuti, in si utilizza anche la storia di una bottiglia di plastica. Nella zona è presente uno stabilimento di acqua minerale, in questo modo si cerca di partire dalla realtà locale per allargare il problema ad una visione globale.

CRITERIO C 6

Domanda: In concreto, in che modo viene stimolata la costruzione di una cittadinanza attiva?

Sono stati presentati dei progetti di amministrazione ecosostenibile con azioni concrete rivolte ai cambiamenti nei comportamenti dei cittadini.

È stato presentato un progetto sulle api e l'impollinazione per meglio conoscere il ruolo dell'apicoltura anche rispetto alla biodiversità. Si cerca sempre di dare ai progetti un risvolto pratico e di sensibilizzazione ambientale ed ecologica.

CRITERIO D 1.1

Domanda: Qual è la risposta da parte dei contattati? Quali, eventualmente, le criticità riscontrate nel contatto?

Con le scuole del territorio c'è un rapporto attivo. Generalmente il percorso si svolge lungo tutto l'arco dell'anno. I progetti trattano tematiche ecologiche importanti, quest'anno è stato affrontato il tema dell'acqua. C'è un riscontro attivo sia da parte degli insegnanti sia da parte dei ragazzi. Il 4 giugno è previsto l'evento conclusivo ed è stata espressa la volontà di continuare con la produzione di elementi divulgativi sui lavori svolti per sensibilizzare anche gli adulti.

Il rapporto con le altre scuole rispetto a quelle del territorio è meno attivo, soprattutto il parco è neonato (2005) e l'attività di EA inizia nel 2006. Questo ha influito sull'attività di pubblicizzazione che non è stata ancora molta, anche se ora sta incrementando. Si deve lavorare di più sul discorso della comunicazione. Lo strumento del passaparola sta iniziando a dare i suoi frutti.

In realtà non si ha ancora una struttura ad hoc per l'attività di educazione ambientale, c'è ancora strada da fare per completare l'organizzazione dei laboratori di EA.

Sull'offerta del territorio (visite ed escursioni) invece non ci sono problemi.

CRITERIO D 1.2

Domanda: Qual è il livello di interazione con le scuole, anche in base all'ordine e al grado?

Le scuole del territorio sono soprattutto scuole primarie.

In particolare il percorso sulla geologia (Centro Terra) è in sinergia con un liceo scientifico di Lecco: è stato richiesto da loro e studiato ad hoc.

In alcuni casi si colgono iniziative di insegnanti per creare progetti.

Le scuole esterne al territorio scelgono le attività sulla brochure.

Il linea di massima c'è collaborazione con le scuole del territorio, mentre con le scuole al di fuori questa risulta più difficile.

CRITERIO E 1.1

Domanda: In base a quali elementi si può affermare che il destinatario è stato indotto a riflettere?

I percorsi che si svolgono nell'anno prevedono momenti di confronto sullo stato dell'arte e sul lavoro svolto con le scuole e tra insegnanti e operatori dell'educazione ambientale. Inoltre il confronto con gli insegnanti avviene anche per mettere in comune idee, ad esempio su come gestire gli spazi per la mostra.

I confronti sono impostati sulla riflessione, i percorsi approfondiscono diversi aspetti e l'incontro è un momento di riflessione.

CRITERIO E 2.1

Domanda: Qualche informazione in più sui volontari in base alla percezione soggettiva?

Il gruppo è essenzialmente eterogeneo, l'età media si aggira intorno ai 45 anni. Il livello socio-culturale è vario, va dall'insegnante al pensionato. I volontari sono formati ad hoc per interventi nel parco e per essere di supporto ad eventi e manifestazioni di educazione ambientale organizzati dal parco.

CRITERIO E 3

Domanda: Qual è l'elenco dei partner territoriali e il tipo di interazione?

Si collabora con l'università. La collaborazione è legata sia alla paleontologia, per cui vengono realizzati scavi per reperire fossili e organizzare la mostra, sia al progetto sull'acqua e quindi è legata alla fornitura di kit per l'analisi dell'acqua del torrente.

Si collabora con le amministrazioni locali per percorsi che coinvolgono i comuni.

Con i musei presenti non c'è una collaborazione vera e propria, che riguarda solo l'aspetto della comunicazione: sul sito del parco sono infatti presenti dei link dei musei per informazioni. Si vorrebbe pensare ad altre forme di collaborazione

CRITERIO F 2

Domanda: Quali dati emergono dall'analisi dell'utenza?

Si conosce l'utenza potenziale del parco, che è maggiore dell'utenza reale. Incrementando l'attività di comunicazione questa potrebbe sicuramente crescere.

Il parco aveva creato un database contenente le scuole delle province di Lecco, Bergamo e Como. In questo modo sono stati inviati a tutti materiale informativo, brochure e proposte, ma il riscontro è stato molto basso o addirittura irrisorio. Su mille-duemila scuole, quelle che hanno poi partecipato si contano sulle dita di una mano.

Il metodo del passaparola ha funzionato meglio.

CRITERIO F 3

Domanda: A quali canali si è data priorità? Con quali risorse, costi e risultati?

Si cerca di ampliare l'utenza soprattutto per le famiglie e con il turismo scolastico legato all'ospitalità, proponendo ad esempio di trascorrere due o tre giorni al parco.

CRITERIO G 1

Domanda: In che modo si cerca di ampliare il proprio budget? Con quali risultati e criticità?

Il parco partecipa a bandi sia regionali che a quelli della Fondazione Cariplo. L'ultimo bando a cui il parco ha partecipato era Educare alla Sostenibilità.

Il generale il parco cerca di inserire nei bandi le attività di EA, anche se questi non riguardano specificatamente questo tipo di attività, in quanto si considera l'EA un aspetto importante per noi e su cui investire.

Vorremmo, infatti, incrementare la partecipazione a bandi di EA e che ce ne fossero di più.

Gli autori

Tomaso Colombo si è laureato a Milano con una tesi in Filosofia ad indirizzo pedagogico su “Educazione e formazione nelle aree protette”. Responsabile del Centro di Documentazione regionale AREA Parchi (istituito sulla base di una convenzione tra Regione Lombardia e Parco Nord Milano), all'interno del quale si occupa di dirigere anche il Servizio di comunicazione e di Educazione Ambientale. Come una delle persone di riferimento dell'educazione ambientale nei parchi lombardi, ha condotto diversi corsi di formazione per insegnanti, operatori nei parchi, guide, studenti post-universitari, volontari; è esperto di marketing territoriale e ha partecipato a diversi convegni regionali, nazionali e internazionali sul tema della comunicazione pubblica, dell'educazione ambientale, del turismo. Ha scritto numerosi testi relativi al Parco Nord Milano e articoli in pubblicazioni e riviste psicopedagogiche, nonché materiali didattici per ragazzi

Mario Salomone si è laureato a Torino con una tesi in Filosofia Teoretica su “Uomo e natura nella società tecnologica”. È professore aggregato di Politiche territoriali e sostenibilità all'Università di Bergamo e membro del Collegio didattico della Scuola di Dottorato in Antropologia ed epistemologia della complessità.

Dirige dalla sua fondazione (1989) il mensile “Eco, l'educazione sostenibile” ed è direttore responsabile del semestrale scientifico internazionale “Culture della sostenibilità”. È inoltre membro, tra l'altro, del Comitato scientifico nazionale italiano UNESCO del *Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione allo sviluppo sostenibile (2005-2014)* e del CdA della Fondazione Aurelio Peccei. È Segretario Generale della rete internazionale WEEC (World Environmental Education Congress). È autore di numerosi articoli, saggi, romanzi e racconti. Con il romanzo *Messaggio dal futuro* (Giunti, 1998) ha ottenuto la segnalazione al Premio Legambiente “Un libro per l'ambiente”.

Alessandra Brizio si è laureata in Scienze dell'Educazione, curriculum Politiche del territorio e Educazione ambientale presso l'Università degli Studi di Bergamo.

Questa ricerca realizzata da Regione Lombardia – Sistemi Verdi e Paesaggio in collaborazione con il Centro di Documentazione AREA Parchi e condotta da un gruppo di lavoro dell’Università di Bergamo ha prodotto una serie di interessanti scoperte e molte conferme mettendo in luce i “germi di vitalità” dei parchi lombardi sui temi dell’educazione allo sviluppo sostenibile.

Con i suoi 24 parchi regionali (montani, di cintura metropolitana, fluviali, agricoli e forestali), cui si aggiungono 87 parchi locali di interesse sovra comunale, 64 riserve naturali e 31 monumenti naturali (per un totale di oltre 450.000 ettari e una superficie protetta pari a un quarto dell’intero territorio regionale) la Lombardia rappresenta una importante realtà nel panorama italiano e anche europeo della protezione della natura.

L’educazione ambientale e il programma didattico “Sistema Parchi” sono lo strumento coordinato con cui le aree protette rispondono alla domanda di conoscenza della natura e della biodiversità, di crescita di consapevolezza, di strategie condivise per la sostenibilità.

Dalla ricerca emerge l’importanza di questa realtà (che vede impegnati centinaia di collaboratori retribuiti e centinaia di volontari), la sua capacità di offrire servizi diversificati a un pubblico sempre più numeroso e composto sempre più non solo da allievi delle scuole ma anche da famiglie e adulti in genere, di mobilitare risorse e di svolgere un ruolo attivo nei processi di sviluppo sostenibile locale.

*La presente pubblicazione
è realizzata con il contributo di:*

